# Imprese troppo sole, manca ancora un piano di sviluppo per il manifatturiero

Senza l'aumento dei livelli di produttività del comparto non sarà possibile avviare cicli virtuosi di crescita

Pareva che questa volta ci fossimo davvero, che dovessimo lasciarci finalmente alle spalle la terribile crisi che ci ha tenuti ostaggio negli ultimi anni. Infatti, seppur deboli, ancora incerti e discontinui, nel nostro Paese avevano cominciato a manifestarsi i primi piccoli segnali di ripresa economica, ma - come ha rimarcato il Centro Studi di Confindustria che con il rapporto di settembre ha rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2011 (al +1,3%, dal +1,6% stimato a giugno) e confermato le previsioni per il 2010 - la ripresa in Italia è tutt'altro che alle porte.

In tre anni sono andati persi 480mila posti di lavoro su tutto il territorio nazionale e per tornare ai livelli economici pre-crisi del 2007, bisognerà attendere ancora fino al 2013.

Di rimando anche a livello locale, il sistema economico e produttivo fatica a riagganciare il treno della ripresa e nonostante non esista la formula magica per la crescita, vorremmo provare comunque a individuare i fattori istituzionali ed economici che possono facilitarla o ostacolarla del tutto. Non si tratta di ripetere la solita litania delle cosiddette emergenze che affliggono le imprese; ma, più pragmaticamente, di riprendere il tentativo di un ragionamento di fatto semplice: senza l'aumento dei livelli di produttività del manifatturiero non sarà possibile avviare cicli virtuosi di crescita, laddove per crescita non si intende esclusivamente uno sviluppo di tipo economico, ma - cosa forse più importante - un incremento dei livelli di qualità del sociale. Senza rimettere al centro dell'attenzione l'industria in senso stretto - e in provincia di Salerno questo significa principalmente (ma non esclusivamente) agroalimentare, gomma, plastica e chimica - non si può immaginare di costruire uno scenario di stabilità del quadro occupazionale e, quindi, reddituale. É in questa direzione che bisogna operare per ridare fiato al mercato del lavoro che sconta i "costi" - sebbene in parte attutiti dall'intelligente e condiviso ricorso agli ammortizzatori sociali - dei processi di ristrutturazione avviati e in larga parte portati a termine dalle aziende alle prese con la più grave crisi dal dopoguerra ad oggi. Le imprese hanno fatto e continueranno a fare la loro parte "tagliando" il possibile e cercando nuovi mercati per prodotti innovativi: una sfida non ben compresa da tutti gli attori del panorama territoriale, a cominciare dalla filiera istituzionale.

«Senza rimettere al centro dell'attenzione l'industria in senso stretto, non si può immaginare di costruire uno scenario di stabilità del quadro occupazionale e, quindi, reddituale»

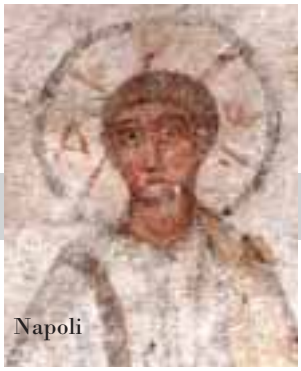
Quotidianamente soli, gli imprenditori si sono ritrovati a combattere non solo con l'ordinaria inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni, ma anche con la straordinarietà di un "credit crunch" che ha lasciato il segno.

Per non parlare dell'incapacità di immaginare tutti insieme un piano organico di interventi non a sostegno, ma in sintonia con la domanda di infrastrutture e di servizi espressa da decenni dalle aziende.

Non c'è altra strada che questa per arginare la deriva di un Paese a due velocità e di un Mezzogiorno che non riesce più ad intercettare le dinamiche della crescita con tassi europei.

8 Ottobre 2010

Confindustria 4


Napoli 38

Green economy 54


Editoriale
di A. Gallozzi

**Imprese troppo sole, manca ancora un piano di sviluppo per il manifatturiero** 1

**Confindustria**
di R. Venerando

**Bracco: «Ricerca e innovazione, leve essenziali per creare sviluppo e occupazione»** 4

**Dossier Economia**
di R. Venerando

**Piano Sud, crescita più vicina?** 8

**Avellino**
di F. Labruna,

La PurEnergy alla Fiera di Roma
Presentato il progetto Genesi 14

Obiettivi e prospettive dell'ACS 16

Il successo delle "2 Culture"
Il celebre scienziato Zichichi in Irpinia 17

I suggerimenti di Max Bindi, guru del gruppo Marcegaglia agli imprenditori irpini 19

**Benevento**
a cua della Redazione CostoZero

Mercato indiano:
opportunità per le imprese sannite 22

È Ernesto Salerno il nuovo Presidente dei Giovani Imprenditori Edili 23

IN.TRA.NET., trasferimento di innovazione alle imprese 24

**Caserta**
di V. M. Arricale, A. Arricale, Ad. Ar., Palma F. Martinisi

L'assessore regionale Sergio Vetrella benedice il varo del Polo territoriale energetico 27

«Nell'ICT risiede una delle principali leve competitive per l'industria del futuro» 30

Confidi, in arrivo interventi legislativi per rafforzarne la patrimonializzazione 34

Economia provinciale:
timidi segnali di ripresa 36

**Napoli**
di B. Bisogni, M. Aitoro

Napoletani eccellenti ambasciatori mondiali delle catacombe 38

Industria alimentare, via alle iniziative con i re dell'alta cucina 41

Una rete sanitaria per migliorare l'assistenza nell'età evolutiva 42

**Salerno**
di M. Pallotta, G. Baselice, A. Lombardi

Progetto Zaranda…
imparare facendo 44

Felice De Iuliis (Cartesar) eletto presidente del gruppo carta, cartone, cartotecnica, grafica e stampa di Confindustria Salerno 46

Aree dismesse:
un concorso per farle "rinascere" 48

**CostoZero**

**N. 8 Ottobre 2010**
Supplemento al numero in corso del Denaro
Reg. Trib. di Napoli n. 4160 del 03/05/1991

**Direttore**
Agostino Gallozzi

**Comitato di Direzione**
Giuseppe D'Avino
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Giovanni Lettieri
Silvio Sarno

**Comitato di Redazione**
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Patrizia Pennacchia
Sergio Vitale
Francesca Zamparelli

**Segreteria di Redazione**
Raffaella Venerando

**Segreteria Organizzativa**
Vito Salerno

**Direzione e Redazione**
Assindustria Salerno Service s.r.l.
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (++39) 089 335408
Fax (++39) 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

**Grafica e impaginazione**
Medialine Group - www.mline.it
Grafico: Raffaele Pavone

**Stampa**
Arti Grafiche Boccia

**Foto**
Archivio CostoZero
Massimo Pica - Ag. Fotografica

**Società editrice**
Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

**Direttore Responsabile**
Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio

## Le aziende informano
di R. Venerando

Ames, 50 anni di solidi risultati 50

## Strategy
di R. Venerando

La corsa al successo di Spring Off 52

## Green Economy
di R. Venerando

Mercalli: «L'ambiente sano non è un lusso ma una necessità» 54

## Lobbying
di F. Pascapè

Lavoratori e attività di utilità sociale: una via d'uscita dalla crisi del volontariato? 56

## Progetto ADR
di M. Marinaro

La soluzione di una lite: come scegliere l'organismo di mediazione e il mediatore. Opportunità e limiti per le parti in contesa 58

## Diritto e Impresa
di L. D'Angiolella, M. Ambron

La D.I.A. è sostituita dalla S.C.I.A.? Intenti apprezzabili, chiarezza poca 62

Licenziamento per molestie sessuali 63

## Sicurezza
di M. Salassa, N. Bellantonio, M. Ronchetti, L. Medei, A.R. Bianchi

Nuovo Sito Web dell'Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita 64

## TUTTO IN UN WEEK END
a cura di R. Venerando

Calici, dolci e scarpe: tre modi di dire stile 67

## SALUTE
di R. Venerando

Il ruolo dell'alimentazione sui luoghi di lavoro per la promozione della salute e l'educazione sanitaria 70

## SPORT
di L. Coscia

Lo sport da piccoli 71

## MOTORI
a cura di R. Venerando

E-scooter la nuova frontiera delle due ruote a zero emissioni 73

## STYLISH ECO
a cura di R. Venerando

Ultime novità 74

## BON TON
a cura di T. de Mottoni y Palacios e N. Santini

Vacanze finite
Come tornare alla routine del quotidiano senza stress 77

## FINISTERRE
di A. Amendola

Moodrama tra elettronica e teatro 79

## IL SEGNALIBRO
a cura di R. Venerando

Strage 80

## HOME CINEMA
a cura di V. Salerno

Il profeta 80

→ di Raffaella Venerando

# BRACCO: «Ricerca e innovazione, leve essenziali per creare sviluppo e occupazione»

Solo adottando tecnologie avanzate, le imprese italiane possono aumentare la loro efficienza, battere la concorrenza e conquistare nuovi mercati

*«Per tornare ad avere una crescita economica sostenuta e un aumento della produttività è necessario difendere il nostro comparto manifatturiero, riorientando la politica industriale sull'Innovazione. Ricerca e innovazione sono infatti leve essenziali per creare sviluppo e occupazione: solo introducendo nuovi prodotti e nuovi processi produttivi e, adottando tecnologie avanzate, le imprese italiane possono aumentare la loro efficienza, battere la concorrenza e conquistare nuovi mercati».*
*È questo il messaggio forte che lancia in questa intervista Diana Bracco, Presidente del Gruppo Bracco e del Progetto Speciale Ricerca & Innovazione di Confindustria.*

Diana Bracco
*Presidente Progetto Speciale Ricerca & Innovazione di Confindustria*

**Presidente Bracco, il 5 ottobre Confindustria rilancia il suo impegno per la ricerca e l'innovazione organizzando l'Ottava Giornata dedicata a questi importanti assets. Ci sembra la giusta occasione per fare il punto sul tema.**
Ricerca & Innovazione sono leve essenziali per creare sviluppo e occupazione e rappresentano la migliore strategia per agganciare la ripresa internazionale. Come Confindustria lo abbiamo sottolineato con forza nel corso di questi mesi difficili.
Il documento strategico "Europa 2020" della Commissione Barroso ribadisce l'importanza della R&I per assicurare crescita e sviluppo, richiama la centralità delle imprese e la necessità di guardare al risultato concreto delle politiche, alla messa a sistema delle risorse finanziarie e a una governance più forte e integrata. Confindustria condivide profondamente questa impostazione e intende supportarla a tutti i livelli, perché è più che mai urgente definire una strategia volta a favorire un aumento degli investimenti in Ricerca e Innovazione con l'obiettivo di rafforzare la capacità dell'industria europea di immettere nuovi prodotti di punta sul mercato.
Per avviare una seria riflessione su questi temi e per far crescere ulteriormente la cultura dell'innovazione, dedichiamo l'VIII Giornata nazionale della Ricerca di Confindustria, che faremo il 5 ottobre 2010 a Roma, proprio alla nuova strategia di crescita di "Europa 2020". Tra gli altri, hanno già assicurato la loro presenza il Vice Presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, la Commissaria Europea alla ricerca e innovazione, Maire Geoghegan-Quinn, il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e la Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.
**Secondo il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, "le aziende che avevano avviato processi di ristrutturazione e investito in ricerca e sviluppo già prima hanno retto meglio l'urto della crisi, presentando oggi le prospettive migliori". Eppure...chi fa ancora**

**fatica a convincersene? Le aziende oppure le istituzioni?**

Le imprese sono in prima linea nell'innovazione ma è necessario un impegno Paese che crei davvero un ambiente favorevole allo sviluppo. La grande attenzione dell'Europa a questi temi ne é una conferma continua.

A livello nazionale, dobbiamo lavorare per migliorare la capacità dell'Italia di partecipare da protagonista ai programmi e alle iniziative europee della R&I. É importante assicurare un vero contributo Paese al nuovo Piano per l'Innovazione, alla definizione del nuovo indicatore dell'innovazione e all'avvio della riflessione sull'VIII Programma Quadro.

La politica di Europa 2020 può offrire importanti opportunità ma anche criticità, per questo dobbiamo partecipare dall'inizio alla sua definizione e dobbiamo agire a livello Paese per adeguare il nostro sistema. Solo adottando tecnologie avanzate, le imprese italiane possono aumentare la loro efficienza, battere la concorrenza e conquistare nuovi mercati.

Lo confermano gli ultimi dati sull'export e i tanti casi di successo di imprese, anche di piccole dimensioni, che proprio grazie a prodotti innovativi stanno esportando in ogni parte del mondo, compresi nei Paesi a maggiore tasso di crescita.

Il sostegno alle imprese che investono in ricerca e sviluppo in tutti i settori dell'economia, associato a un uso più efficiente delle risorse, è la via da percorrere.

**Le risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo per la ricerca e l'innovazione quanto sono concrete e certe nel tempo?**

Per quanto riguarda l'innovazione, oggi è urgente passare dalle parole ai fatti. O riduciamo i tempi delle decisioni o saremo sempre più lontani dalle reali esigenze del Paese.

> «Per quanto riguarda l'innovazione, oggi è urgente passare dalle parole ai fatti. O riduciamo i tempi delle decisioni o saremo sempre più lontani dalle reali esigenze del Paese»

Per assicurare all'Italia un ruolo da protagonista anche in futuro è dunque essenziale rafforzare le nostre specializzazioni nei settori high-tech e acquisirne di nuove, e nel contempo operare per diffondere l'applicazione orizzontale della R&I in tutti i settori, anche quelli più "tradizionali". Bisogna superare l'approccio verticale per settori e cominciare a considerare le applicazioni tecnologiche come trasversali all'interno di programmi di grande respiro in grado di affrontare le sfide dei prossimi anni. Per questo Confindustria ha proposto al Governo di adottare un programma operativo di medio-lungo termine, con strumenti efficaci e flessibili, tempi rapidi e risorse finanziarie adeguate e certe nel tempo, con l'obiettivo di far arrivare al 2% del Pil il livello degli investimenti in R&S.

Pur condividendo lo sforzo del Ministro Tremonti per tenere sotto controllo e riqualificare la spesa e combattere sprechi e inefficienze, Confindustria ritiene infatti che, oltre ai tagli, si debba investire con decisione sul futuro: in sintesi, destinando a Ricerca e Innovazione un miliardo di euro di risorse pubbliche all'anno per i prossimi cinque anni. É un investimento, non un costo, che può favorire soprattutto investimenti addizionali. In particolare Confindustria ha proposto di destinare queste risorse per:

- Rendere il Credito d'imposta in Ricerca e Sviluppo, strumento semplice ed efficace, una misura strutturale automatica per i prossimi 5 anni. In passato il credito d'imposta in R&S ha avuto effetti molto positivi, con un'ampia partecipazione (29.000 imprese hanno presentato richieste idonee) per un ammontare di circa 2,5 miliardi di euro. Purtroppo, però, l'effetto disincentivante legato al click day ha introdotto elementi di incertezza per le imprese che ne hanno fatto richiesta.
- Realizzare grandi Progetti nazionali di Ricerca e Innovazione mettendo a sistema risorse pubbliche e private su temi strategici per il Paese.
- Superare il digital divide dotando, entro il 2015, l'intero territorio di banda larga con una copertura a →

← 20 Mb/s, elevata a 100 Mb/s per i distretti industriali e i grandi centri urbani, e realizzare la completa digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

**Esistono ancora difficoltà per le imprese nel concreto passaggio dalla ricerca universitaria all'innovazione tecnologica?**

L'azione per colmare il ritardo tecnologico che l'Italia sconta nei confronti di altri Paesi europei deve necessariamente poggiarsi su un sempre maggiore collegamento tra il mondo delle imprese e quello della ricerca.

Va detto che la situazione è in movimento, e che anche grazie al nostro continuo impegno e all'attività di quella parte più illuminata e proattiva del sistema della ricerca pubblica, si sono fatti molti passi in avanti rispetto anche solo a 10 anni fa. É una conferma che molto dipende dalla capacità e dalla volontà dei singoli e dalla possibilità di adottare strumenti e procedure che possano facilitare la collaborazione e, soprattutto, il risultato concreto. É fondamentale costruire su queste esperienze eccellenti, rompendo vecchi meccanismi di contrapposizione.

La riforma universitaria in discussione va sicuramente in questa direzione, e va rafforzata con l'adozione di regolamenti che valorizzino la collaborazione anche all'interno del percorso di formazione e di carriera dei ricercatori.

**Lei ha da sempre definito il Progetto Sud-Nord come un piano che ha «l'ambizione di unire l'Italia». In cosa consiste, quali ne sono gli obiettivi e quale - ad oggi - lo stato dell'arte?**

Il Progetto "Sud-Nord", di cui la Vice Presidente di Confindustria per il Mezzogiorno Cristiana Coppola ed io siamo particolarmente orgogliose, mira proprio a rinforzare questo link, non solo tra l'università e le imprese, ma anche tra il Nord e il Sud del Paese. Si tratta di un'iniziativa innovativa che ha rappresentato un vero e proprio salto culturale per l'Italia, e il cui spirito mi sembra perfettamente recepito dal bando Pon.

In estrema sintesi, il Progetto ha l'obiettivo di collegare imprese del Mezzogiorno e del Centro Nord, grandi e piccole, e centri di competenza localizzati in tutto il Paese per generare progetti di ricerca dotati di sufficiente massa critica e maggiormente capaci di creare valore aggiunto.

Il Progetto si è basato su un grande lavoro di mappatura delle competenze in R&S effettuato da Confindustria su tutto il territorio nazionale. Mappe che hanno dimostrato concretamente che le imprese che in Italia fanno ricerca sono numerosissime e che i centri di eccellenza e le competenze sono distribuite non soltanto nelle regioni del Nord, ma anche in alcune di quelle meridionali.

«Oggi il modo più autentico di "fare impresa" è quello responsabile e sostenibile. L'unico che offre un futuro alle nuove generazioni, coniugando crescita economica, occupazione e benessere»

L'approccio innovativo del "Sud-Nord" è di partire dal Progetto, che quindi può essere ampio e riguardare anche più territori e centri di ricerca, e poi costruire intorno ad esso un'architettura finanziaria che veda collaborare, se necessario, diversi livelli ministeriali e regionali. É un metodo nuovo ma già utilizzato in altri Stati dell'Unione europea e che risponde tra l'altro precisamente alle indicazioni della stessa Comunità europea.

**Un'ultima domanda su un altro tema a lei caro. Sul fronte della responsabilità sociale di impresa come giudica l'impegno e i risultati ottenuti dal nostro sistema imprenditoriale?**

Ormai, pur con interpretazioni e accenti diversi, tutti convengono sul fatto che le risorse non sono infinite ed è indispensabile saperle usare con accortezza. Il confronto sulla green economy, quindi, non è sui principi quanto su come metterli in pratica. La protezione dell'ambiente è ormai un fattore competitivo strategico, essenziale nell'orientare le strategie di innovazione e crescita, ma anche per ottimizzare l'efficienza interna delle operazioni e conquistare nuovi mercati.

In un mercato in cui i prodotti sono sempre più indifferenziati agli occhi dei consumatori, la diversità che il pubblico riconosce alle imprese capaci di trasmettere la cultura delle loro scelte sostenibili diventa un beneficio sempre più rilevante.

Anche per questo dico che oggi il modo più autentico di "fare impresa" è quello responsabile e sostenibile. L'unico che offre un futuro alle nuove generazioni, coniugando crescita economica, occupazione e benessere; l'unico che garantisce, con l'innovazione tecnologica, una sempre migliore qualità della vita; l'unico in grado di competere con successo sui mercati di tutto il mondo conservando però un forte legame col territorio, con la comunità e con le Istituzioni in cui opera.

## Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Specializzata nel riciclaggio dei rottami ferrosi (il materiale generalmente abbandonato in discarica, gli scarti di lavorazione delle industrie di stampaggio, delle officine meccaniche e degli scatolifici); di metalli quali il rame, l'alluminio, provenienti da scarti di lavorazione; di carta, legno e plastica, e nel recupero della banda stagnata, la Sider Pagani crede nella salvaguardia dell'ambiente come valore e ne promuove la crescita attraverso l'attività del recupero, facendone la propria mission aziendale.

- Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
- Demolizioni industriali
- Recupero banda stagnata
- Triturazione cavi in rame ed alluminio
- Raccolta batterie al piombo esauste

La SIDER Pagani convenzionata COBAT è autorizzata alla raccolta ed al trasporto di accumulatori al piombo esausti, effettuata in modo capillare con il ritiro delle batterie, direttamente presso gli elettrauto ed altri produttori. Tra i servizi offerti importante è la consegna a ciascun fornitore di cassoni intercambiabili, fondamentali per la raccolta degli scarti di lavorazione.

# dal 1982 avviamo al recupero i tuoi rifiuti

**SIDER PAGANI s.r.l.**

Associata Confindustria Salerno e Assofermet

via della Rinascita, 10
84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)
Tel. 081 51 55 769
Fax 081 51 53 963
www.siderpagani.it

SINCERT CERMET SINCERT CERMET

# PIANO SUD, crescita più vicina?

Con una dotazione finanziaria di 100 miliardi di euro, il Governo immagina il rilancio del Mezzogiorno in 8 mosse: grandi infrastrutture, formazione giovanile, riforma degli incentivi, lotta alla criminalità, Banca del Sud, università e ricerca, servizi pubblici locali e, per finire, burocrazia

→ di Raffaella Venerando

Nelle ultime settimane la Campania è tornata prepotentemente a occupare le prime pagine dei quotidiani e telegiornali nazionali. Il perchè, purtroppo, è molto lontano dall'essere una buona notizia: è riscoppiata, infatti, l'emergenza rifiuti che nel giro di pochi giorni ha fatto ripiombare il territorio campano in uno stato di allerta e tensione sociale.
I riflettori puntati sulla nuova crisi ambientale rischiano però di occultare tutta la miriade di gravi nodi irrisolti della Campania, quei problemi di sempre legati alla mala gestione, agli sprechi, allo sviluppo mancato.

«Legalità e lavoro sono due obiettivi imprescindibili per il rilancio della Campania e di tutto il Paese»

Nella nostra regione infatti da anni piove sul bagnato, ma oggi il problema maggiore si registra nel lavoro: dallo scorso giugno 13.000 persone hanno perso il lavoro, come ha certificato l'Istat nei dati pubblicati a

fine settembre (nel secondo trimestre 2010 in Campania risultano occupate un milione e 590mila persone nello stesso periodo, mentre l'anno precedente erano un milione e 603mila).
La Campania è maglia nera in modo particolare per quanto concerne occupazione giovanile e femminile; quest'ultima, ad esempio, si attesta sul 26,3% rispetto alla media nazionale che corrisponde al 46,4%.
Altro dato preoccupante è quello che riguarda gli espulsi dal mercato del lavoro: sono più di 13.500 infatti i lavoratori andati in cassa integrazione in deroga tra il 1° gennaio e il 30 luglio 2010, cifra che da sola dà un'idea di quanto possa essere critica la situazione occupazionale nella nostra regione.
La realtà economica e produttiva attuale è fatta da sempre più aziende che chiudono i battenti o si spostano all'estero, causando perdite di occupazione che si ripercuotono inevitabilmente sulla stabilità delle famiglie e sulle prospettive di futuro dell'intero territorio campano.
Occorre quindi una svolta decisa verso i fatti, le cose concrete: le imprese, quelle sane, hanno in sé la capacità di resistere e superare le difficoltà, ma hanno quasi esaurito le scorte di pazienza.
Gli imprenditori chiedono - e da tempo - alla politica un pacchetto di riforme, un disegno strategico per la crescita e l'occupazione, come ha fatto per prima la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, all'assise degli industriali toscani il 24 settembre scorso quando ha, con forza e decisione, dichiarato che la «sensazione diffusa è che il Paese sta sì uscendo dalla crisi, ma con una capacita di crescita inferiore alla media europea».
Il problema su tutti è quindi uno: tornare a crescere perché il tessuto industriale possa restare vivo.
Gli ambiti delle tanto attese riforme da Confindustria sono noti: si va dal fisco per tagliare le tasse su imprese e lavoratori al taglio della spesa pubblica improduttiva, dalla semplificazione burocratica, a ricerca e innovazione, scuola e università, energia, infrastrutture, liberalizzazioni.
Anche gli imprenditori campani chiedono la svolta per lo sviluppo, partendo dalla realizzazione di due fondamentali obiettivi, come testimonia un documento che il presidente degli industriali campani Giorgio Fiore ha indirizzato qualche mese fa al Governatore Stefano Caldoro, documento in cui è chiaro il punto di vista degli imprenditori: in esso - si legge - sono due le finalità prioritarie cui dovrebbe essere legata la politica regionale, ovvero la legalità - rafforzando la trasparenza e l'efficienza della Pubblica Amministrazione; riqualificando i percorsi formativi e lavorando a un processo di costante crescita culturale - e il lavoro, incentivando l'occupazione giovanile e creando nuova occupazione stabile.
Se le tensioni sempre più accese in seno alla maggioranza non impediranno del tutto al Governo in carica di continuare il suo mandato, la stagione delle riforme per il Mezzogiorno - Campania compresa - potrebbe finalmente avere inizio (*per domani, 29 settembre 2010, è atteso il discorso a Montecitorio con cui il premier Berlusconi chiederà il voto su un documento progettuale e l'autorizzazione a continuare il suo esecutivo senza andare a nuove elezioni, ndr*).
La bandiera del cambiamento potrebbe così essere il tanto sbandierato Piano Sud, di cui le imprese giustamente chiedono una tempestiva messa in opera.
Si tratta di un piano in 8 punti con una dotazione finanziaria di 100 miliardi di euro, come ha rivelato, presentandolo ufficialmente agli inizi di settembre alla Fiera del Levante di Bari, il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto.
Il rilancio del Mezzogiorno dovrebbe così partire dalle grandi infrastrutture, tra cui il Ponte sullo Stretto di Messina e la Salerno-Reggio Calabria (*a riprova dell'importanza del tema infrastrutture, ospitiamo a pagina 10 una ricca intervista con l'assessore campano ai Trasporti e alle Attività Produttive Sergio Vetrella*).
C'è posto poi per la formazione giovanile, la riforma degli incentivi, la lotta alla criminalità, la Banca del Sud, l'università e la ricerca, i servizi pubblici locali e, per finire, la burocrazia.
Lavorando su queste otto mosse, il Governo immagina di rilanciare la crescita del Mezzogiorno, segno che si torna finalmente a guardare al Mediterraneo e a credere in quel Sud troppo spesso dimenticato, considerando il suo sviluppo - forse è la volta buona - come una questione strategica per la crescita l'intero Paese e non solo un freno o una pesante zavorra di cui liberarsi.
La volontà di cambiare e invertire la rotta pare esserci. A tutti i livelli. Vedremo quanta strada si riuscirà a fare per cambiare direzione e in quanto tempo.

Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria: «La sensazione è che il Paese sta uscendo dalla crisi con una capacità di crescita inferiore alla media europea»

→ di Raffaella Venerando

# VETRELLA: «Punto tutto sui giovani, gli imprenditori del futuro»

Massimo impegno per potenziare e rendere più efficienti i servizi di trasporto: «prima di realizzare un km di linea ferroviaria in più, infatti, dobbiamo cominciare a migliorare i livelli qualitativi dei servizi effettuati su quelli già esistenti»

*Quando il Governatore della Regione Campania Stefano Caldoro ha scelto Sergio Vetrella come assessore alle Attività Produttive e ai Trasporti, la sua decisione è stata interpretata come un'esigenza fondata di affidare le due deleghe a un tecnico, oltre che a un esperto conoscitore del territorio e delle esigenze degli imprenditori.*

*L'Onorevole Sergio Vetrella, infatti, non solo è professore ordinario di Impianti Aerospaziali presso l'Università Federico II di Napoli, ma è stato anche presidente dell'Asi e del Cira, il Centro aerospaziale di Capua.*

*"L'imprenditore pubblico" - così si autodefinisce - da subito si sta prodigando per avviare progetti, leggi e agevolazioni che possano concretamente creare sviluppo perché - come afferma nel corso di questa intervista - «bisogna incentivare assolutamente l'interesse di capitali nazionali o internazionali a investire nel nostro territorio, offrendo loro le condizioni ambientali e di sicurezza migliori per potersi sviluppare».*

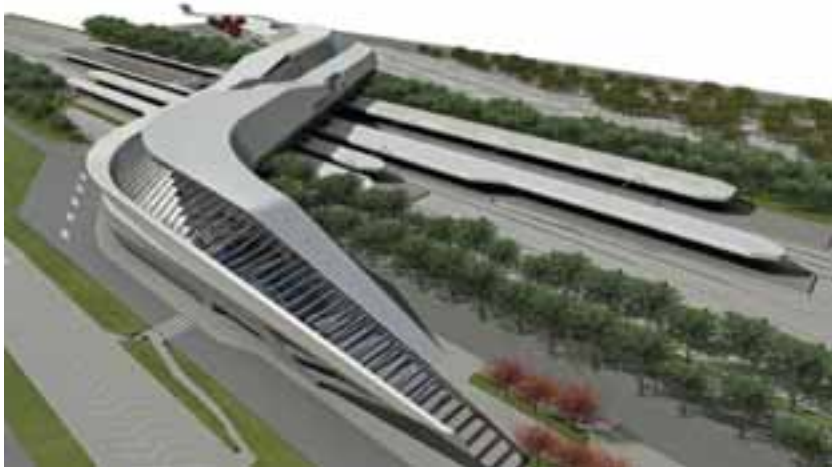
Sergio Vetrella
*Assessore regionale ai Trasporti e alle Attività Produttive*

**Professor Vetrella, con le sue due deleghe - Attività Produttive e Trasporti - ha tra le mani il rilancio della competitività della Campania. Prima di qualunque progetto o iniziativa però occorre risanare le casse...**

Purtroppo, quando la giunta si è insediata, ha trovato una situazione molto difficile: oltre ai problemi dovuti all'enorme deficit accumulato nella sanità e in passività latenti o già maturate, infatti, la vecchia amministrazione Bassolino aveva anche sforato il patto di stabilità. Come conseguenza, la gestione delle risorse della Regione ha subito un deciso irrigidimento, e si è dovuto avviare un rigoroso piano di risanamento, concordato con il Governo, per rientrare nei parametri del patto. Subito dopo il mio insediamento, dopo aver verificato il rispetto del patto di stabilità per il 2010, ho dato il via libera a quelle iniziative in corso che era opportuno portare avanti e che si potevano continuare e ho avviato la definizione del piano strategico dei prossimi tre anni.

**Partiamo dalle imprese: lei ha creduto fortemente nella valenza delle Reti di Impresa, tanto che lo scorso anno è stato - da Senatore - il primo firmatario dell'emendamento in materia contenuto nel ddl Sviluppo. La forza sta nell'aggregazione? Quali sono i vantaggi per le aziende del mettersi in rete con altre?**

L'emendamento ha esteso il concetto di rete per i distretti industriali alle imprese che, pur se poste in diverse regioni,



Stazione TAV di Afragola

L'aeroporto di Capodichino

decidono di esercitare in comune una o più attività economiche finalizzate a un determinato prodotto. In un mercato globale come quello di oggi, organizzandosi in rete, le imprese – soprattutto piccole e medie – creano vere e proprie filiere che, mettendo a fattore comune competenze, tecnologie, processi di lavorazione, risorse economiche e specialistiche, sono in grado di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività dei propri prodotti, sia in Italia che all'estero.

**In Campania esiste già qualche buona pratica?**

Certamente. Basti pensare all'aerospazio, all'industria ferrotranviaria, alle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni. Ma anche altri comparti possono cogliere questa occasione.

**Per incentivare invece la nascita di nuove realtà produttive cosa ha in mente?**

Innanzitutto di puntare sui giovani, incoraggiandoli a divenire gli imprenditori del futuro e quindi dello sviluppo della nostra regione, e incentivando il raggiungimento dei loro obiettivi e la concretizzazione delle loro idee; tutto questo attraverso, da una parte, bandi che coniughino l'aiuto per il decollo delle iniziative con facilitazioni per l'impiego di primo lavoro, e dall'altra, uno sportello unico di consulenza e di acquisizione di ogni autorizzazione o certificazione necessaria. Altro elemento fondamentale è puntare solo su alcuni settori ad alto valore aggiunto e ad alta potenzialità di sviluppo, e migliorare il ruolo delle aree di sviluppo industriale.

**É favorevole all'ipotesi di una fiscalità di vantaggio per le aziende del Sud?**

Sì, in quanto bisogna incentivare assolutamente l'interesse di capitali nazionali o internazionali a investire nel nostro territorio, offrendo loro le condizioni ambientali e di sicurezza migliori per potersi sviluppare.

**Una delle vie per uscire dalla crisi è l'internazionalizzazione. Cosa farà per potenziare l'export?**

Da Senatore e capogruppo della X Commissione, ho operato per l'approvazione della legge sulla internazionalizzazione e sviluppo della impresa. Ritengo quindi innanzitutto che bisogna sfruttare al massimo questa nuova normativa. Sarà inoltre necessario con le imprese, a seconda dei diversi settori, finalizzare un programma pluriennale di intervento, sia all'estero che in Campania, per promuovere le nostre competenze e i nostri prodotti.

**Passiamo ai trasporti. 20 miliardi di fondi europei da spendere entro il 2013 concentrati anche su questo asset strategico. Quali saranno le priorità cui far fronte?**

Concentreremo la nostra attenzione su pochi grandi progetti strategici, come la metropolitana regionale, la nuova linea ferroviaria Napoli-Bari, l'aeroporto di Grazzanise, il completamento dei sistemi dei porti turistici e dei corridoi stradali e autostradali e il potenziamento del sistema logistico con i porti di Napoli e Salerno e gli interporti di Nola, Marcianise-Maddaloni e Battipaglia, per fare della Campania la piattaforma logistica privilegiata del Mediterraneo. Il tutto nel quadro del Piano per il Sud che il Governo sta preparando e che verrà definito con le Regioni. Accanto ai finanziamenti pubblici, poi, contiamo di coinvolgere anche i capitali privati, attraverso il project financing, che sta già dando notevoli frutti, come nel caso →

← dei porti turistici di Arechi e Pastena a Salerno e di Pinetamare a Castel Volturno. Ma oltre alle infrastrutture, siamo impegnati soprattutto a potenziare e rendere più efficienti i servizi di trasporto: prima di realizzare un km di linea ferroviaria in più, infatti, dobbiamo cominciare a migliorare i livelli qualitativi dei servizi effettuati su quelli già esistenti.

**Ad oggi i collegamenti europei e internazionali del sistema aeroportuale campano vanno ancora potenziati. In che modo?**

Dobbiamo avviare finalmente l'aeroporto di Grazzanise, che è ancora soltanto sulla carta. Per questo abbiamo chiesto al Governo di inserirlo nel Piano per il Sud. Capodichino, infatti, sta progressivamente raggiungendo la saturazione e non sarà più in grado di accogliere l'incremento di traffico previsto nei prossimi anni. Inoltre bisogna dare un impulso notevole all'aviazione generale, che offre una enorme potenzialità di sviluppo e vede in Campania la presenza di eccellenze di livello mondiale.

**Un esempio di Campania che funziona è il progetto - ereditato da Cascetta - della metropolitana regionale. A che punto è il completamento?**

Come dicevo sopra, la metropolitana regionale è tra le opere strategiche del nostro programma e il suo completamento continuerà nei prossimi mesi e anni. Non a caso, nonostante i rigidi vincoli dovuti allo sforamento del patto di stabilità da parte della vecchia giunta, ad agosto scorso siamo riusciti a confermare tutti i lavori in corso e ad assicurare 145,8 milioni di euro per pagare gli stati di avanzamento dei lavori, in attesa dei fondi europei e statali che sono in corso di programmazione.

**Lei ha dichiarato che occorre fare in modo di garantire con il danaro pubblico solo i trasporti minimi. Crede che aprendo al mercato e alla concorrenza il settore dei trasporti pubblici locali sia più facile aumentare l'efficienza dei servizi e raggiungere l'obiettivo di una mobilità sostenibile nella nostra regione?**

Cantiere di Piazza Municipio a Napoli

L'apertura al mercato diventerà obbligatoria già l'anno prossimo, e - come nel resto dell'Unione europea - credo che anche qui da noi una sana competitività tra società, con regole precise e il controllo della Regione, non potrà che migliorare il livello qualitativo dei servizi. Dovendo concorrere, le aziende dovranno migliorare le loro performance finanziarie, ottimizzare la gestione delle risorse, investire in nuove tecnologie e in strutture e mezzi moderni ed efficienti. Il che porterà anche risparmi di costi e riduzione degli sprechi per i concessionari dei servizi, ossia Regioni, Province e Comuni, e quindi per i soldi dei cittadini contribuenti, e servizi più efficienti per gli utenti, oltre che la garanzia di aziende più sane per i lavoratori.

**Nei mesi scorsi è stato firmato l'accordo per l'organizzazione a Napoli nel 2012 del 63esimo congresso mondiale dell'Astronautica. Che ricadute prevede che avrà questo importante evento?**

Il congresso coinvolge ogni anno più di 4.000 persone provenienti da tutto il mondo tra scienziati, industriali e operatori nel comparto spaziale. È la più importante manifestazione mondiale del settore e Napoli si è imposta su città del calibro di Parigi e Bruxelles, a conferma del ruolo centrale che le realtà campane hanno avuto e hanno nello sviluppo, a livello mondiale, del settore aerospaziale; un comparto che qui conta su ben 130 imprese, con 12mila addetti e un miliardo e mezzo di fatturato.

**Un'ultima domanda: le piace di più il titolo di "super assessore" oppure preferisce quello che si è auto-attribuito di "imprenditore pubblico"?**

Senza dubbio il secondo, anche perché ritengo gli amministratori pubblici "manager" di vere e proprie "aziende", i cui azionisti sono i cittadini, che partecipano degli utili economici e sociali di queste, come ad esempio minori tasse e migliori servizi; ed è ad essi che sindaci, presidenti e assessori devono rispondere dell'oculato utilizzo delle risorse che loro gli affidano come contribuenti. Per questo, nel gestire le deleghe che mi sono state assegnate, mi sto avvalendo della mia precedente esperienza in realtà come l'Asi e il Cira. A mio parere, dunque, la Campania non ha bisogno di super-uomini o di super-donne, bensì di normali cittadine e cittadini, che mettano a disposizione la propria professionalità e il proprio impegno per contribuire a rilanciare una terra bellissima, e soprattutto per migliorare il futuro di tutti e, in particolare, dei giovani.

# GA.FI.SUD
garanzia fidi

**una Garanzia per le Imprese**

**SEDE LEGALE**

**NAPOLI** Piazza Carolina, 19 – 80132
C.F.: 80005110616 - P.I.: 03152380618
Iscr. UIC n° 27655 del 29/11/1993
Tel. e Fax 081.7647967

**DIREZIONE GENERALE E SEDE AMMINISTRATIVA**

**CASERTA** Via Unità Italiana, 19 – 81100
Tel. 0823.353500 (n° 6 linee in PBX)
Fax 0823.444508

**UFFICI PROVINCIALI**

| | |
|---|---|
| **AVELLINO** | Via Palatucci, 20/a – 83100 |
| **BENEVENTO** | Piazza Vittoria Colonna, 8 – 82100 |
| **CASERTA** | Via Unità Italiana, 19 – 81100 |
| **NAPOLI** | Piazza Carolina, 19 – 80132 |
| **SALERNO** | Via Velia, 47 – 84121 |

gafisudscpa@legalmail.it

www.gafisud.it info@gafisud.it

Deloitte. MCC

# La PURENERGY alla Fiera di Roma Presentato il progetto GENESI

L'azienda attiva nel settore della ricerca e della formazione aprirà il suo centro di ricerca a Bisaccia, comune capofila del Distretto delle Energie Rinnovabili dell'Alta Irpinia

La creazione di nuovi posti di lavoro, di reti sociali e professionali e lo sviluppo del mini-eolico in Italia sono stati gli argomenti al centro dell'intervento di Gerardo Caradonna, Presidente e Amministratore Delegato di PurEnergy S.p.A., di fronte alla platea di Eolica Expo Mediterranean 2010, tenutasi alla Fiera di Roma dal 7 al 10 settembre. Il principale evento espositivo dell'anno nel settore dell'energia eolica in Italia ha visto la partecipazione record di oltre 27.000 visitatori, molti dei quali attirati dallo stand di PurEnergy, azienda con sede nel cuore del centro storico di Bisaccia, Comune capofila del Distretto delle Energie Rinnovabili dell'Alta Irpinia.

«Abbiamo avuto la conferma della nostra posizione di leadership nel settore mini-eolico (turbine di potenza inferiore ai 200 kW) in Italia, con una quota di circa 40% del mercato. Questo è frutto del lavoro del nostro team e della partnership tecnologica con un'azienda leader nel settore come la Northern Power Systems», ci racconta Caradonna. «L'installazione delle prime 20 turbine ha creato 4 nuovi posti di lavoro e con le prossime installazioni è previsto un incremento delle unità lavorative e la concretizzazione di un centro di monitoraggio remoto in Italia».

«Entro il 2012 PurEnergy prevede di realizzare in Campania un centro di produzione di aerogeneratori per il mercato europeo e del bacino del Mediterraneo, prevedendo di assorbire almeno 100 unità lavorative, affermando il ruolo del territorio irpino come player nazionale ed internazionale nel settore delle energie rinnovabili. Questo permetterà la creazione di nuove opportunità di lavoro per gli studenti degli Istituti Tecnici Industriali presenti nel comprensorio, non più disponibili nei settori cosiddetti "tradizionali".

Eolica Expo Mediterranean: lo stand di PurEnergy

Caradonna sottolinea che l'apertura di questo mercato permetterà a piccole e medie imprese la diversificazione degli investimenti consentendo in tal modo che l'energia diventi fonte di ricavo, anziché di costo. «In particolar modo - aggiunge - le imprese agricole possono applicare modelli sostenibili di sviluppo per le zone rurali, con la creazione di "fattorie eco-didattiche" dove i visitatori potranno conoscere più da vicino il mondo delle energie rinnovabili».

Dall'agosto scorso, PurEnergy è diventata il partner tecnologico di Innesco S.p.A., società fondata da Banca Popolare Etica, Energia Solidale e Galadini&C. s.r.l. con sede principale a Padova, il cui scopo è

intervenire nel settore dell'efficienza energetica e dello sfruttamento dell'energia rinnovabile con un approccio socialmente ed ambientalmente responsabile. Innesco Spa opera tramite un sistema di rete e partnership con soggetti dell'economia, del mondo no-profit in grado di favorire una gestione integrata e diffusa della tematica energetica e l'inserimento lavorativo di persone in stato di disagio. Inoltre, ha in programma anche la formazione di consorzi di autoproduzione a partecipazione diffusa e la realizzazione dei modelli "Borghi di Eolo" sul territorio nazionale, grazie ai quali i proventi degli incentivi economici statali per la produzione di energia eolica contribuiscono alla ricostruzione dei centri storici. Modelli simili sono applicati anche ai modelli "Parchi di Eolo" e "Strade del Vento".

«Siamo attivi nel settore della ricerca e della formazione tramite il Centro Ricerche Rinnovabili PurEnergy - spiega il presidente dell'azienda - che nel 2011 aprirà il suo centro operativo in un edificio situato nel centro storico di Bisaccia, ristrutturato con le più moderne tecnologie di efficienza energetica. Nel campo della formazione è incluso il **Progetto Genesi**, la prima rete nazionale dei progettisti dell'edilizia sostenibile, delle energie rinnovabili e del risparmio energetico». «Abbiamo presentato questo network a livello nazionale proprio a Eolica Expo 2010» - afferma Caradonna; «il progetto ha attirato l'interesse di molti e ha raccolto adesioni da tutta Italia. Si tratta di una rete di competenze, opportunità, valori e responsabilità che lavora come sistema di intelligenza distribuita, creando vantaggi ai partners della rete stessa ed è sinonimo di sinergia, visto che include il sapere e il saper fare».

Il progetto, nato nel gennaio 2010, è il primo catalizzatore nazionale nella creazione di una community di professionisti per favorire l'emergere di nuove opportunità professionali creando e condividendo conoscenza tecnico-progettuale, tecnologica e normativa tanto per la progettazione e la costruzione di nuovi edifici e impianti energeticamente efficienti che per il recupero e la riqualificazione energetica di edifici e impianti esistenti.

Tra le sfide da affrontare ci sono ancora diversi fattori che limitano il potenziale di sviluppo del settore. Tra questi, le differenze negli iter autorizzativi per gli impianti di piccola taglia (inferiori a 1 MW) che sono diversi all'interno della stessa regione e tra le regioni stesse. Inoltre, precisa Caradonna, «il sistema bancario ha difficoltà, in particolar modo presso le filiali locali, a comprendere le opportunità offerte dal settore, sia per poter far diversificare gli investimenti dei propri clienti, sia per accaparrarsene dei nuovi grazie alla generazione distribuita di energia».

Infine, l'attuale regime di incentivi per il settore mini-eolico, 0,30 euro per ogni kW prodotto, si applicherà agli impianti che si installeranno fino al 31 dicembre 2012. Non sono ancora definite le condizioni che si applicheranno successivamente a questa data, ma tramite il lavoro del gruppo Energia di Confindustria, di cui Caradonna fa parte, e il neonato gruppo di lavoro delle aziende operanti nel mini eolico di ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), PurEnergy intende giocare un ruolo sempre più attivo e propositivo a livello nazionale per lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili.

→ di Filomena Labruna

→ Francesco D'Ercole
*Presidente Alto Calore Servizi spa*

# Obiettivi e prospettive dell'ACS

## Cosa fare per rendere più efficiente l'attività dell'azienda che gestisce il servizio idrico e di depurazione delle acque

Quando un politico viene chiamato alla guida di un'azienda, gli si pongono inevitabilmente una serie di domande che nascono dal dubbio sull'opportunità di un simile "travaso". In genere non avviene la stessa cosa quando un imprenditore, un manager, decide di entrare nella competizione politica e ciò a cagione del diverso giudizio che ha l'opinione pubblica nei confronti dei due campi di azione, positivo per il mondo dell'impresa, negativo per il teatro (non teatrino) politico.

L'azienda che mi è stata affidata ha una peculiarità, peraltro non infrequente nella galassia imprenditoriale: è assoggettata al diritto societario disciplinato dal nostro codice civile (e da tutta la normativa speciale di settore) in quanto società per azioni, ma al tempo stesso la totalità dei propri soci ha natura pubblica in quanto costituita da Comuni e Provincia. Inoltre, il fatturato dell'azienda proviene dall'esercizio di un servizio pubblico, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Allo stato l'ACS gestisce il servizio idrico e quello di depurazione delle acque in quasi tutta la provincia di Avellino, e in gran parte della provincia di Benevento, beneficiando di una proroga della concessione assicurata dalle leggi di settore. Allo scadere di quest'anno, però, il servizio idrico integrato non potrà essere ulteriormente gestito in regime di prorogatio perché entro quella data l'ATO dovrà provvedere all'assegnazione definitiva. L'ACS chiede di poter ottenere la prosecuzione del rapporto di concessione mediante l'assegnazione in house, ovvero l'assegnazione diretta, possedendo tutti i requisiti necessari, a cominciare dall'avvenuta approvazione del bilancio societario con un utile di esercizio. É avviata la fase di confronto con l'ATO per definire il percorso più rapido per giungere rapidamente alla decisione da tutti auspicata. E quando dico tutti, mi riferisco in particolare ai circa 400 dipendenti dell'azienda, ai quali ho rivolto un appello alla responsabilità, per evitare richieste che, seppure legittime sotto il profilo della tutela individuale, possano creare difficoltà al cammino intrapreso per dare una prospettiva di sviluppo dell'azienda. Essa, infatti, appartiene molto di più a coloro che vi lavorano e che vi traggono il sostentamento per le loro famiglie, di quanto non appartenga a chi, in via del tutto temporanea, l'amministra.

Un impianto di depurazione delle acque

L'impegno tuttavia va esteso anche all'associazione datoriale cui l'Acs risulta associata, ovvero Confindustria Avellino, sul cui appoggio è necessario contare ai fini della migliore riuscita dell'azione intrapresa.

# Il successo delle "2 CULTURE" Il celebre scienziato ZICHICHI in Irpinia

## Biogem si candida a struttura di ricerca interregionale nel campo della genetica molecolare lungo l'asse Campania-Molise-Puglia

L'Irpinia si candida a punto di convergenza interregionale della ricerca e dello sviluppo nel settore della genetica molecolare. L'obiettivo è allargare il fronte delle sinergie tra i vari campi del sapere per creare un unico asse Campania-Molise-Puglia. La sfida parte da un'eccellenza irpina, Biogem, il centro di ricerca situato ad Ariano, che ha ospitato per cinque giorni - dal primo al cinque settembre - un meeting internazionale, "le 2 Culture", al quale hanno preso parte il premio Nobel Renato Capecchi, il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, il Sottosegretario alla Ricerca Giuseppe Pizza, l'Assessore regionale all'Università Guido Trombetti, lo storico Franco Cardini, il presidente del Comitato nazionale di bioetica Francesco Paolo Casavola e il celebre scienziato Antonino Zichichi. Una kermesse che ha ottenuto grande successo per la qualità degli interventi, per il prestigio e l'autorevolezza dei relatori, per l'affluenza che è stata massiccia.

Antonino Zichichi

Si sono registrate oltre tremila presenze ai dibattiti e alle iniziative convegnistiche.

Il presidente di Biogem, l'ex ministro Ortensio Zecchino, oltre ad esprimere soddisfazione per la riuscita dell'evento, dà appuntamento all'anno prossimo, rivelando in anteprima il tema dell'edizione 2011, ovvero seguire le orme del filo culturale che congiunge la ricerca e i saperi alla costruzione d'Italia.

Cinque giorni, intensi, di confronto tra cultura scientifica e cultura umanistica. Vivaci faccia a faccia tra scienziati e filosofi per trovare nuove sintesi tra i paradigmi del sapere, ma soprattutto per approfondire le questioni del nostri tempi ed esplorare le ultime frontiere della ricerca.

Si è parlato di vita artificiale, prospettive d'uso delle staminali, puntando ad una terza via, quella dell'integrazione interdisciplinare all'interno di comunità e reti sempre più ampie di operatori, provenienti da esperienze diverse.

Nel suo attesissimo intervento Antonino Zichichi ha definito contorni e prospettive del nuovo concetto di "terzo big bang". «Siamo l'unica forma di materia vivente - ha affermato lo scienziato - cui è stato dato il privilegio di possedere quella proprietà detta "ragione". É grazie a questa che siamo riusciti a scoprire il linguaggio, la logica rigorosa e la scienza». «L'insieme delle conquiste intellettuali come la poesia - ha argomentato Zichichi - la letteratura, la filosofia, le arti, la musica, il cinema, l'economia, la moda e la storia, fanno parte del linguaggio che è l'evoluzione legata al terzo big bang».

→ di Filomena Labruna

# Villa Sensale

RICEVIMENTI, BANQUETING, MEETINGS

Villa Sensale s.r.l. Via Matteotti Mercogliano (Av)
tel.0825788700 Cell. 335.1850333

# I suggerimenti di MAX BINDI, guru del gruppo MARCEGAGLIA agli imprenditori irpini

## La formula del successo? Investire nella formazione, migliorarsi, trasferendo tutte le emozioni positive nella conduzione dell'azienda

Investire in formazione per arricchirsi profondamente e far crescere la propria azienda. Max Bindi, senior trainer di Hrd Training Group, invita gli imprenditori irpini a migliorarsi, usando la propria creatività e il proprio entusiasmo e trasferendo tutte le emozioni positive nella conduzione dell'azienda. Una formula che Bindi ha sperimentato con successo in varie organizzazioni aziendali, tra cui Finmeccanica, Fiat Group, Ina Assitalia, Gruppo Marcegaglia, Treccani. Grande partecipazione all'evento promosso dal Gruppo Giovani della Confindustria di Avellino nel quale è stato suggerito agli imprenditori un nuovo percorso - emozionale e motivazionale - per far crescere la propria azienda o rilanciarla in un momento difficile per il sistema economico. Argomenti che sono stati oggetto di un seminario svoltosi il primo settembre presso la sede di via Palatucci, dove è stata presentata una nuova filosofia basata sui metodi "Team & master Lean trainer Lenovys". Non delle semplici indicazioni, ma un vero e proprio piano operativo messo a punto da Lenovys, un gruppo di lavoro, giovane e competente, con le caratteristiche giuste per calarsi all'interno delle aziende e aiutarle a crescere o ad uscire dai momenti di difficoltà.

Petitto: «Nessuno conosce le proprie possibilità finchè non le mette alla prova. Applicarsi e misurarsi con nuove scoperte è la vera chiave della crescita»

Un momento del seminario

**Katia Petitto**, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Avellino, che ha voluto fortemente l'evento, ritiene indispensabile la formazione comportamentale e motivazionale e sottolinea l'importanza di gestire le proprie emozioni influenzando positivamente gli stati d'animo del proprio team. «Ci sono infiniti modi per evolversi e migliorarsi - ha affermato la Petitto - attraverso l'apprendimento di nuovi strumenti, tecniche e informazioni. Nessuno conosce le proprie possibilità finché non le mette alla prova. Applicarsi e misurarsi con nuove scoperte è la vera chiave della crescita». «Con il seminario della Hrd Training Group - ha aggiunto - abbiamo voluto offrire nuovi stimoli, un intervento formativo basato su tecniche che permettono di esprimere al massimo, da subito e costantemente nel tempo, il potenziale di ognuno di noi».

D'accordo con la Petitto **Filippo** →

← **Crispino** della Bilogic, secondo il quale sono due gli aspetti che possono decretare il successo o il fallimento di un'azienda: i rapporti tra la dirigenza e la sua squadra e l'efficienza delle produzioni.
«Due aspetti - ha dichiarato - da tenere nella giusta considerazione e da valorizzare. L'investimento non è più solo da vedersi come l'acquisizione di beni e risorse strumentali, ma ci sono nuovi fattori, come quelli motivazionali, che possono rivelarsi determinanti e vincenti».
Entusiasta per la riuscita dell'evento Max Bindi.
«L'incontro ad Avellino - ha dichiarato - è stato estremamente positivo, in termini di interesse e partecipazione. Notevole è stato, infatti, il coinvolgimento degli imprenditori. Il vivace confronto che ne è scaturito ha rappresentato un arricchimento per ognuno».
«Il fattore motivazionale - ha aggiunto Bindi - è importantissimo e influisce sul successo di un'azienda. L'imprenditore, infatti, è mosso da passione e questo gli consente di superare tutti gli ostacoli. Deve saper gestire comunque e sempre i suoi stati d'animo».
Bindi ha sottolineato che anche la paura, in un momento di difficoltà, deve diventare uno stimolo a fare meglio, e invece spesso diventa un blocco che porta al fallimento. Le ragioni sono da ricercare soprattutto nelle modalità con cui i processi vengono gestiti. «Spesso infatti ci si focalizza solo sull'implementazione della novità, strategica o informatica che sia - spiega il senior trainer di Hrd Training Group - dimenticando o evitando di gestire la parte emotiva e quindi l'impatto che il cambiamento in quanto tale produce sulle persone, con il carico di stress, resistenze, timori o incapacità».
Nel corso dell'evento è stato presentato un estratto del prossimo libro di Luciano Attolico, presidente della Lenovys "Snellire per non fallire" presentato dallo stesso autore. Sabino Basso, presidente del Gruppo Piccola Industria di Confindustria Avellino, ha così commentato: «È pienamente condivisibile l'impostazione di Attolico secondo cui non c'è svolta in azienda se non vengono eliminati gli sprechi. Credo che l'attuale momento di crisi debba essere considerato un'opportunità, un momento di riflessione utile a far chiarezze, sui costi, sulle strategie, sull'eventuale necessità di rivedere le proprie strategie di mercato o i propri piani industriali. Anche non sapere che rischi stiamo correndo o che opportunità stiamo perdendo può diventare uno spreco».
Attolico poi ha rincarato la dose: «Non c'è svolta in azienda se non eliminiamo gli sprechi negli uffici e in progettazione». Ha fornito quindi dei suggerimenti su come riconoscere gli sprechi, indicando dodici macrocategorie facili da individuare. Tra i più comuni e insidiosi le attività simultanee o concomitanti non sincronizzate, quando ad esempio si è invitati a dare il proprio contributo in una fase del progetto, salvo poi rendersi conto che quando si viene chiamati a darlo, il contributo o non trova spazio per essere accettato o provoca modifiche e rielaborazioni. In sostanza un appello a sincronizzare tutte le parti del sistema. «Ogni volta che andiamo a toccare tutti gli sprechi - come ridurre le interruzioni, le cose ridondanti, togliamo zone grigie per dare più vita e spazio a zone verdi. Solo allora si comincia a notare che i tempi dei nostri progetti si riducono inesorabilmente». «Penso che sia obbligo di tutti noi cercare di capire come liberare più spazio - ha concluso Attolico - per la nostra creatività personale per dare più valore a voi stessi e ai nostri clienti dentro e fuori l'azienda».

Katia Petitto, Presidente GI Confindustria Avellino

Luciano Attolico, Presidente di Lenovys

«Il fattore motivazionale è importantissimo e influisce sul successo di un'azienda. L'imprenditore, infatti, è mosso da passione e questo gli consente di superare tutti gli ostacoli. Deve saper gestire comunque e sempre i suoi stati d'animo»

→ di Filomena Labruna

# DIAMO FIDUCIA A CHI HA FIDUCIA NELLA PROPRIA IMPRESA.

## RICAPITALIZZAZIONE PIÙ.

LA NUOVA LINEA DI FINANZIAMENTI DEDICATA ALLE AZIENDE PER LA RICAPITALIZZAZIONE E IL RIEQUILIBRIO DELLA STRUTTURA FINANZIARIA.

### Ricap Moltiplica.

- Fino a 5 milioni di euro e proporzionale, fino a 4 volte, all'aumento di capitale effettivamente versato.
- Durata fino a 5 o a 10 anni in relazione alle garanzie acquisite (con preammortamento massimo - ove previsto - di 2 anni).
- L'aumento di capitale realmente versato dai soci deve essere effettuato dall'impresa prima della stipula del finanziamento.

### Ricap Crescita Programmata.

- Fino a 3 milioni di euro e in misura da 1 a 2 volte l'entità del rafforzamento patrimoniale dell'azienda (aumento di capitale sociale, accantonamento utili e finanziamento soci da postergare al mutuo).
- Durata da 3 a 5 anni compreso il preammortamento massimo di 6 mesi.
- Il finanziamento può essere concesso ed erogato in anticipo rispetto al piano di rafforzamento patrimoniale dell'azienda.

www.bancodinapoli.it

BANCO DI NAPOLI
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale e sui siti internet delle Banche del Gruppo. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione da parte della Banca.

Banca del gruppo INTESA SANPAOLO

# MERCATO INDIANO
## opportunità per le imprese sannite

Il Paese asiatico vanta un mercato con oltre 1 miliardo e 200 milioni di potenziali consumatori, con un PIL all'8,5% e un treno di sviluppo che sarebbe "ossigeno" per le nostre aziende

Verificare i possibili scambi commerciali tra India e Italia e conoscere le opportunità che offre il Paese orientale sono stati i punti oggetto di discussione di un workshop organizzato da Confindustria Benevento in collaborazione con la Banca Popolare di Novara. Si è trattato di un momento di confronto per conoscere più da vicino l'economia indiana e verificare i possibili ambiti d'investimento per le imprese locali. L'economia indiana è notevolmente diversificata e spazia dall'agricoltura di sussistenza ai settori industriali più avanzati. Il settore dei servizi e il terziario avanzato (alta tecnologia) sono tuttavia quelli trainanti, sebbene due terzi degli indiani ricavino ancora il reddito direttamente o indirettamente dall'agricoltura. A partire dai primi anni novanta, il Paese ha adottato diverse riforme economiche che hanno ridotto il controllo statale sugli investimenti e sul commercio con l'estero. Le privatizzazioni delle aziende pubbliche e le aperture in alcuni settori economici ad attori privati e/o stranieri sono ancora oggetto di intenso dibattito politico che ne ha rallentato il decorso.

Ad introdurre i lavori del workshop è stato Giuseppe D'Avino, presidente di Confindustria Benevento, il quale ha sottolineato l'importanza di questi momenti di dibattito ricordando che «l'incontro si inserisce nel novero delle attività che Confindustria pone in essere per rendere un servizio agli associati e non, ma soprattutto, per mettere in rete i vari attori del territorio, così come gli istituti di credito e le imprese. La Banca Popolare di Novara ha da tempo acquisito un know-how specifico sul tema commercio estero, in particolare in Asia, per cui abbiamo ritenuto opportuno promuovere un seminario operativo per fare da collegamento tra le imprese associate e questo importante intermediario».

Stefano Pulliero, responsabile dell'ufficio di rappresentanza di Mumbai, del gruppo Banco Popolare ha dichiarato: «proveremo ad offrire una immagine di ciò che il mercato indiano può rappresentare per l'imprenditoria italiana che intende orientarsi all'internazionalizzazione. Parliamo di un mercato con oltre 1 miliardo e 200 milioni di potenziali consumatori, con un PIL all'8,5% e un treno di sviluppo che sarebbe "ossigeno" per le nostre aziende. Quello di oggi sarà un excursus generale su ciò che il Paese ha dimostrato in questi anni, e sulle opportunità che l'India offre».

Riportiamo di seguito alcuni dati economici d'interesse per le imprese.

| PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI IN INDIA | GENNAIO - APRILE 2009 / 2010 Valore in migliaia di Euro | |
|---|---|---|
| | 2009 | 2010 |
| MACCHINARI E COMPONENTI | 151.583 | 173.311 |
| MOTORI / TURBINE / POMPE | 88.126 | 120.092 |
| PRODOTTI CHIMICI | 44.656 | 72.010 |
| PARTI E ACCESSORI PER AUTOVEICOLI | 35.045 | 57.915 |
| FORNI / BRUCIATORI / ELETTRODOMESTICI | 68.752 | 55.281 |
| MACCHINE UTENSILI | 28.970 | 48.321 |
| TUBI / CONDOTTI / PROFILATI CAVI | 22.881 | 33.130 |
| MATERIALI PER IMBALLAGGIO | 44.653 | 28.258 |
| MOTORI - GENERATORI -TRASFORMATORI | 20.729 | 27.977 |
| PRODOTTI PER LA SIDERURGIA | 13.519 | 24.657 |

| PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI IN ITALIA | GENNAIO - APRILE 2009 / 2010 Valore in migliaia di Euro | |
|---|---|---|
| | 2009 | 2010 |
| ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO | 167.727 | 156.239 |
| DERIVATI RAFFINAZIONE DEL PETROLIO | 10.533 | 146.119 |
| AUTOVEICOLI | 88.663 | 123.303 |
| FERTILIZZANTI – MATERIE PLASTICHE | 84.282 | 104.132 |
| FERRO / GHISA / ACCIAIO | 88.910 | 75.546 |
| CALZATURE | 59.990 | 59.810 |
| TESSUTI A MAGLIA / TAPPETI | 44.221 | 43.232 |
| FILATI E FIBRE TESSILI | 38.127 | 41.588 |
| CUOIO CONCIATO E LAVORATO | 32.036 | 38.362 |
| MACCHINE PER IMPIEGO GENERALE | 43.290 | 35.530 |

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIA – INDIA
VALORI (migliaia di Euro)

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|---|---|---|---|
| ESPORTAZIONI | 2.166.308 | 2.995.240 | 3.089.775 | 2.736.829 |
| Variazioni Percentuali | 29.00% | 38.30% | 3.20% | -11.40% |
| IMPORTAZIONI | 2.975.548 | 3.387.839 | 3.429.298 | 2.904.772 |
| Variazioni Percentuali | 35.20% | 13.90% | 1.20% | -15.30% |

# È ERNESTO SALERNO il nuovo Presidente dei Giovani Imprenditori Edili

## «Serve un nuovo patto generazionale che rimetta al centro della nostra società i giovani come volano su cui investire»

*Sarà Ernesto Salerno a guidare, per il prossimo mandato, i G.I. Edili. Il neo presidente sarà affiancato da Ioanna Mitracos (Vice Presidente), dai Consiglieri Felice Coppolaro, Raffaele Gatti, Antonio Lampugnale e Paolo Ricci. Subito dopo la sua elezione, gli abbiamo chiesto di illustrarci i punti cardine su cui intende lavorare, assieme alla sua squadra.*

Ernesto Salerno

**Presidente quali sono i programmi che intende portare avanti durante il suo mandato?**

Le cose da fare sono tante, pertanto chiederò al Consiglio Direttivo, in primis, ma a tutti gli iscritti un impegno su pochi temi, al fine di raggiungere risultati che diano speranza al nostro settore. Qualche regola interna, che consenta una sana gestione associativa, una spinta ai nostri enti paritetici per un impegno sia sul territorio in generale sia nei confronti delle imprese, un dialogo continuo sui temi provinciali e, infine, una maggiore attenzione verso le aree interne della nostra regione. Alle attività che svolgerà Ance senior, sarà necessario essere complementari impegnandoci in alcuni campi di azione e tra questi, in assoluto, nello sviluppo di una formazione più attinente all'evoluzione dell'impresa edile. In attesa che la riforma degli istituti tecnici dia risultati, è necessario formare figure che abbiano motivazione e capacità legate alle nuove tecnologie e ai più recenti modelli organizzativi permettendo una vera interazione tra "sapere e cantiere". Dobbiamo impegnarci per superare il gap occupazione: i dati ISTAT di settembre evidenziano che un giovane su tre non trova lavoro! Le risorse sono concentrate sulle persone che escono dal mercato del lavoro, non sulle persone che intendono entrarvi per apportarvi il proprio contributo di passione, idee, innovazione.

**Nonostante la difficile situazione economica, cosa consiglia di fare affinché i giovani possano essere attori del cambiamento?**

L'attuale fase recessiva si innesta in un periodo, di circa un decennio, durante il quale l'economia italiana ha dato sistematicamente risultati inferiori a quelli medi europei. Le motivazioni sono molte, ma certamente va evidenziato il calo di attenzione nei processi di innovazione. Il modificato sistema degli scambi, lo sviluppo di tecnologie dell'informazione, il calo demografico che ci spinge a ricercare il capitale umano nei flussi migratori: tutti cambiamenti non bene assorbiti, o molto meno della Germania e degli altri paesi europei. É necessaria una forza di lavoro capace di elaborare le informazioni, ed efficace nell'utilizzo delle nuove competenze, in particolare quelle scientifico-tecnologiche. I giovani sono la linfa vitale per riprendere le posizioni perse, sono gli unici capaci di accrescere l'efficienza complessiva attraverso l'innovazione, la sperimentazione e la produzione con metodologie organizzative moderne.

**Perché consigliare ai giovani imprenditori di entrare a far parte del sistema associativo?**

Ho scelto Confindustria, e settorialmente Ance, per sviluppare insieme ad altri idee e progetti. Ho creduto e credo nel vecchio detto "l'unione fa la forza" pur operando in una società dove i personalismi influiscono molto sui comportamenti di ciascuno. Per questo serve un nuovo patto generazionale che rimetta al centro della società i giovani come volano su cui investire: tale compito è perseguito da Confindustria nazionale e deve assumere un peso nei settori merceologici delle sedi provinciali. Ance Benevento può fornire ai propri iscritti strumenti e informazioni per scegliere di costruirsi un'azienda. Dibattiti su welfare, sicurezza, potranno condurre all'approfondimento tecnico, sviluppare il coinvolgimento e la partecipazione, dimostrando che il "camminare insieme", con impegno e sana meritocrazia, consentirà agli obiettivi proposti di diventare realtà.

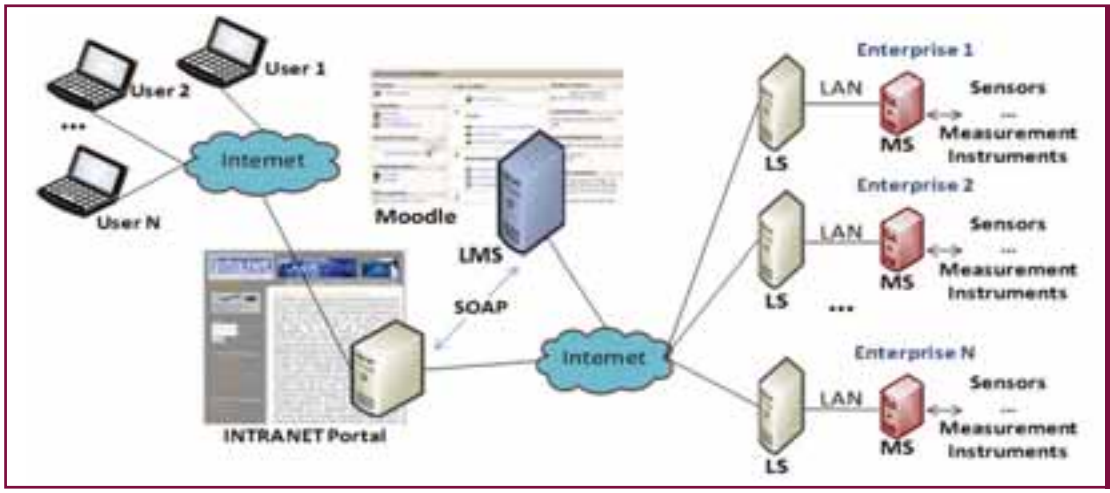
# IN.TRA.NET., trasferimento di innovazione alle imprese

## Un partenariato internazionale tra imprese e università per conseguire un obiettivo comune

Lo scorso 29 settembre si è svolto presso Confindustria Benevento l'evento di presentazione dei risultati del progetto IN.TRA.NET. (INnovation TRAnsfer NETwork) finanziato dalla Commissione Europea - Programma di Apprendimento Permanente - Programma Settoriale Leonardo da Vinci (2007-2013) -call 2008.

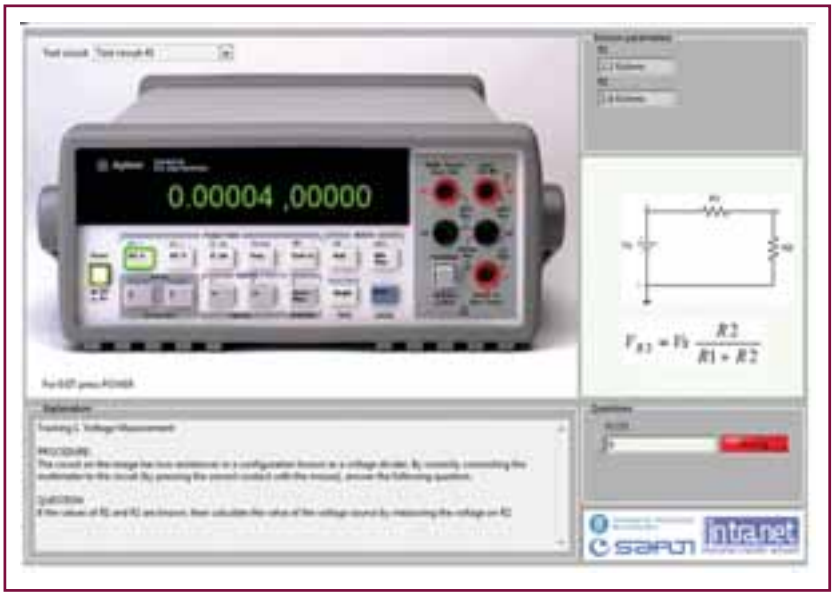
Il partenariato internazionale comprende Confindustria Benevento, Università degli Studi del Sannio, la DidaNetwork, Università "Politecnica di Barcellona" e Università di Kosice e l'obiettivo del progetto è la progettazione e implementazione di un sistema innovativo per il trasferimento di competenze tecnologiche mediante un ambiente basato su tecnologia e-learning, che consente l'accesso da remoto a laboratori reali al mondo delle imprese operanti in settori differenti per la fruizione di servizi di formazione a distanza su strumentazione reale.

Il convegno ha rappresentato un momento conclusivo di un percorso avviato circa due anni fa e ha visto




Architettura del sistema IN.TRA.NET.

una partecipazione numerosa sia di aziende che di istituzioni.
È stato un'importante occasione, oltre che di presentazione dei risultati, anche di riflessione e discussione con gli stakeholders del settore sui temi direttamente e indirettamente correlati al progetto stesso.
Fra gli altri, è intervenuto il Presidente di Confindustria Benevento Giuseppe D'Avino, il quale ha evidenziato come Confindustria abbia potuto esprimere al meglio nell'ambito del progetto INTRANET il proprio ruolo di aggregatore e coordinatore delle imprese rispetto alle quali ha assunto anche un ruolo di portavoce delle loro esigenze, nonché della capacità delle aziende di fare innovazione.
Molto interessante l'intervento del professor Pasquale Daponte dell'Università degli Studi del Sannio in qualità di responsabile scientifico del progetto, il quale ha evidenziato come questa iniziativa sia stata un encomiabile esempio di collaborazione fra Università ed Imprese che hanno quotidianamente interagito durante il periodo di svolgimento del progetto mettendo la ricerca a servizio del mondo imprenditoriale e del mercato.
Subito dopo è intervenuto Marco Rimedio in rappresentanza della società Dida Network s.r.l., capofila del progetto IN.TRA.NET, il quale ha parlato dei servizi innovativi per la formazione di organizzazioni private e pubbliche in generale e di quelli in particolare erogati dalla Dida Network società leader nel panorama nazionale nel settore della formazione.
Infine, sono intervenute le aziende che hanno partecipato alla fase sperimentale del progetto, ossia le società Strega Alberti S.p.A., Mitracos s.r.l. ed Elettrosannio s.r.l. - che hanno portato la testimonianza dell'efficacia del progetto e dei vantaggi derivanti dalla collaborazione fra le diverse istituzioni coinvolte. I rappresentanti delle suddette società hanno anche fatto una dimostrazione real-time degli innovativi servizi implementati nell'ambito del progetto IN.TRA.NET. dove sono state sviluppate tipologie differenti di servizi formativi per le diverse tipologie di aziende coinvolte.




Un esempio di contenuto formativo

In particolare per ciascuna azienda e in collaborazione con le stesse sono stati sviluppati contenuti formativi creati tenendo conto delle specifiche esigenze che ogni azienda aveva evidenziato. Percorsi formativi che si distinguono per contenuto, tipo di tecnologia multimediale utilizzata e per il tipo di user finale (installatore di impianti, progettista di impianti, collaudatore di impianti) evidenziando anche che i contenuti sviluppati sono stati resi compatibili con gli standard elearning affinché fossero fruibili attraverso l'ambiente INTRANET. Per ciascuna azienda, inoltre, sono stati mostrati anche esempi di servizi per il controllo e la gestione da remoto della strumentazione presente in azienda usando gli strumenti dell'ambiente IN.TRA.NET.
Questo progetto è in definitiva un chiaro esempio di collaborazione fattiva fra Università e mondo imprenditoriale in quanto, grazie alla lungimiranza della direzione di Confindustria Benevento, ha saputo mettere a servizio delle imprese la ricerca avanzata che l'Università degli Studi del Sannio da anni implementa nel settore del controllo remoto.
Questo percorso non può e non deve essere visto come un'occasione importante per le imprese, ma deve rappresentare un avvio di un percorso, ricco di progetti e di nuove opportunità, di proficua collaborazione tra Università mondo industriale.
Tutte le informazioni relative ad IN.TRA.NET sono reperibili al sito di progetto www.intranetlab.eu.

→ a cura della Redazione CostoZero

RUMMO

Lenta Lavorazione

MAX INFORMATION

# *La lentezza è la virtù dei primi.*

## *La lavorazione è più lenta, la pasta è più buona.*

**Dall'amore per la pasta e dal grano duro più pregiato è nata Pasta Rummo Lenta Lavorazione. Un metodo esclusivo che richiede lunghi tempi di impasto per portare sulla tua tavola una qualità mai provata prima.**

APPROVATA DA
Federazione Italiana Cuochi

***Così lenta, così buona.***

# L'assessore regionale Sergio Vetrella benedice il varo del POLO TERRITORIALE ENERGETICO

## Il convegno "Green economy, condividere per crescere", promosso da Confindustria Caserta e organizzato dal Consorzio Pte, ha segnato la nascita ufficiale del distretto industriale energetico di Terra di Lavoro

«Sosterrò con vigore la nascita, in provincia di Caserta, del polo industriale nel settore delle energie rinnovabili. La speranza è che ad esso si accompagni, però, anche una svolta culturale nella programmazione e nella realizzazione degli interventi produttivi, che non sempre sono stati sottolineati da responsabilità civica e da comportamenti etici nella nostra regione».

Lo ha detto l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, senatore Sergio Vetrella, chiudendo, a Capua, presso il Centro internazionale delle ricerche aerospaziali (Cira), i lavori del convegno sul tema: "Green economy, condividere per crescere".

Promosso da Confindustria Caserta e organizzato dal Consorzio Pte, il convegno ha segnato la nascita ufficiale del distretto industriale energetico, che vede 24 pmi costituire una rete di sistemi aziendali e territoriali intorno a Italia Solare, società gemmata dall'intesa della multinazionale americana Competence Emea e dal fondo Mercatech, che mette sul piatto un investimento di 100 milioni di euro e la creazione di 265 posti di lavoro nel settore, in particolare, del fotovoltaico.

Secondo le stime dei promotori dell'iniziativa, infatti, la green economy, oltre ad avere ritmi di crescita esaltanti (il settore genera già oggi un fatturato di oltre 5 miliardi di euro al netto dell'import e degli investimenti) può rappresentare un'occasione di riconversione industriale e di rilancio dell'apparato produttivo locale segnato da una crisi che non è soltanto legata alla congiuntura internazionale, ma che viene da lontano. É il caso, per esempio, dell'elettronica che ha lasciato sul campo oltre ottomila addetti, qui a Caserta.

«Ma non bisogna guardare soltanto alla produzione di celle fotovoltaiche» - ha messo in guardia l'assessore regionale Vetrella - «quanto piuttosto pensare anche alla capacità di produrre energia, visto che la Campania importa più dell'80 per cento del proprio fabbisogno».

Coordinati da Renzo Polesel, presidente del Consorzio Pte, lo scenario e le azioni del progetto industriale sono stati illustrati da Bruno Cortese, che ha ricordato l'esperienza della Solar Valley della Sassonia, la quale, realizzata dal nulla, oggi occupa 3600 addetti e produce il 20% delle celle solari prodotto nel mondo e l'80% di quelle prodotte in Europa.

Al tavolo dei relatori Renzo Polesel e Bruno Cortese, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Consorzio Pte

In primo piano, al centro, l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Vetrella

«Il Polo territoriale energetico ha individuato, in meno di due mesi ed in aggiunta al già citato investimento di Italia Solare - ha detto l'amministratore del Consorzio Pte - sei società disponibili a costituire il primo step produttivo green, che comporta investimenti per ulteriori 130 milioni di euro ed occupazione aggiunta di 464 unità». →

## Il fotovoltaico oggi in Italia

Fino al 2005 la presenza del fotovoltaico, in termini di potenza installata e tassi annui di crescita, è stata piuttosto modesta: a fine 2005 si censivano 13 grandi impianti per un totale di 7,1 MW a cui andavano aggiunti circa 27 MW relativi ad impianti fotovoltaici di piccola taglia, prevalentemente connessi con la rete di distribuzione, che complessivamente nel 2005 hanno prodotto 31 GWh di energia elettrica.

Sebbene in fortissimo aumento negli ultimi due anni, il settore fotovoltaico italiano contribuisce ancora in misura assai ridotta alla produzione di energia elettrica nazionale.

Tuttavia, la spinta dei meccanismi di incentivazione, introdotti a partire dal 2005, ha dato grande vigore allo sviluppo del mercato italiano avvicinandolo a quello delle nazioni più virtuose, con un grande interessamento di soggetti privati e di società di ingegneria.

Le installazioni fotovoltaiche italiane del 2006, secondo i dati di EurObserv ER, realizzavano una potenza cumulativa pari a 50 MWp che nel 2007 ha raggiunto la quota di 120,2 MWp con una crescita record di oltre il 140% in un anno. Al 1° aprile 2009, secondo i dati elaborati dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE), risultavano in esercizio 5.177 impianti per una potenza di 128,4 MWp realizzati con meccanismo di finanziamento pubblico del primo Conto Energia (DM 28 luglio 2005 e 6 febbraio 2006). Il nuovo Conto Energia (DM 19 febbraio 2007) aggiunge a questi ulteriori 28.178 impianti equivalenti a 299,7 MWp, portando il numero di realizzazioni al totale di 33.355 impianti fotovoltaici per una potenza cumulativa installata record pari a 428 MW.

L'incremento che ne risulta rispetto al dato 2007 (70 MWp) è pari al 215%.

Dall'entrata in vigore del Conto Energia, al 1° febbraio 2009, sono stati erogati dal Gestore dei Servizi Elettrici incentivi per un totale di circa 96 milioni di euro relativi ad una produzione di circa 210 milioni di chilowattora.

**Le potenzialità di sviluppo**

La sostanziale riduzione del costo dell'energia prodotta costituisce la chiave di affermazione della tecnologia fotovoltaica.

Il costo d'investimento e la producibilità di un impianto sono, di fatto, i principali fattori nella determinazione del costo dell'energia elettrica prodotta: per la tecnologia fotovoltaica, questi, sono sensibilmente legati alle caratteristiche del materiale impiegato ed ai processi di fabbricazione del dispositivo.

Intervenire sul costo del kWh generato, perciò, significa diminuire la spesa di investimento dell'impianto abbattendo il costo di fabbricazione dei moduli ed aumentare l"efficienza di conversione, superando il limite di rendimento attuale dei moduli commerciali.

Grazie allo sviluppo dell'automatizzazione della produzione di serie ed al miglioramento tecnologico, è previsto un forte incremento della penetrazione del fotovoltaico negli usi finali, attesa anche la diminuzione dei costi di produzione.

La sala del Cira che ha ospitato i lavori del convegno sulla green economy

← «Il Polo Territoriale Energetico - ha ricordato il presidente di Confindustria Caserta, Antonio Della Gatta, introducendo i lavori - avrà maggiore valenza e credibilità se riuscirà ad integrarsi con tutti gli attori attivi sul territorio». Da qui, la scelta di far sedere non soltanto intorno al tavolo del convegno, ma sollecitandone un coinvolgimento attivo, i protagonisti della politica, delle istituzioni accademiche, dei rappresentanti dei maggiori enti e società che hanno fatto delle energie da fonti rinnovabili la propria mission produttiva e delle parti sociali, per un confronto a tutto tondo delle rispettive esperienze e strategie.

Al convegno sono intervenuti Cary Masi (Presidente Mercatech inc.), Stefano Cevolo (Presidente Competence emea s.r.l.), Franco Valentini (marketing director Elettronica Santerno spa), Ezio Terzini (direttore scientifico Enea centro ricerche Portici), Glauco Verdoia (Partner Gem group), Luigi Carrino (Presidente Comitato per il Distretto Aerospaziale della Campania), Pietro Iacovone (Partner Grimaldi & Associati), Michele Di Natale (presidenti Ingegneria della Sun), Gian Maria Piccinelli (Preside facoltà studi Politici "Jean Monnet" SUN), Camilla Bernabei (Segretario Generale Cgil Caserta) e Tommaso de Simone (Presidente Camera di Commercio Caserta).

→ di Vincenzo M. Arricale

rischio + business = tutela del credito
Soluzioni per aziende di ogni dimensione:
• prevenzione del rischio in Italia e all'Estero
• concessione coperture assicurative
• indennizzo mancati pagamenti
• recupero del credito.
Siamo vicini alle Micro,- Piccole e Medie Imprese con 21 Agenzie Generali presenti su tutto il territorio nazionale.
Il leader mondiale dell'assicurazione crediti.
800-887700
WWW.EULERHERMES.IT
Business assicurato. Garanzia di successo.
EULER HERMES SIAC
AGENZIA GENERALE DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escrivā, 62 - 81100 Caserta
Tel. 0823.472059 - 472573 Fax 0823.283535
A company of Allianz

# «Nell'ICT risiede una delle principali leve competitive per l'industria del futuro»

## Intervista con Cristiano Radaelli, presidente del Gruppo Telecomunicazioni Anitec-Anie: «La sfida della competitività può essere vinta solo se, oltre alle imprese, anche le istituzioni operano con consapevolezza a favore della competitività del Sistema Paese»

*Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni sono chiamate a svolgere un ruolo importante nel futuro dell'industria italiana ed europea. Una particolare sfida è il superamento del* digital divide *che continua a penalizzare la competitività del nostro Paese.*
*Per approfondire questi temi abbiamo incontrato Cristiano Radaelli, presidente del Gruppo Telecomunicazioni Anitec-Anie.*

**Quale contributo può fornire l'ICT a sostegno dello sviluppo e della competitività dell'industria italiana?**
Il dibattito in corso sulla competitività italiana investe in modo rilevante il comparto industriale dell'ICT (Information and Communication Technology), che vive una quotidiana lotta per mantenere il proprio *know-how* e i centri di eccellenza nel territorio nazionale. É importante partire dalla situazione reale, senza negare le difficoltà esistenti. Il nostro Paese sconta storici vincoli legati alla mancanza di infrastrutture e a problemi dovuti ad aspetti culturali, in particolare di condivisione degli obiettivi e di contrattazione fra le parti coinvolte nel processo produttivo. Quando si parla di competitività è necessario analizzare il tema nel suo complesso, senza soffermarsi su aspetti particolari. A mio avviso un primo punto di estrema importanza è quello relativo alla motivazione del personale. É questo forse il

Cristiano Radaelli

tema di maggiore attualità. Oggi perché un'esperienza industriale abbia successo è necessario che i collaboratori condividano gli obiettivi, li sentano propri e s'impegnino per raggiungerli. Perché questo succeda è fondamentale non solo l'impegno del management aziendale, ma anche il ruolo dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori, che con modalità dialettiche condividano gli obiettivi da raggiungere.
In questa direzione muovono anche le recenti dichiarazioni di Emma Marcegaglia. Il Presidente di Confindustria ha ricordato in diverse occasioni che nella sfida competitiva globale azienda e lavoratori stanno dalla stessa parte; quindi vince l'azienda con i suoi lavoratori o, al contrario, perde l'azienda e perdono anche i suoi collaboratori. Non si può operare nell'attuale contesto competitivo senza aver interiorizzato questo fondamentale concetto. Un secondo importante punto è dato dagli aspetti organizzativi all'interno delle realtà aziendali. Oggi si può competere con successo solo grazie all'efficienza data dall'utilizzo di processi organizzativi avanzati, impiegando tutte le soluzioni rese possibili dall'innovazione tecnologica. L'ICT svolge un ruolo chiave nel raggiungimento di questi obiettivi, per le funzioni abilitanti e pervasive che lo caratterizzano, con ricadute trasversali ai diversi settori industriali. Anche in questo caso è necessaria una condivisione proattiva, da un lato l'azienda deve farsi carico dell'implementazione dei nuovi processi e dall'altro ai lavoratori è richiesto di impegnarsi per il continuo aggiornamento di know-how. Flessibilità culturale, prima di tutto, ma anche naturalmente effettiva operatività quotidiana.
**Quali, a suo avviso, i principali ostacoli al raggiungimento di questi obiettivi?**
La sfida della competitività può essere vinta solo se, oltre alle imprese, anche le istituzioni operano con consapevolezza a favore della competitività del Sistema Paese, che vuole dire essenzialmente stabilire regole certe e investire in quelle infrastrutture digitali e fisiche necessarie allo sviluppo. Se si è posizionati in zone logistica-

## Il profilo

Nato a Milano nel 1954, coniugato con tre figli, laureato in Ingegneria Nucleare con specializzazione elettronica al Politecnico di Milano con il massimo dei voti. Ha frequentato il Corso Biennale in Amministrazione e Gestione Aziendale presso la Divisione Master dell'Università Bocconi.
Da Gennaio 2009 è Vice Presidente ANITEC, l'Associazione Italiana delle Industrie di Telecomunicazioni, Informatica e Elettronica e Presidente del Gruppo Telecomunicazioni dell'Associazione. ANITEC aderisce a Federazione ANIE.
Da aprile 2009 è Responsabile della Supply Chain di diverse linee di prodotto a livello globale per Nokia Siemens Networks, società leader mondiale nel mercato delle telecomunicazioni e fa parte del Country Management Team Italia.
È anche membro del Board del Consorzio Energia Bicocca, un consorzio tra 15 società per le forniture di energia.
Prima del corrente incarico, ha ricoperto il ruolo di President Carrier Supply Chain per Siemens SpA, responsabile a livello mondiale della Supply Chain di prodotti di alta tecnologia, con un business globale di oltre 800M€ e di due grandi impianti produttivi in Italia, in provincia di Milano ed in provincia di Caserta e del coordinamento della produzione su licenza in impianti collocati in paesi in via di sviluppo.
In precedenza, dopo aver risieduto negli Stati Uniti per tre anni, ha avuto esperienze e responsabilità importanti in diverse funzioni aziendali tra cui Ricerca e Sviluppo, Marketing, Vendite, Business Administration e Controllo di gestione. É stato tra l'altro responsabile Vendite per Italtel. Ha pubblicato articoli su aspetti relativi alle reti di telecomunicazioni. Ha coordinato con successo importanti cambi organizzativi, fusioni, esternalizzazioni e ristrutturazioni aziendali di grandi dimensioni.
É stato per quattro anni Vice Presidente dell'Associazione dei Volontari Donatori del Sangue di Milano (AVIS). Il primo maggio 2008 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Italiana la Stella al merito del Lavoro ed è Cittadino Benemerito di Sesto San Giovanni (Mi). Nel corso del 2010 è stato insignito del premio "Milano Produttiva" dalla Camera di Commercio di Milano.

mente non favorevoli o in zone non "digitalizzate", non soltanto non è oggi possibile operare con risultati positivi nel mercato globale, ma non è nemmeno possibile entrare nell'arena competitiva. É questo il caso di quelle aree nel territorio nazionale in cui non è attivo il collegamento a Banda Larga e che sono di fatto escluse dall'uso delle nuove tecnologie digitali. Questa è la fondamentale partita che le istituzioni nazionali e locali devono giocare. Senza investimenti in infrastrutture tecnologiche non vi può essere né sviluppo, né competitività, né sostegno all'occupazione. Vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni anche sul costo delle risorse energetiche. È necessario sviluppare al più presto tutte quelle iniziative che ci permettano di raggiungere una crescente efficienza energetica, limitando la dipendenza dall'estero e il conseguente spostamento al di fuori dei confini nazionali di importanti quote di valore aggiunto. Un valido contributo in questa direzione è già oggi reso possibile dalle tecnologie ICT, che consentono una riduzione dei consumi energetici attraverso una gestione efficiente delle reti di distribuzione e dei processi industriali e naturalmente dallo sviluppo delle forme di generazione cosiddette verdi: solare, dalle correnti marine, eolico.

**La sfida della competitività per la nostra industria è una partita persa?**

Di fronte a queste complessità si potrebbe pensare a una sfida impossibile. Ebbene, non è così, la partita deve essere giocata con competenza e può essere vinta. Consideriamo a titolo di esempio il caso di una impresa produttrice di tecnologie elettroniche. In questo settore, il valore aggiunto dato dall'impianto produttivo si muove nell'intervallo del 12-16%, con un'incidenza del costo del lavoro compresa fra il 4 e l'8%. Inoltre, confrontandosi con produzioni nei paesi asiatici, nel caso in cui i prodotti siano destinati al mercato europeo, va considerata anche l'incidenza dei costi logistici e il relativo vantaggio competitivo di produrre più vicino alla zona di →

«Nella sfida competitiva globale azienda e lavoratori stanno dalla stessa parte. Vince quindi l'azienda con i suoi lavoratori o, al contrario, perde l'azienda e perdono anche i suoi collaboratori»

← destinazione (e al cliente). Un ulteriore elemento di costo spesso non pienamente considerato è dato dal turn-over del personale: i lavoratori dei Paesi asiatici tendono con facilità a cambiare impiego anche solo per minime differenze di salario, perché il loro è un mercato in forte crescita che limita il rischio di rimanere senza impiego. Il personale italiano è, invece, molto più legato all'azienda per la quale lavora, della quale in molti casi interiorizza e difende i valori, facendo gruppo con i colleghi, fiero di rappresentare questi valori nel contesto sociale che circonda l'azienda. È evidente da questi dati, che nella produzione ICT la differenza di costo rispetto a un impianto collocato in altri Paesi a minor costo del lavoro è minima, inferiore al 10%. Questa differenza può però aumentare o ridursi sensibilmente considerando anche altri fattori di costo, come quelli dati da un'organizzazione del lavoro inefficiente.

Da queste brevi considerazioni si evince come la competitività industriale dipenda sia da azioni di responsabilità dell'azienda, sia dall'approccio dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Il differenziale di costo rispetto ad altri Paesi può essere ridotto da un sistema azienda-collaboratori che approcci il problema con una visione strategica comune.

«La competitività industriale dipende sia da azioni di responsabilità dell'azienda, sia dall'approccio dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Il differenziale di costo rispetto ad altri Paesi può essere ridotto da un sistema azienda-collaboratori che approcci il problema con una visione strategica comune»

**Quale la ricetta per evitare il declino e acquisire credibilità sui mercati?**

Vorrei a questo proposito citarvi un caso di successo, vissuto da vicino, che ha visto protagonista uno stabilimento di manifattura elettronica nel casertano. Solo alcuni anni fa lo stabilimento dava risultati tali da consigliarne la chiusura. Il management italiano ha deciso di affrontare la sfida, mettendo in campo profonde innovazioni di processo e nuovi investimenti; al tempo stesso un sindacato moderno, consapevole della posta in gioco, ha collaborato in modo propositivo a identificare quelle condizioni che permettessero di raggiungere altissimi livelli di efficienza. Ebbene, dopo due anni lo stabilimento era fortemente competitivo, non solo rispetto ad altre produzioni europee, ma anche verso analoghe produzioni realizzate in Cina. Questo esempio ci insegna che la sfida va affrontata a partire dalle azioni tese a migliorare la consapevolezza degli obiettivi comuni. In un contesto globalizzato fortemente competitivo come quello attuale non c'è migliore alternativa di questa per favorire lo sviluppo economico e creare occupazione per noi e per le generazioni future.

→ a cura di Antonio Arricale

Camera di Commercio
Caserta

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

## SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

## ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

## STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: http://www.ce.camcom.it
e-mail: info@ce.camcom.it

# CONFIDI, in arrivo interventi legislativi per rafforzarne la patrimonializzazione

## Necessarie regole nuove che consentano ai consorzi di garanzia fidi di liberare quote finanziarie per meglio rispondere alle esigenze delle aziende. Le annuali assise di Federconfidi, organizzate da Gafi Sud, si sono svolte nel Teatro di Corte della Reggia Vanvitelliana

«La conoscenza del territorio e la gestione oculata delle garanzie da parte dei confidi hanno consentito a molte piccole e medie aziende di superare la crisi. Ma ciò non basta. É indispensabile, ora, una stagione legislativa che miri al rafforzamento patrimoniale dei confidi. L'intervento legislativo del governo in materia di credito ha aperto scenari interessanti per tutta la materia. In questo senso, l'emissione di bond garantiti dal sistema pubblico realizzeranno quel successo che darà linfa al settore produttivo delle pmi».

Lo ha detto il parlamentare Alessandro Pagano, componente della Commissione finanza della Camera dei deputati, intervenendo al convegno che si è svolto presso il Teatro di Corte della Reggia di Caserta, sul tema: "L'uscita dalla crisi, il ruolo dei confidi".

Organizzato da Federconfidi, la federazione di rappresentanza dei confidi di area confindustriale, con la collaborazione di Gafi Sud, il confidi casertano guidato da Rosario Caputo e che è tra più strutturati del Mezzogiorno, in effetti quello della patrimonializzazione, in uno con la valutazione de rating aziendale da parte delle banche, soprattutto alla luce delle regole stringenti di Basilea 2 e, ora, anche di Basilea 3, sono stati i veri argomenti all'ordine del giorno del dibattito.

Il seminario è stato articolato in due tavole rotonde, cui hanno partecipato esponenti del mondo bancario, della Banca d'Italia (è intervenuto il direttore centrale dell'Area Vigilanza, Stefano Mieli) e dei vertici di Confindustria (la vice presidente Cristiana Coppola e il presidente della Piccola Industria Vincenzo Boccia), e introdotto dalle relazioni del presidente di Federconfidi, Francesco Bellotti, e dai saluti istituzionali del presidente di Confindustria Caserta, Antonio Della Gatta, e dell'assessore provinciale alle Attività produttive, Carlo Puoti.

A fare gli onori di casa, naturalmente, il presidente di Gafi Sud, Rosario Caputo, che è stato anche protagonista di un simpatico siparietto, all'inizio dei lavori, allorquando - nella sua veste di patron della massima squadra di basket cittadina - ha regalato al presidente Bellotti la maglia numero uno della Pepsi-Juve Caserta, formato Eurolega.

E proprio Caputo, prima, e il presidente di Federconfi, poi, hanno ricordato la necessità di regole nuove che consentano ai confidi di liberare quote finanziarie per meglio rispondere alle esigenze delle aziende e contemporaneamente di

Un momento della tavola rotonda con - da sinistra - Fabrizio Costa, Stefano Mieli, Alessandro Pagano, Marco Onado, Cristiana Coppola e Giovanni Piovano

Rosario Caputo (patron della Pepsi-Juve Caserta) consegna la maglietta numero 1 della "squadra" a Francesco Bellotti

evitare la sovrapposizione di servizi da parte di più soggetti.
«Siamo un paese - ha detto Bellotti - in cui troppi soggetti fanno le stesse cose e spesso anche male». Ovviamente, senza per questo tradire l'elemento costitutivo dei confidi, che è rappresentato dalla natura mutualistica e senza mai interrompere il dialogo con il sistema bancario, che deve essere sempre costante e costruttivo. E chiedendo allo Stato, con fermezza, di fare la propria parte, evitando lo spreco di risorse pubbliche e rispettando gli impegni assunti.
«I ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, i vincoli del patto di stabilità, la fotografia dello stato di salute delle aziende emerse dai bilanci e le sofferenze bancarie accumulate dalle aziende lo scorso anno, nel pieno della crisi, hanno determinato una situazione che dire complessa è poco», ha ricordato Della Gatta. Il quale ha anche messo in guardia dai rischi connessi all'introduzione delle regole di Basilea 3: «Alla luce di questo accordo - si è chiesto il presidente degli industriali di Caserta - in futuro quale sarà il livello di leva finanziaria che potremmo chiedere ad una banca per un nuovo investimento? E come potremmo colmare il maggiore livello di patrimonializzazione richiesto?».
«In questo contesto - ha sottolineato Rosario Caputo - è indispensabile che nel criterio di valutazione del rischio aziendale da parte delle imprese, al di là del mero giudizio quantitativo, assuma un ruolo determinante l'aspetto qualitativo dell'impresa». Un elemento, questo - è stato da più parti ricordato - che può essere soppesato appieno soltanto da chi ha una conoscenza approfondita delle aziende, e dunque, dai confidi, che ne conoscono storia, imprenditori, il territorio, i progetti di sviluppo. Ma è anche un contesto, per cui, «è diventata indispensabile e urgente ormai la presenza e l'azione della Banca del Mezzogiorno», ha ricordato il vice presidente nazionale di Confindustria, Cristiana Coppola.
Infine, la chiusura del presidente della Piccola industria di Confindustria, Enzo Boccia, che non ha lesinato dure critiche alla Lega e a quanti parlano di territorio e di divisioni: «Questo è il tempo - ha detto - in cui bisogna interrogarsi su che cosa e come farlo, per uscire dalla crisi, e non di dove allocare un ministro». Anche se per Boccia, in fondo, «l'importante non è andare d'accordo, ma andare tutti nella stessa direzione».

La sala del Teatro di Corte: in prima fila, da sinistra, Francesco Bellotti, Carlo Puoti, Antonio Della Gatta, Stefano Mieli

→ di Ad. Ar.

# ECONOMIA PROVINCIALE: timidi segnali di ripresa

"Terra di lavoro in cifre", la pubblicazione della Camera di Commercio sull'andamento dell'economia casertana, nel secondo trimestre dell'anno mette in evidenza anche voci con il segno positivo

Non solo saldi negativi, che pure sarebbero una fotografia nitida degli effetti della recessione. La pubblicazione della Camera di Commercio di Caserta, «Terra di lavoro in cifre», sull'andamento dell'economia provinciale nel secondo trimestre dell'anno, mette in evidenza anche voci con il segno positivo.

Su tutte quelle relative alla natalità e mortalità delle imprese che, come indicato dai dati di Movimprese, fa registrare un saldo positivo: +0,6%, quasi in linea con la media nazionale (0,8%). Sono 490 le imprese che da marzo a giugno si sono iscritte all'ente camerale: al 30 giugno erano complessivamente 87.272.

Il comparto agricolo ha fatto registrare una certa vitalità a partire da giugno «dopo la persistenza di un saldo negativo tra gennaio e maggio, determinato dall'eccedenza delle cancellazioni rispetto alle nuove iniziative imprenditoriali.

Ancora in una fase di criticità le imprese del comparto manifatturiero «come dimostra la contrazione della base produttiva in atto». Leggera inversione del trend, invece, per le ditte del settore edilizio: alla fine del semestre sono risultate 13.376 per una crescita dello 0,3% che lascia spazio a previsioni ottimistiche.

Quasi identico (0,4%) il tasso di crescita per il commercio, dato generato, come sottolineato, dalla contrazione delle cancellazioni piuttosto che da new entry.

Segno negativo, invece, per le esportazioni, cosa già evidenziata dalle statistiche dell'Istat. Nel primo trimestre del 2010 la contrazione delle transazioni con l'estero è stato del 18%, dato che stride con la crescita (6%) della media nazionale.

In merito all'export del «made in Caserta» risultati positivi sono stati conseguiti dal comparto agricolo (+43%), che, viene sottolineato, testimonia una buona performance nella conquista di nuovi mercati nei Paesi extraeuropei, mentre il valore dell'export in Europa ha accusato una contrazione del 15%.

«Complessivamente - si legge nella pubblicazione - le quote delle esportazioni nei Paesi europei (79%) e in quelli extraeuropei (21%) si differenziano sensibilmente rispetto a quelle del totale Italia, per le quali la percentuale a favore delle aree extraeuropee è superiore di circa l'8%. Da qui l'esigenza di ricerca di nuove nicchie di mercato oltre l'Europa per superare anche la numerosa e agguerrita concorrenza presente nell'area europea».

Gli imprenditori prevedono 2.390 nuove assunzioni nel settore delle costruzioni

Gli effetti della crisi, ovviamente, hanno avuto ripercussioni anche sull'occupazione. Il saldo tra nuovi occupati e uscite dal mondo del lavoro per il 2010 si preannuncia negativo: -2.500 unità, per un tasso (-2,7%) superiore a quello nazionale. Secondo le previsioni, i posti di lavoro che si creeranno nel 2010 saranno 6.490 contro i 9.000 che si rischia di perdere. Il settore più colpito è quello dell'industria e in particolare delle imprese di piccole dimensioni con una perdita di 2.200 unità, mentre la contrazione prevista per il settore dei servizi è di 290 posti. Circa la metà delle assunzioni sono previste per le piccole imprese con un organico fino a nove unità e appena il 6% da quelle con oltre cinquanta lavoratori.

Nel settore delle costruzioni, però, gli imprenditori prevedono 2.390 nuove assunzioni.

Infine, un indicatore dell'attuale situazione economica e finanziaria di famiglie e imprese: l'andamento dei protesti, nel primo semestre scesi anche in termini di importi. Questo, probabilmente, «per il timore di emettere assegni nell'incertezza di poterli coprire».

→ di Palma F. Martinisi

Confindustria Caserta
Unione degli Industriali della Provincia

# LAVORA ACCANTO ALLE IMPRESE

## DECRETO LEGISLATIVO 231/2001*

- Risoluzione di dubbi e quesiti sui benefici che derivano dall'adeguamento dei modelli organizzativi ai sensi del d. lgs 231/2001;
- Analisi preliminare presso le aziende sull'impatto 231;
- Indicazione sui passaggi necessari ad avviare l'attività di coordinamento e di supporto per la creazione di un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo atto a prevenire le commissione di reati, partendo dal coinvolgimento delle figure professionali già presenti all'interno dell'azienda;
- Informazioni in merito all'attività di formazione ed aggiornamento del personale aziendale, al fine di garantirne un adeguamento operativo alla normativa anche attraverso l'individuazione di specifici finanziamenti.

## CONTENZIOSO L. 488/92 ED ALTRE LEGGI DI AGEVOLAZIONI*

- Valutazione della fondatezza di provvedimenti di revoca totale o parziale di incentivi alle imprese;
- Redazione di memorie/perizie avverso provvedimenti di revoca delle agevolazioni emessi dal ministero o da altri enti locali, a seguito di segnalzioni:
  - commissioni di accertamento
  - servizio ispettivo
  - banca concessionaria
  - guardia di finanza.

## LEGALITÀ, SICUREZZA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

- Informazioni ed assistenza alle aziende associate con riferimento alla vigente normativa a tutela delle vittime dei reati di usura;
- Assistenza ed informazioni con riferimento alle modalità di accesso alle agevolazioni e ai benefici previsti sia dalla vigente normativa che dal fondo di solidarietà in favore delle vittime dei reati di usura e di richieste estorsive;
- Punto di ascolto telefonico che fornisce agli imprenditori vessati dalla criminalità la possibilità di riportare la propria esperienza, in assoluta sicurezza e nel più totale rispetto dell'anonimato attraverso un numero verde 800071147, attivo lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 17.30, mercoledì dalle ore 15.00 alle 17.30.

*SERVIZI IN CONVENZIONE
Analisi preliminare gratuita

Per informazioni: tel. 0823/325422 - http://www.confindustriacaserta.it/public/convenzioni.php

# NAPOLETANI ECCELLENTI
## ambasciatori mondiali delle catacombe

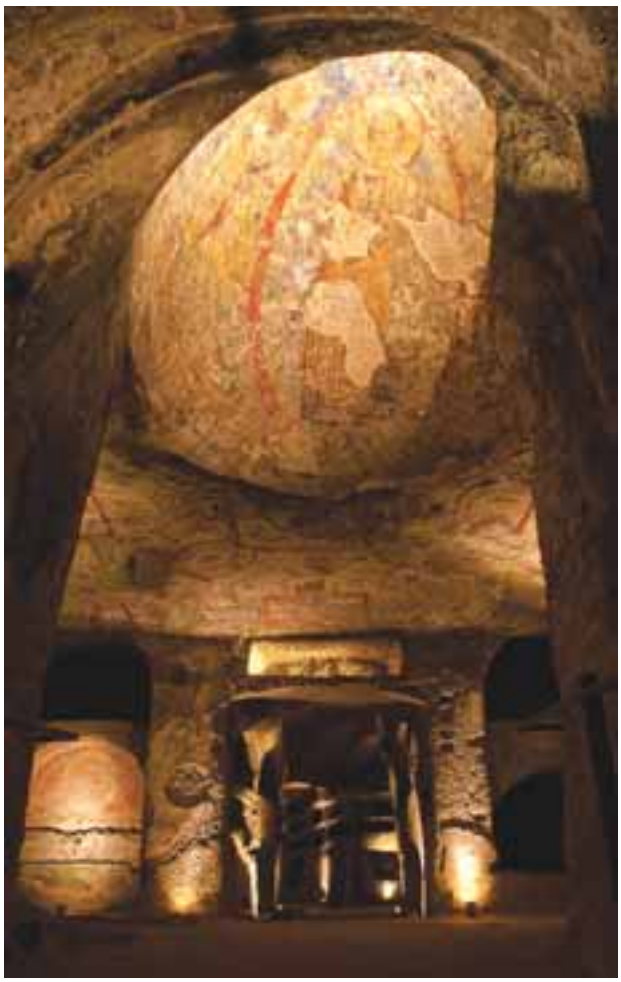
Il contributo dell'Unione Industriali alla valorizzazione di una straordinaria iniziativa di recupero archeologico, storico e culturale

«Nella nostra Assemblea di giugno abbiamo ribadito che Napoli può contare per la sua rinascita su due risorse straordinarie. Le sue bellezze paesaggistiche, archeologiche, storico-monumentali, e, ancor più, i suoi giovani, energia vitale che troppo spesso è costretta a trovare in altre aree l'opportunità di esprimersi. Ebbene, in questa iniziativa le due componenti si sono integrate in maniera molto efficace». Il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Giovanni Lettieri, ha sottolineato con queste parole il valore del Progetto "San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro", la cui serata conclusiva si è tenuta presso l'antica basilica paleocristiana mercoledì 22 settembre.

Gli interventi di Lettieri e, fra gli altri, del Cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe, del Governatore della Regione Campania, Stefano Caldoro, del Prefetto di Napoli, Andrea De Martino, del Segretario Generale della Pontificia Commissione Archeologia Sacra, Giovanni Carrù, del Direttore delle Catacombe di Napoli, Antonio Loffredo, del Presidente di "L'Altra Napoli Onlus", Ernesto Albanese, del Presidente della Fondazione per il Sud, Carlo Borgomeo, si sono alternati al termine di una suggestiva escursione nelle restaurate Catacombe di San Gennaro. Una processione sui generis, ravvivata da brevi ma suggestive performance teatrali dei "ragazzi della Sanità", giovani delle cooperative che, in realizzazione del progetto sostenuto dalla Fondazione per il Sud, hanno contribuito con il loro attivismo e tanta passione a triplicare i flussi dei visitatori nell'ultimo biennio.

L'Unione Industriali di Napoli ha sponsorizzato il progetto sia sostenendo un nuovo spettacolo ideato dai ragazzi, "Aeterno Flore", sia coinvolgendo nell'iniziativa tre dei napoletani eccellenti premiati in occasione delle sue Assemblee. Si tratta di Antonella Azzaroni (Responsabile Affari Istituzionali e della Concorrenza di Ferrovie dello Stato), Vincenzo Trani (Banchiere, in Russia da dieci anni) e Fabrizio Von Arx (Violinista e solista in alcune delle più prestigiose orchestre internazionali).

I tre, nel corso della serata conclusiva, sono stati insigniti del ruolo di Ambasciatori Mondiali delle Catacombe partenopee. Si impegneranno per promuovere, a latere della loro attività, la conoscenza di uno dei luoghi più straordinari quanto meno conosciuti della Napoli antica.



Vestibolo superiore catacombe di San Gennaro

Il progetto San Gennaro extra moenia nasce a fine 2008, in concomitanza con la restituzione alla città della splendida Basilica situata all'interno dell'area occupata attualmente dall'ospedale San Gennaro alla Sanità. L'obiettivo che si sono posti i promotori è di stimolare

La premiazione di Vincenzo Trani all'Assemblea dell'Unione Industriali

La premiazione di Fabrizio Von Arx all'Assemblea dell'Unione Industriali

l'iniziativa imprenditoriale dal basso, in un quartiere tra i più degradati di Napoli, ma anche tra i più ricchi di potenzialità, collegabili alla ripresa di un turismo culturale e religioso. Il recupero dell'identità culturale del territorio è stato concepito attraverso la costituzione di una apposita filiera produttiva.
Il finanziamento della Fondazione per il Sud è stato deliberato nel novembre 2008. Da allora, grazie all'impegno e alla fervida creatività dei promotori e dei giovani del quartiere Sanità, sono stati realizzati una serie di piccoli "miracoli": giardini e case di accoglienza (Casa dei Cristallini, l'Altra Casa), rappresentazioni teatrali, danza, musica (Sanitansamble), chiostri vissuti come

Basilica San Gennaro extra moenia

La premiazione di Antonella Azzaroni all'Assemblea dell'Unione Industriali

piazze. A fine luglio del 2009, l'Arcidiocesi di Napoli ha sottoscritto una convenzione, affidando la gestione della Catacombe di San Gennaro, attigue alla Basilica, alla cooperativa sociale "La Paranza" onlus. I giovani della cooperativa si sono subito messi al lavoro per rendere decorosi gli ingressi, attivare info-point, creare condizioni minime di sicurezza per gli ospiti, approntare sussidi cartacei e informatici. La realizzazione di passerelle in ferro ad opera di un'altra cooperativa di giovani, gli Iron Angels, ha permesso la fruizione delle Catacombe anche a disabili. Da novembre 2009 è stata inoltre avviata la progettazione e la realizzazione della nuova illuminazione delle Catacombe, caratterizzata dal notevole rispar- →

Vestibolo superiore, catacombe di San Gennaro

Vestibolo inferiore, catacombe di San Gennaro

← mio energetico (Led) e dall'ecosostenibilità, con luci prive di radiazione infrarossa e ultravioletta. Sono stati allestiti, sempre ad opera di giovani del quartiere, impianti di videosorveglianza, video e audio, di rilevazione e monitoraggio di radon e umidità. Un lavoro di livello tale da essere segnalato dal periodico internazionale di aggiornamento professionale e culturale nel settore illuminotecnico "Lighting Magazine" tra le eccellenze nel settore insieme al Camp Nou di Barcellona. Del progetto, non a caso, si sono occupati emittenti televisive, quotidiani e periodici nazionali e internazionali, dal Tg1 Rai alla Tv giapponese e alla televisione russa, da Die Zeitung a Repubblica e al Corriere della Sera.

→ di Bruno Bisogni

Basilica mayor, catacombe di San Gennaro

Affresco di San Gennaro - Catacombe di San Gennaro

Mosaico delle catacombe di San Gennaro

# INDUSTRIA ALIMENTARE, via alle iniziative con i re dell'alta cucina

## Attivissima la Sezione presieduta da Carmine Caputo. Un'indagine per individuare scientificamente le ragioni dell'alta qualità gastronomica nella Penisola Sorrentina

Attivissima la Sezione Industria Alimentare dell'Unione Industriali di Napoli. L'edizione 2010 delle Giornate Gastronomiche Sorrentine, in programma all'inizio di dicembre, sarà supportata anche quest'anno in termini di promozione dalla Sezione presieduta da **Carmine Caputo**. Nell'ambito della manifestazione promossa dal'azienda Villa Massa si svolgerà inoltre per la prima volta un Forum, occasione di confronto pubblico tra gli operatori del settore dell'industria agroalimentare e i big della ristorazione stellata, che da anni hanno portato l'alta cucina della Penisola Sorrentina ai vertici nazionali. Il dialogo tra le due categorie, attivato nei mesi scorsi, si propone obiettivi ambiziosi. Si tratta di fare sistema, dando vita a una interazione costante tra i due mondi, tale da avere ricadute sia in termini di marketing e di immagine che di ulteriore crescita in termini di qualità e di sviluppo economico del comparto. Un rapporto cui dà impulso, con un'azione vigile, costante e propositiva, anche il Vice Presidente al Marketing e Sviluppo Associativo dell'Unione Industriali di Napoli, nonché Delegato Nazionale all'Internazionalizzazione dei Giovani di Confindustria, **Antimo Caputo**.

Carmine Caputo

É allo studio delle due parti, chef e imprenditori, la definizione di un protocollo d'intesa finalizzato tra l'altro a promuovere la cultura enogastronomica del territorio napoletano, a tutelare gli interessi della filiera interloquendo insieme con le istituzioni competenti. Ci si propone fra l'altro di attivare iniziative di comunicazione comuni, nonché ricerche e studi diretti ad approfondire e sempre più qualificare un patrimonio che già allo stato annovera eccellenze consacrate a livello nazionale e internazionale. La passione e la determinazione con le quali i re dell'alta cucina della Penisola Sorrentina e gli industriali dell'alimentare hanno inteso intraprendere il nuovo percorso di collaborazione sono tali da accelerare i tempi, ponendo in essere fin da questo scorcio d'anno una prima importante iniziativa.

Si tratta di una ricerca sul campo, coordinata dal Centro Studi dell'Unione e curata da Professor **Vincenzo Fogliano**, della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", con il suo staff di collaboratori. Gli esperti accademici studieranno da vicino i processi creativi delle leccornie dei grandi chef della Penisola, allo scopo di codificare le regole del buon gusto, vagliandole anche alla luce dei saperi scientifici consolidati in materia di qualità degli alimenti, delle tecnologie utilizzate per trattare le materie prime, ecc. La creazione di disciplinari assimilabili a quelli che già esaltano nel mondo la cucina francese, oltre a rendere ancora più rigoroso il monitoraggio qualitativo e a favorire, di riflesso, un miglioramento del prodotto industriale di massa, potrà avere un effetto esponenziale per la crescita d'immagine della grande cucina partenopea e, indirettamente, per la stessa impresa locale operante nel settore alimentare. In particolare, in ambito industriale, consentirà di distinguere agevolmente l'impresa che fa della qualità un must, favorendo la diffusione di una maggiore cultura alimentare nel territorio e dunque presso i consumatori finali.

→ di Bruno Bisogni

# Una RETE SANITARIA per migliorare l'assistenza nell'età evolutiva

## Firmato un protocollo di intesa tra Unione Industriali di Napoli e Dipartimento di psichiatria e neuropsichiatria infantile della Seconda Università di Napoli

La diffusione della conoscenza in campo scientifico per definire migliori trattamenti di riabilitazione di alcune patologie che si sviluppano in età infantile. É questo il punto focale dell'accordo firmato in occasione del convegno dal titolo "Al centro il bambino: progettualità territoriali e realtà condivise" promosso dalla Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli a Palazzo Partanna lo scorso lunedì 20 settembre. L'intesa è stata definita tra l'Associazione imprenditoriale e il Dipartimento di Psichiatria, Neuropsichiatria Infantile, Audiofoniatria e Dermatovenereologia della Seconda Università di Napoli.

L'idea è di sviluppare una rete progettuale che coinvolga in maniera attiva le diverse realtà lavorative impegnate nella tutela della salute e dei diritti del bambino. Un percorso di cooperazione e confronto tra strutture ospedaliere, imprese e associazioni di volontariato italiane e internazionali che contribuirà a diffondere interventi, ricerche e studi nel campo della riabilitazione e corsi di formazione per gli operatori del settore.

A illustrare i punti salienti dell'accordo è stato il Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, **Giovanni Severino**, che ha voluto sottolineare la forte necessità di approfondire anche con

Giovanni Lettieri

gli enti locali il dialogo sul fronte dell'assistenza in favore dei minori.

«Le imprese hanno una forte responsabilità sociale nei confronti del territorio. Il loro compito è anche quello di diminuire il disagio sociale dei giovani», ha dichiarato **Giovanni Lettieri**, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli. «Non a caso, negli anni della mia presidenza, sono state diverse le iniziative attivate per contribuire al miglioramento della qualità della vita delle categorie a rischio».

«La prevenzione dell'esclusione sociale e l'assistenza - ha poi continuato **Vincenzo Greco**, Vice Presidente all'Education dell'Associazione imprenditoriale napoletana - sono elementi importanti sui quali vale la pena soffermarsi».

A tal proposito il Vice Presidente Greco ha ricordato il progetto Quadrifoglio promosso per la formazione e per il successivo inserimento lavorativo presso imprese associate all'Unione Industriali di giovani disoccupati residenti in aree svantaggiate della provincia di Napoli.

L'incontro è stato anche l'occasione per presentare progetti in fase di avvio che riguardano le terapie intensive neonatali, i disturbi dello spettro autistico e l'installazione degli impianti cocleari.

Sono intervenuti, tra gli altri, **Roberto Militerni**, Ordinario di Neuropsichiatria Infantile della Seconda Università di Napoli, **Elio Marciano**, Ordinario di Audiologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", **Gennaro Auletta**, Responsabile del Centro di Protesizzazione della Clinica Universitaria Facoltà di Medicina della "Federico II", **Nicola Giuliano**, Presidente dell'Abio Napoli, **Luigi Orfeo**, Presidente della Società italiana di Neonatologia Sezione Campania, **Elisabetta Josi**, psicologa dell'Area formazione di Telefono Azzurro, **Raffaella Milano**, Vice Presidente di Save the Children e **Roberto Grimaldi**, Dirigente presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania.

→ di Maria Aitoro

*Pubblichiamo di seguito il testo del "Protocollo di intenti tra Dipartimento di psichiatria, neuropsichiatria infantile, audiofoniatria e dermatovenereologia della Seconda Università di Napoli e Unione Industriali di Napoli.*

Premesso che

• Il Dipartimento di Psichiatria, Neuropsichiatria Infantile, Audiofoniatria e Dermatovenereologia della Seconda Università di Napoli:
- prevede nei suoi compiti istituzionali la ricerca clinica e la formazione;
- svolge attività di ricerca su tematiche inerenti i disordini neuropsicopatologici dello sviluppo e le disabilità evolutive, annoverando al suo interno ricercatori di riconosciuta competenza sul campo sia a livello nazionale che internazionale;
- promuove e sostiene iniziative formative rivolte agli operatori coinvolti nella presa in carico riabilitativa di soggetti in età evolutiva;

• L'Unione Industriali di Napoli:
- cura gli interessi generali degli associati e quelli di singole sezioni o singole aziende. Le imprese associate sono suddivise in sezioni merceologiche. In particolare, tra queste, la Sezione Sanità a cui aderiscono le strutture della sanità accreditata, trasversalmente alle varie dorsali, che operano in provincia di Napoli;
- tutela e favorisce le azioni delle strutture di riabilitazione accreditate della provincia di Napoli (art. 26 L. 11/84).

In questo quadro, il Dipartimento di Psichiatria, Neuropsichiatria Infantile, Audiofoniatria e Dermatovenereologia della Seconda Università di Napoli e la l'Unione Industriali di Napoli

**Concordano di:**

- sostenere e diffondere in ambito riabilitativo il modello bio-psico-sociale della disabilità, così come sollecitato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- promuovere la diffusione di una Riabilitazione Pediatrica, quale area di assistenza, ricerca e formazione autonoma, in relazione alla specificità e all'originalità del processo di sviluppo che connota la persona-bambino;
- definire e diffondere una metodologia di presa in carico riabilitativa, omogenea e condivisa, che come tale possa favorire l'ottimizzazione dei percorsi diagnostico-teraputici per l'età evolutiva e, nel contempo, la raccolta di una serie di dati utili per la ricerca in riabilitazione.

Unione Industriali di Napoli
Il Presidente
Giovanni Lettieri

Dipartimento di Psichiatria,
Neuropsichiatria Infantile,
Audiofoniatria
e Dermatovenereologia
Seconda Università di Napoli
Il Direttore
Francesco Catapano

L'immagine del neonato simbolo del convegno "Al centro il bambino"

*Un bambino*
*è qualcuno che proseguirà*
*ciò che voi avete intrapreso.*
*Egli siederà*
*nel posto in cui voi siete seduti.*
*E, quando ve ne sarete andati,*
*dedicherà le sue cure*
*alle questioni che voi oggi*
*ritenete importanti.*
*Voi potete adottare*
*tutte le linee di condotta che vorrete,*
*ma a lui spetterà*
*il modo di metterle in opera.*
*Egli prenderà la direzione*
*delle vostre città, stati e nazioni.*
*Prenderà il posto nelle vostre chiese,*
*scuole, università, corporazioni*
*e le amministrerà.*
*Tutti i vostri scritti*
*saranno giudicati,*
*lodati o condannati*
*da lui.*
*La sorte dell'umanità*
*è nelle sue mani.*

*(Abramo Lincoln)*

# PROGETTO ZARANDA...
## imparare facendo

L'iniziativa, frutto della collaborazione tra la Facoltà di Economia dell'Università di Salerno, il Gruppo G.I. di Confindustria Salerno e IGS srl, mira a coinvolgere gli studenti in un iter che permetta loro di acquisire le competenze necessarie a svolgere attività di team leader in progetti di creazione d'impresa

Confindustria Salerno ha ospitato, lo scorso 9 settembre, la presentazione del Progetto Zaranda: creazione di impresa dalla Z alla A.
L'iniziativa, frutto della collaborazione tra la Facoltà di Economia dell'Università di Salerno, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno e IGS srl, si propone di coinvolgere gli studenti universitari in un iter che permetta loro di acquisire abilità e competenze - tecniche e trasversali - per svolgere un'attività di team leader in seno a progetti di creazione d'impresa.
La metodologia applicata si realizza attraverso la creazione e la gestione di laboratori d'impresa in ambiente universitario: sperimentare - nell'incontro con i laboratori d'impresa - cosa significa fare impresa, lavorare in gruppo e per obiettivi, come si può mettere alla prova le proprie potenzialità per orientarsi nel mondo del lavoro, dell'università e nella vita.
Il Progetto intende in questo modo indirizzare al meglio i giovani verso il mondo del lavoro e stimolare l'autoimpiego attraverso la metodologia del learning by doing.
Hanno partecipato alla "prima" dell'iniziativa: Daniela Valentino, Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Salerno; Marco Pontecorvo, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno; Alessandra

Marco Pontecorvo e Daniela Valentino

La presentazione del Progetto

«Il progetto intende indirizzare al meglio i giovani verso il mondo del lavoro e stimolare l'autoimpiego attraverso la metodologia del learning by doing»

Amendola, Presidente della Commissione Stage e Tirocini; Carmen Gallucci, referente del Progetto Zaranda per la Facoltà di Economia dell'Università di Salerno ed i responsabili di IGS srl.

«Questo progetto - ha dichiarato il Presidente Marco Pontecorvo - aggiunge un nuovo tassello alle numerose collaborazioni tra Confindustria Salerno e il mondo della scuola e dell'Università».

«Nella complessità attuale del mercato del lavoro e dell'economia globale - ha proseguito Pontecorvo - le risorse umane rivestono un ruolo sempre più centrale per le nostre aziende, di conseguenza esperienze formative e orientamento hanno assunto nel tempo una rilevanza a dir poco strategica».

«Per questo motivo - ha concluso Pontecorvo - i Giovani Imprenditori salernitani si sono resi disponibili a collaborare all'iniziativa attraverso testimonianze e seminari utili ad avvicinare in modo innovativo gli studente alla cultura di impresa».

«La collaborazione con le aziende del territorio - ha dichiarato Daniela Valentino - é divenuta un elemento di caratterizzazione della Facoltà di Economia dell'Ateneo Salernitano che, impegnandosi nella promozione di tali iniziative, intende accorciare le distanze tra il mondo della formazione e quello del lavoro, favorendo la crescita del capitale intellettuale di eccellenza al Sud».

→ di Massimiliano Pallotta

ZaraNdA
CREAZIONE D'IMPRESA dalla Z alla A

## Le fasi del progetto che sostituisce il tirocinio obbligatorio

La Facoltà di Economia dell'Università di Salerno, in collaborazione con IGS Srl e Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, propongono Zaranda, un inusuale tirocinio formativo volto a coinvolgere gli studenti in un iter che permetta loro di acquisire abilità e competenze, tecniche e trasversali, per svolgere un'attività di team leader in seno a progetti di creazione d'impresa.

Il progetto è una testimonianza diretta di quanto può essere efficace e riuscito il raccordo tra il mondo della formazione e quello del lavoro.

Le attività previste all'interno del progetto si sviluppano intorno a tre focus:

**Abilità trasversali per il potenziamento del sé (20 ore)**

Nel primo modulo lo studente avrà l'opportunità di indagare, attraverso il Metodo P.O.L.C. (Problem solving, Organizzazione, Leadership e Comunicazione), le sue abilità trasversali. Gli strumenti utilizzati a tal fine sono tra gli altri l'Intelligence game, il test di autovalutazione, per poi giungere alla definizione di una S.W.O.T. personale.

**Sviluppo personale per lo sviluppo professionale (20 ore)**

In questo secondo modulo, verrà trasferito allo studente un kit di strumenti gestionali e organizzativi di cui deve disporre un team leader nella fase di definizione del project work.

**Creazione d'impresa (85 ore)**

Il terzo modulo sarà distinto in 3 aree di intervento principali che partendo dal processo di *Marketing & Communication Management* conduce il tirocinante dalla definizione della concept idea fino allo sviluppo del Business plan della sua idea imprenditoriale. Questa terza fase vede il coinvolgimento diretto di imprenditori che sosterranno i tirocinanti nel percorso di progettazione di un'idea creativa e innovativa attraverso testimonianze e seminari utili per un confronto con il mondo reale (le attività di tirocinio si svolgeranno da settembre a dicembre 2010, a cadenza settimanale, presso Confindustria Salerno).

# FELICE DE IULIIS (Cartesar) eletto presidente del Gruppo carta, cartone, cartotecnica, grafica e stampa di Confindustria Salerno

Dal 20 settembre 2010 il Gruppo Carta di Confindustria Salerno ha un nuovo presidente, **Felice De Iuliis** della **Cartesar Spa** di Pellezzano, scelto dall'Assemblea elettiva del Gruppo. De Iuliis rappresenterà per il prossimo quadriennio le circa 35 aziende aderenti al Gruppo, che esprimono oltre 1400 addetti.
Sono stati inoltre eletti i componenti del Consiglio Direttivo: **Gerardo Di Agostino** (Grafica Metelliana Spa - Cava de' Tirreni); **Salvatore Mercurio** (Grafiche Mercurio Srl - Angri); **Salvatore Salsano** (Ariete Srl - Cava de' Tirreni); **Aldo Savarese** (Sabox Srl - Nocera Superiore); **Renata Virno** (Di Mauro Officine Grafiche Spa - Cava de' Tirreni).
Il Consiglio Direttivo, appena insediatosi, ha nominato Vice Presidente del Gruppo **Salvatore Mercurio**.

Il neo Presidente Felice De Iuliis (al centro) con i componenti del Consiglio Direttivo del Gruppo

Il Direttivo è completato dal Past President, **Andrea De Luca**.
«Ringrazio il mio predecessore, Andrea De Luca - ha affermato il neo eletto Presidente del Gruppo Felice De Iuliis - per le attività portate avanti sino ad oggi per lo sviluppo di questo importante settore della nostra provincia».
«È nostra intenzione - ha proseguito De Iuliis - favorire la crescita di un comparto che presenta grandi potenzialità, lavorando in sinergia con tutti gli attori sociali coinvolti». «Per realizzare tali progetti - ha concluso De Iuliis - abbiamo bisogno del contributo attivo di tutti gli iscritti e di allargare il gruppo, annoverando sempre nuove aziende del settore».

→ di Giuseppe Baselice

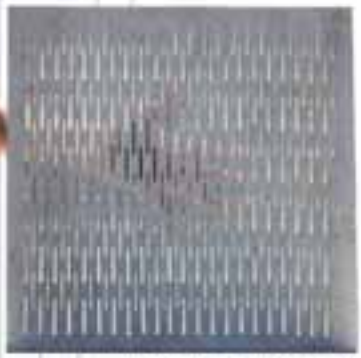
# Vede la luce

# un nuovo tipo di cemento.

i.light.

## Italcementi presenta i.light®, il cemento trasparente.

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro.
Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti.
I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.



Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi

ITALIA

Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

→ Antonio Lombardi
*Presidente Ance Salerno*

# AREE DISMESSE: un concorso per farle "rinascere"

## A Salerno l'Ance, insieme con la Facoltà di Ingegneria del Campus di Fisciano, la Provincia, l'Istituto Nazionale di Urbanistica e il Gruppo Giovani Imprenditori Edili, ha indetto un bando per premiare le migliori idee progettuali di riqualificazione di giovani professionisti del territorio

Riconvertire le aree urbane dismesse, restituirle alla vita urbana e alla pubblica fruizione, recuperarle dando loro nuova dignità e nuove opportunità. Sono queste in estrema sintesi le finalità del concorso di progettazione sul tema "La rigenerazione delle aree urbane dismesse in provincia di Salerno" organizzato dall'ANCE Salerno, dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno, dalla Provincia di Salerno, dall'INU, Istituto Nazionale di Urbanistica e dal Gruppo Giovani Imprenditori Edili dell'ANCE Salerno.

Il bando si è chiuso nello scorso mese di marzo ed è imminente la proclamazione dei vincitori: al di là dell'assegnazione dei premi, è opportuno tuttavia rimarcare una serie di considerazioni che sono emerse in maniera evidente nella fase di analisi degli elaborati presentati.

Innanzitutto vi è sul territorio una straordinaria (ed estremamente qualificata) vitalità latente soprattutto tra i giovani professionisti: in tutte le proposte presentate emerge viva ed evidente la volontà di voler incidere, anche in maniera coraggiosa e innovativa, nelle scelte di programmazione e sviluppo urbanistico del territorio, attraverso proposte oculate, qualificate ma soprattutto non "calate dall'alto", ma perfettamente integrate con le realtà territoriali e con le loro tradizioni storico-artistico-culturali. Un ulteriore dato è legato proprio alla nostra realtà territoriale: in tutta l'area provinciale permangono aree in disuso - in alcuni casi anche da diversi decenni - la cui persistenza (e il cui abbandono) stridono in maniera evidente con la sempre più impellente necessità di nuovi spazi, di nuove aree attrezzate, di nuovi insediamenti abitativi segnatamente per l'housing sociale.

Il concorso ha inteso in qualche modo conciliare questi due dati offrendo ai giovani professionisti una "vetrina", una possibilità che ovviamente l'associazione dei costruttori intende promuovere e canalizzare coinvolgendo anche le istituzioni locali. Non è un dato di poco conto se si considera che oggi per i giovani professionisti del territorio le possibilità di maturare esperienza e di operare nel campo dell'urbanistica sono davvero marginali. Ci si apre con sempre maggiore sistematicità alle "grandi firme" dell'architettura, ai grandi geni dell'urbanistica troppo spesso però totalmente avulsi ad un contesto territoriale che invece necessita sempre più di uno sviluppo che venga dal basso: che maturi cioè sul territorio e incontri e intercetti proprio sul territorio i percorsi intesi a valorizzare al meglio le vocazioni economiche, sociali, culturali, e quindi anche urbanistiche.

Il concorso di progettazione ovviamente vuole anche sfruttare al meglio e valorizzare le opportunità previste dal Piano Casa regionale in materia proprio di recupero di aree urbane dismesse e degradate, che com'è noto prevedono la possibilità di intervenire sulle zone dimesse con una estensione non superiore a 15mila metri quadrati, con l'obbligo di realizzare interventi di sostituzione edilizia a parità di volumetria esistente, imponendo altresì una quota non inferiore al 30% per l'edilizia sociale.

Il concorso ha voluto individuare e promuovere idee originali e innovative per sfruttare questa opportunità e conciliare al meglio l'edilizia sociale con gli interventi di sostituzione edilizia di contenitori industriali: idee che saranno ora sottoposte all'attenzione delle varie amministrazioni e dei diversi enti territorialmente competenti.

Il Piano Casa - secondo le stime dell'ANCE Salerno - attiverà sul solo territorio provinciale investimenti, nell'arco del biennio di operatività, nell'ordine di 800 milioni-un miliardo di euro impegnando soltanto nel primo anno circa 3000 unità lavorative (15 mila nel biennio, considerando anche l'indotto).

# NUOVAMENTE IN FORMA

VISITA IL NUOVO SITO
www.ladoria.it

LA DORIA

La Doria S.p.A. - Via Nazionale, 320 - 84012 Angri (SA) - Tel. 081.5166111

→ di Raffaella Venerando

# AMES, 50 anni di solidi risultati

Dal 1960 il marchio fondato da Augusto Strianese è sinonimo di affidabilità totale e alta qualità nel settore delle costruzioni prefabbricate componibili

"Se si può fare, seppur complicato, si fa". Potrebbe essere questo il motto che ispira da sempre ogni iniziativa, progetto e investimento della Ames spa, azienda di Montecorvino Pugliano specializzata in costruzioni prefabbricate componibili che, lo scorso 17 settembre, ha compiuto 50 anni di attività.

Un traguardo che non è cosa di tutti i giorni e che il fondatore e presidente Augusto Strianese, insieme all'amministratore delegato Enrico Cao e a tutti gli uomini di Ames, dipendenti attuali e lavoratori già in pensione, ha voluto festeggiare ripercorrendo le tappe della storia di questa "impresa", ricordando le difficoltà di alcuni momenti del passato, i successi conquistati nel presente e proiettandosi al tempo stesso nel futuro, verso nuovi obiettivi di crescita e sviluppo.

Tante le persone che hanno voluto partecipare ai festeggiamenti del 50esimo compleanno dell'azienda, festa cominciata di buon mattino presso lo stabilimento di Montecorvino, con la benedizione del Cardinale Renato Raffaele Martino alla presenza di numerose autorità e istituzioni, tra cui il Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture Giuseppe Maria Reina, il Presidente nazionale Unioncamere Ferruccio Dardanello, il Vice Presidente e Assessore Provinciale alle Politiche del Lavoro Anna Ferrazzano, il Prefetto di Salerno Sabatino Marchione e il Presidente della CCIAA di Foggia Eliseo Zanasi.

I festeggiamenti poi sono proseguiti nella casa degli imprenditori salernitani, dove il Presidente Agostino Gallozzi - che ha consegnato ad Augusto Strianese una targa celebrativa del cinquantennale - ha voluto rimarcare come l'elisir di lunga vita dell'Ames siano stati e continueranno ad esserlo i suoi valori fondamentali, l'impegno e il lavoro di squadra, la forte responsabilità nell'affrontare ogni giorno le sfide,

Il Presidente Augusto Strianese insieme con il Cardinale Renato Raffaele Martino negli uffici della Ames spa

Da sinistra: Augusto Strianese, Enrico Cao, il Cardinale Martino, Giuseppe Maria Reina, Sabatino Marchione e Anna Ferrazzano

ma soprattutto la capacità di offrire ai suoi dipendenti la possibilità di superare se stessi e di prendere l'iniziativa.
«L'azienda che riesce a tagliare il nastro dei 50 anni - ha dichiarato Gallozzi - deve essere da esempio per le altre. Tenere qui la consegna degli attestati ai dipendenti più anziani dà lustro a Confindustria».
Dopo Gallozzi, anche il Vice Presidente nazionale Vincenzo Boccia, leader della Piccola Industria di Confindustria e ospite d'eccezione all'evento, ha posto l'accento sul ruolo sociale svolto dall'azienda, sull'alleanza vincente tra gli uomini del suo gruppo, sul senso di comunità, confronto e condivisione che ha portato l'azienda a questo traguardo così importante.
Fortemente emozionato, il presidente Strianese ha voluto invece ricordare come il suo principale orgoglio sia quello di aver creato dal nulla un marchio, oggi noto in Italia e nel mondo. «La nostra azienda - ha sottolineato Strianese - è tra le prime 5 italiane (*le altre 4 sono tutte al Nord*, ndr), e l'unica al Sud ad essere presa come riferimento da vari Enti istituzionali, primo fra tutti l'ONU. Ciò che però più mi inorgoglisce è aver creato lavoro e futuro per tante famiglie non solo del mio territorio».
Enrico Cao, a.d. e guida intelligente e costruttiva della Ames, facendo qualche passo indietro nel tempo, ha poi ricordato: «La svolta dell'Ames è avvenuta quando, con il mercato fermo delle Opere Pubbliche Infrastrutturali negli anni di Tangentopoli, abbiamo dovuto fare di necessità virtù e adoperarci per scovare nuovi mercati. Ci siamo riusciti "semplicemente" adattando il nostro prodotto a esigenze e destinazioni d'uso diverse da quelle abituali. È stato così che il tradizionale container abitativo, rinforzato strutturalmente e opportunamente "rivisitato", è diventato uno shelter per il mondo delle telecomunicazioni, successivamente per la difesa, per le forniture aeroportuali, per l'industria elettrica».
Un solo prodotto ma con le capacità di un camaleonte: alla Ames, anche grazie all'estro razionale ma creativo dell'ingegner Domenico Benincasa, sono stati studiati e messi a punto nel tempo i mille volti di un container che - a seconda delle esigenze - si "trasforma" in una scuola, un asilo nido, o piuttosto un ufficio pubblico, un laboratorio di ricerca, un parcheggio multipiano, o addirittura una torre di controllo per aeroporti a 4 livelli in altezza.
La giornata di festa si è conclusa con la consegna ai dipendenti più anziani (o che hanno già passato il testimone a nuove leve), "colonne" - come le ha definite il presidente Strianese - dell'azienda, di una targa di riconoscimento per la dedizione e il contributo dato per raggiungere il soddisfacente passaggio ai cinquant'anni di vita dell'azienda.
Un passaggio che è ad un tempo traguardo di un lungo cammino e punto di partenza verso nuove sfide.
Già, le sfide. In perfetto stile Ames, siamo sicuri che se si potranno fare, seppur complicate, si faranno.

Augusto Strianese (al centro) insieme con alcuni "suoi uomini" che, per l'occasione gli hanno donato una targa ricordo

Eliseo Zanasi, Augusto Strianese, Agostino Gallozzi e Vincenzo Boccia

→ di Raffaella Venerando

# La corsa al successo di SPRING OFF

L'azienda salernitana, tra le altre cose, è stata premiata per l'area sud al concorso organizzato dai G.I. di Confindustria "Il talento delle idee"

Antonio Pietrosanto, *Presidente Cda Spring Off srl*

**Professor Pietrosanto, partiamo da una domanda "preliminare": secondo lei quanto incidono sul successo di un'azienda gli investimenti in ricerca e sviluppo?**
Tanto, tantissimo, ma penso che tale risposta sia scontata. É utile invece fare qualche riflessione sullo spirito che deve guidare l'investimento in ricerca e sviluppo e sul percorso che può portare a dei risultati utili per l'impresa. Vanno ricordate e riaffermate le motivazioni che spingevano ad impegnare capitali e risorse umane quando non vi era alcun tipo di incentivazione. La necessità di innovare il prodotto e/o il processo per conservare o migliorare la propria posizione sul mercato deve necessariamente essere stimolo e guida naturale alle attività di ricerca condotte in proprio o attraverso la collaborazione con enti pubblici di ricerca. In quest'ultimo caso, l'individuazione del giusto interlocutore non è banale ed è per questo che vanno messi in atto sempre nuovi strumenti di avvicinamento e interazione tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa.

**Spring off è un esempio vincente di azienda innovativa che nasce da un spin off universitario. Attualmente esistono ancora difficoltà per le imprese nel passaggio concreto dalla ricerca fatta in ambito accademico all'innovazione tecnologica vera e propria?**
La sua domanda fa giustamente presagire che, tra la già non semplice costituzione di uno spin off universitario e il successo imprenditoriale, c'è una distanza che nella maggior parte dei casi non viene mai colmata. Gli elementi di difficoltà sono diversi ma l'entità della loro influenza dipende dal Sistema Paese di cui si fa parte e, in Italia, anche dal territorio in cui ci si trova. La difficoltà principale è insita nella tipologia di azienda e deriva dalla scarsa propensione del ricercatore alla valorizzazione economica dei propri risultati. A questo limite intrinseco si può porre rimedio attraverso l'individuazione di un opportuno partner industriale che aggiunga alla compagine la propria esperienza imprenditoriale. Un ulteriore e determinante elemento è la ricerca di un partner finanziario che va individuato non nel mondo del credito, ma in quello avventuroso del cosiddetto "venture capital". In entrambi i casi gioca un ruolo fondamentale lo sfondo dal quale l'iniziativa emerge, la credibilità della struttura di provenienza e, solo alla fine, la bontà dell'idea. Quando invece è un'impresa già esistente a dover utilizzare e valorizzare i risultati della ricerca ciò che può venire a mancare è il lavoro di industrializzazione cui il ricercatore che li ha prodotti non è tenuto e non è interessato e per il quale l'azienda spesso non è preparata. Questa, che purtroppo rappresenta una causa frequente di fallimento dell'attività di trasferimento tecnologico, è sicuramente una delle situazioni nelle quali un'azienda di spin off può operare coerentemente con la sua "mission" aziendale, fungendo da trait d'union tra la ricerca e il mercato.

**Un'azienda come la vostra che tipo di difficoltà ha incontrato per affermarsi? Quali sono i nodi ancora da sciogliere?**
In un periodo di crisi economica l'investimento su tecnologie innovative che possono applicarsi a settori non "vitali" per l'uomo (quali sanità o sicurezza) è raro e viene effettuato solo se si hanno ampie garanzie che possa portare immediatamente a risultati di mercato significativi. La tecnologia su cui puntare deve essere pertanto di rottura, deve cioè generare un cambiamento profondo rispetto ad altri prodotti già presenti sul mercato. É ad un risultato del genere che noi di SPRING OFF stiamo puntando con il nostro sistema di sospensioni elettroniche per moto, ma le difficoltà che ancora siamo costretti ad affrontare sono principalmente determinate dalla diffidenza, diffusa in ambito finanziario e industriale, verso tutte le iniziative e i prodotti della ricerca che non provengano da rinomati politecnici o centri di ricerca settentrionali. Questi ultimi, forti della loro fama corroborata da ampi portafogli brevetti e innumerevoli spin off, costituiscono pertanto terreno fertile per la nascita di tali iniziative innescando così un "circolo" nel quale è difficile entrare. La distanza dai grandi centri industriali del nord potrebbe essere colmata solo

attraverso una crescita culturale del nostro contesto industriale che potrebbe avvenire proprio attraverso lo sfruttamento sistematico dei prodotti della ricerca delle università.

**Vuole tracciare un bilancio dei primi due anni di attività dell'azienda?**

Il bilancio è positivo. I risultati estremamente positivi non sono ancora visibili in termini di fatturato e di personale dipendente perché si è puntato sul completamento e sull'industrializzazione delle tecnologie sviluppate nei laboratori dell'Università di Salerno, ma sono sicuramente avvertibili in termini di valore dell'azienda oggi determinato dal conseguimento ormai certo del brevetto europeo sulla strategia di controllo delle sospensioni, dai contatti con alcune tra le migliori aziende costruttrici di moto e sospensioni del mondo, dalla sponsorship tecnica di BMW Motorrad nel campionato Superstock appena vinto, dai prodotti software e hardware sviluppati per vari racing team. SPRING OFF, inoltre, seppure concentrata sullo sviluppo del business determinato dai prodotti per il settore corse e sospensioni, non si è limitata ad esso ma si è ulteriormente impegnata nel settore dello "smart metering" e dei sistemi di visione artificiale, ancora una volta sfruttando l'industrializzazione di prodotti della ricerca ideati e progettati nei laboratori universitari.

---

Paolo Sommella, *Direttore Commerciale Spring off srl*

**Se guarda avanti, ingegner Sommella, come immagina il futuro di Spring off?**

Mantenendo l'equilibrio tra l'entusiasmo imprenditoriale e un sano realismo che da sempre ha guidato la nostra iniziativa, immagino per Spring Off un futuro molto positivo con la possibilità in un orizzonte a medio termine di raggiungere una significativa solidità economica pur mantenendo le dimensioni di piccola impresa. A riguardo dell'area di business sulla quale siamo attualmente focalizzati, lo sviluppo più facilmente prevedibile per Spring Off è una configurazione aziendale in termini di IP (Intellectual Property) Company. Attraverso una partnership sinergica con un'azienda manifatturiera con consolidata visibilità nel settore delle sospensioni, Spring Off aspira a mantenere quale sua principale attività interna il continuo sviluppo industriale della soluzione innovativa proposta. Ad essa immaginiamo di poter affiancare una produzione diretta del sistema di sospensioni elettroniche limitata al settore racing, cui fornire un servizio di assistenza a valore aggiunto. Condividere con il partner le problematiche legate alla produzione su larga scala, alle attività di promozione e commercializzazione del sistema ideato (nei mercati AM e OEM) significherebbe dare più spazio alle capacità inventive e alla passione verso l'alta tecnologia che costituiscono il comune background dei soci fondatori.Infatti, in coerenza con la "mission" aziendale il futuro di Spring Off sarà sempre orientato verso nuovi settori economici in cui poter consolidare le conoscenze e l'esperienza maturata nel campo delle misure elettroniche e più in generale dell'ICT. Il tutto cercando sempre di coniugare al meglio le aspettative dei diversi "stakeholders", ossia il ritorno economico per gli investitori, l'affidabilità per i partner industriali, il benessere e la motivazione del personale coinvolto, la soddisfazione del cliente finale, il rispetto dell'ambiente. Insomma Spring Off come una finestra aperta e curiosa verso il mondo dell' high tech con un occhio di riguardo per il territorio di origine, la cui crescita dal punto di vista sia economico che di diffusione di una cultura di impresa etica costituisce una delle principali motivazioni della nostra iniziativa.

**E allora, cosa ha significato per voi partecipare alla fase finale del concorso "Il Talento delle Idee" ed essere premiati per l'area Sud?**

La partecipazione al concorso promosso congiuntamente dal Gruppo Unicredit e dai G.I. di Confindustria è stata innanzitutto l'occasione per approfondire alcuni aspetti economici-finanziari della nostra iniziativa attraverso la redazione di un business plan secondo il modello dettagliato proposto dagli organizzatori e quindi avvicinarci in modo più sistematico alle logiche e alle dinamiche che governano il mondo industriale e creditizio. Pertanto la selezione sulla base di un modello oggettivo tipicamente adottato nella pratica quotidiana da chi è chiamato per interesse, vocazione o istituzione a valutare progetti di start-up è stata una importante testimonianza della validità imprenditoriale della nostra iniziativa e dell'interesse che essa può suscitare in fondamentali gruppi di sostegno (industriali, bancari, fondi di venture capital). Inoltre la partecipazione in qualità di premiati per l'area sud all'evento di apertura del 40° Convegno dei G.I. tenutosi a Santa Margherita Ligure è stata un'interessante occasione per conoscere più da vicino il fermento che si registra a livello nazionale in tema di ricerca, innovazione e imprenditoria giovanile.

Al tempo stesso un ulteriore stimolo a profondere tutti il nostro impegno perché un significativo contributo alla ripresa economica del Paese possa provenire da un'area come quella meridionale spesso molto più ricca di talento di quanto si possa logicamente attendere.

# MERCALLI: «L'ambiente sano non è un lusso ma una necessità»

Nel nostro Paese manca prima di tutto una cultura ambientale, scientificamente corretta e opportunamente divulgata che possa far progredire le coscienze

**Professor Mercalli, quanto sarà caldo - in senso letterale - il prossimo autunno?**
E chi lo sa! Il clima si prevede per scenari a lungo termine, difficile ottenere dettagli su scala di qualche mese e su aree geografiche specifiche. A questa domanda risponde la previsione meteorologica che però attualmente è affidabile sulla scala di una settimana e non di un'intera stagione. Climatologicamente parlando si può dire che il pianeta va verso un futuro più caldo ma con alti e bassi locali che influenzano molto la coscienza collettiva e l'informazione: una settimana si scoppia di caldo e non si parla d'altro che di riscaldamento globale, la settimana dopo fa freddo e vai con l'era glaciale. Tutto il contrario della scienza del clima che guarda alle tendenze su tempi lunghi e a tutto il globo nel suo complesso.
**Il nostro Paese spera nella ripresa economica, nell'aumento del Pil. Ma la qualità della vita oggi migliora davvero quando il prodotto interno lordo cresce del 2 o 3%?**
Il mito della crescita è ormai tramontato ma ci si resta caparbiamente aggrappati, per paura di cambiare o per mancanza di una vera alternativa. In realtà il punto fondamentale sempre rimosso è che il pianeta è un luogo che ha risorse non infinite e quindi non può sostenere la crescita infinita dei consumi, della popolazione, dell'inquinamento. L'aveva già detto al mondo un grande italiano, Aurelio Peccei, nel 1972. Oggi abbiamo teorie economiche dello stato stazionario come quella elaborata dall'economista americano Herman Daly e, addirittura, quella della decrescita dell'economista parigino Serge Latouche. Tutte tra l'altro ci dicono che il Pil è

Luca Mercalli, *Presidente SMI*

Luca Mercalli presiede l'ottocentesca Società Meteorologica Italiana, una delle più prestigiose associazioni del settore, e dirige la rivista Nimbus. Ricercatore e giornalista scientifico ha tenuto migliaia di conferenze, ha collaborato per vent'anni con La Repubblica e oggi è editorialista a La Stampa. In Tv è ospite fisso a RAI3 Che tempo che fa e a RAI2 TGR Montagne. Tra i suoi ultimi libri, Che tempo che farà (Rizzoli) e Viaggi nel tempo che fa (Einaudi).

«Il punto fondamentale sempre rimosso è che il pianeta è un luogo che ha risorse non infinite e quindi non può sostenere la crescita infinita dei consumi, della popolazione, dell'inquinamento»

un pessimo indicatore del benessere di un popolo. Ma per ora il dibattito è minimo, la religione della crescita continua a dominare mentre la terra gli si sgretola sotto i piedi.

**Ritiene che le istituzioni italiane abbiano preso coscienza piena della problematica ambientale?**

L'ambiente conta poco in Italia. Poco per le istituzioni, ma poco soprattutto per il cittadino medio che antepone sempre l'interesse privato di fronte alle regole che salvaguardano il bene comune. Manca prima di tutto una cultura ambientale, scientificamente corretta, opportunamente divulgata (penso alla magra offerta delle nostre televisioni...) che possa far progredire le coscienze, capire che l'ambiente sano non è un lusso bensì una necessità: da qui forse potrebbe nascere anche una miglior politica ambientale.

**La prima parola da mettere al bando per arginare la deriva ambientale qual è? Spreco? Stop alla cementificazione selvaggia...o cosa?**

Due punti importanti. Lo spreco è enorme, giova a pochissimi, nuoce a tutti. Spreco di materie prime non rinnovabili, spreco di energia (e quindi maggiori emissioni che alterano il clima), spreco di tempo per le inefficienze di sistema che poi generano nuovi sprechi e così via. C'è un'incredibile resistenza psicologica verso una buona gestione delle risorse. Eppure i paesi che in questo sono maestri sono anche dei giganti della qualità della vita e dell'economia sana: Scandinavia, Austria, Svizzera...perché non copiare da loro?

Quanto alla cementificazione, l'emergenza deriva dal fatto che è un fenomeno irreversibile, più avanza più sarà difficile salvare il salvabile. Non c'è modo di tornare indietro, ogni ettaro di terra edificato non potrà mai più essere coltivato, e qui è in gioco la capacità di autosufficienza alimentare del paese, anche nell'era dei pomodori di Napoli importati dalla Cina! Duole constatare che, oltre agli aspetti strategici di salvaguardia del suolo agrario e forestale, per un piatto di lenticchie a forma di euro si svende anche la bellezza di un paese. Peccato, tra un po' non avremo più nemmeno il fascino turistico da proporre al resto del mondo. Ma pure questo è un problema annoso, di cultura e sensibilità che mancano nella società: cinquant'anni fa Antonio Cederna pubblicava "I vandali in casa" (oggi riedito da Laterza) e Leonardo Borgese "L'Italia rovinata dagli italiani" (Rizzoli): bastano i titoli, no?

«Isolare termicamente la casa e l'azienda, cambiare caldaie obsolete, installare macchinari più efficienti, ridurre gli sprechi e i rifiuti sono tutte pratiche che - indipendentemente dai vantaggi ambientali - fanno risparmiare soldi»

**Cosa occorre ancora per diffondere l'ecosostenibilità, anche come principio economico?**

Serve solo liberarsi dai pregiudizi e copiare da chi lo fa già. Isolare termicamente la casa e l'azienda, cambiare caldaie obsolete, installare macchinari più efficienti, ridurre gli sprechi e i rifiuti sono tutte pratiche che - indipendentemente dai vantaggi ambientali - fanno risparmiare soldi. Sono investimenti che ritornano. E siccome a me non piace fare prediche da scrivania, vi sto parlando da un ufficio in mezzo alle Alpi alimentato da pannelli fotovoltaici, con un efficiente isolamento termico, una rigorosa raccolta differenziata dei rifiuti e una incessante caccia allo spreco. E anche da uomini liberi dall'ossessione del Pil in crescita: nessuno tra i miei colleghi anela a uno yacht da milioni di euro, semplicemente si accontenta di una sobria e buona vita.

**Nonostante tutto, la bellezza ci salverà? Siamo ancora in tempo?**

Di tempo ne abbiamo perso molto, ma c'è sempre tempo! L'importante è capire che è in gioco il nostro futuro, e quindi cominciare subito credendoci nel cuore, e non solo aspettando qualcuno che dia sovvenzioni.

→ di Raffaella Venerando

→ Fabio Pascapè
*Cittadinanzattiva - Assemblea Territoriale Napoli Centro*

# Lavoratori e attività di UTILITÀ SOCIALE: una via d'uscita dalla crisi del volontariato?

Pochi sanno, ma esistono norme che potrebbero far aumentare la disponibilità a sostenere il non-profit, senza che "il volontario" sottragga tempo o risorse al proprio impiego lavorativo

Una persona in difficoltà e un volontario le tende la mano, le presta assistenza. Una situazione di violazione di diritti e un aderente di un'associazione di promozione sociale fa una raccolta di firme, realizza un monitoraggio civico, confeziona una proposta migliorativa per le istituzioni. Una situazione di rischio sociale e una associazione sportiva che organizza e coinvolge minori a rischio tirandoli via dalla strada. Gli esempi potrebbero essere tanti, ma il tratto unificante è dato dal fatto che ci sono persone che decidono di destinare al bene comune una parte più o meno significativa del proprio tempo. Il fenomeno, sia sotto il profilo degli aderenti sia delle risorse che mobilita, è di dimensioni considerevoli i cui confini tra profit e non profit non sono, a volte, facilmente tracciabili. Molte attività d'aiuto, di sostegno, di promozione sociale, di ambito solidaristico sono rese possibili solo grazie a queste persone e alle associazioni in cui lavorano.

Per farci un'idea dei numeri in gioco possiamo ricorrere agli esiti della ricerca presentata durante il convegno "Il volontariato in Europa" promosso a Lucca e realizzata a novembre del 2009 dal Centro nazionale per il volontariato in collaborazione con il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato e altre organizzazioni nazionali. In Italia le organizzazioni di volontariato sono più di 21.000 di cui il 51,3% è riconosciuto. Per quel che concerne le attività il 31% sono svolte in ambito sociale e assistenziale, il 28,5% in ambito sanitario, il 13,5% in ambito culturale, il 10,2% nel settore della protezione civile e infine il 4,3% nell'ambiente. Il numero dei volontari attivi nelle organizzazioni italiane è di tutto rispetto. Ne sono stati censiti 868.000, di cui il 54,4% uomini e il 45,6% donne, un po' di tutte le fasce di età, con una presenza significativa registrata nella fascia tra i 30 e i 54 anni con il 41,1%, cui segue quella tra 55 e 64 anni con il 23,3%. Sino a 29 anni la ricerca ha rilevato una incidenza del 22,1% e infine tra gli ultra64enni sono attivi il 13,5% dei volontari.

Occorre poi considerare che il ruolo del volontario sta cambiando velocemente. L'attività di volontariato, anche alla luce delle prospettive aperte dalla riformulazione dell'art. 118 u.c. della Costituzione in termini di sussidiarietà orizzontale, è stata chiamata a svolgere compiti sempre più complessi. Parlare di ambiente, ad esempio, significa avere un know-how che contempli una consistente congerie di norme, regolamenti e prassi. Parlare di salute e soprattutto intervenire per migliorare la qualità dei servizi sanitari significa avere competenze che spaziano dalla organizzazione aziendale all'audit sanitario, dalla valutazione civica delle performance all'enorme corpus normativo, regolamentare e provvedimentale che, a partire dal livello europeo, attraversa quello nazionale e regionale sino ad approdare alla produzione delle singole ASL.

Gli esempi fatti mostrano in maniera univoca come ormai almeno le leve dirigenti e i quadri delle organizzazioni non profit che svolgono attività di utilità sociale devono avere una specifica preparazione e questo comporta una spiccata esigenza di formazione e aggiornamento che, a sua volta, comporta un notevole impiego della risorsa tempo. In altri termini o il dirigente e il quadro sono sorretti da uno staff molto efficiente, oppure devono dedicarsi in maniera quasi esclusiva

all'attività associativa. Questo ed altri fattori hanno creato nel tempo una sempre maggiore dipendenza delle organizzazioni non profit che svolgono attività di utilità sociale dalla capacità di reperire risorse finanziarie (sono perfino nate figure professionali come il "fundraiser" del terzo settore). Poi però nel momento di massima espansione è arrivata la crisi che si è presentata sotto un duplice aspetto: quello valoriale e quello delle risorse finanziarie.

Sotto il profilo valoriale le persone disposte a dedicarsi al bene comune sono sempre di meno. Un esempio su tutti: l'estate scorsa la Caritas di Milano ha avuto grandi difficoltà a trovare volontari per la distribuzione dei pasti alla mensa delle persone povere durante il mese di agosto. Non era mai successo. Proprio in questi giorni l'Istituto per la Donazione ha reso noto l'esito di uno screening per il quale un soggetto non profit su tre ha subito un pesante ridimensionamento in termini di donazioni ricevute e che solo i soggetti impegnati nella cooperazione internazionale hanno registrato un leggero incremento. La P.A. in Campania, ad esempio, è sempre di più alle prese con frequenti sforamenti di bilancio ad ogni livello di governo, a partire da quello regionale sino a quello comunale, nella scuola, nella sanità, nei trasporti con la corrispondente esigenza di operare tagli. I soggetti privati sono alle prese anch'essi con una crisi che è sotto gli occhi di tutti e ciò ha comportato una sensibile diminuzione della disponibilità ad effettuare donazioni. Questo mette sempre di più a dura prova la capacità dei soggetti non profit di procurarsi le risorse necessarie per il perseguimento dei propri fini. La sensazione è che negli ultimi anni ci sia stato un eccessivo sbilanciamento verso un volontariato "assistito e sostenuto" e che ciò non sia stato fino in fondo una buona idea soprattutto perchè ha significato sfumare il peso di quello forse meno professionale, ma eminentemente "valoriale" e "senza nulla a pretendere", per intenderci. Forse era meglio realizzare una sintesi tra le due anime anzichè privilegiare quello "assistito e sostenuto". Ma come sappiamo bene "del senno di poi...". Dunque un modello di sviluppo del non-profit tutto sommato da rivedere soprattutto in direzione di un contemperamento e riequilibrio tra le sue due anime in quanto, oggi alla luce della crisi economica, trovare disponibilità a sostenere il non-profit è sempre più difficile. Bisogna quindi elaborare strategie alternative che consentano di proseguire nella direzione indicata dall'art.118 u.c. della Costituzione e nella sempre più massiccia presenza del cittadino in forma singola o associata chiamato ad occuparsi del bene pubblico. L'operazione è complessa ma innanzitutto occorre cogliere le opportunità che le norme già offrono e lavorare per amplificarne la portata. Vi è una risorsa, a torto molto poco considerata, che è quella dei dipendenti della P.A. o comunque di quanti, inseriti nel mondo del lavoro, proprio per il loro status e per le loro competenze possono essere risorse importantissime per il terzo settore praticamente a costo zero. Schiacciate nella prospettiva sino ad oggi vincente che vedeva i volontari o come persone con grande disponibilità di tempo a costo zero (lavoratori in pensione), o come persone alla ricerca di un impegno in qualche maniera retribuito le persone inserite o in uscita dal mondo del lavoro trovano oggi una possibile dimensione di impegno nelle attività di volontariato. Mi riferisco ad esempio all'opportunità offerta dall'art.72 del decreto 112\2008 che prevede, per gli appartenenti ad alcune categorie di dipendenti pubblici prossimi ai limiti di età per il collocamento a riposo, la possibilità di richiedere l'esonero dal servizio conservando il 70% dell'ultimo stipendio qualora optino per prestare la loro opera presso un'associazione di volontariato. Non si conosce ancora l'impatto della norma ma è certo che è ancora poco nota, che le P.A. sono molto caute nell'applicarla e che sarebbe auspicabile che ne fosse estesa l'applicabilità anche agli Enti Locali. Mi riferisco ancora all'art.19 della l.383/2000 "Disciplina della associazioni di promozione sociale" e all'art. 17 della l.266/1991 "Legge quadro sul volontariato" che in perfetta sintonia prevedono entrambi il diritto, a beneficio degli aderenti alle associazioni di volontariato e a quelle di promozione sociale, di usufruire delle forme di flessibilità previste dai contratti di lavoro compatibilmente con le esigenze aziendali. Questo significa, tra l'altro, beneficiare della turnazione, dell'orario plurisettimanale, della settimana lunga o corta e quindi di potere meglio organizzare la propria partecipazione all'attività associativa senza nulla levare a quella lavorativa. Anche in questo caso si tratta di norme poco note ed ancor meno applicate. In altri termini, spesso tutto è giocato sulla qualità del rapporto con il datore di lavoro e sulla flessibilità di quest'ultimo, fuori però di ogni certezza oggettivabile in un accordo sindacale o in un assetto regolamentare. Occorre in altri termini "attivarsi" pretendendo l'applicazione delle norme e nel contempo "attivare" i datori di lavoro e le rappresentanze sindacali per trovare soluzioni di contesto. Niente niente il rilancio dei valori solidaristici e l'impegno per il bene comune partisse proprio da quelli che un tempo erano definiti "i garantiti"? Staremo a vedere.

«Oggi alla luce della crisi economica, trovare disponibilità a sostenere il non-profit è sempre più difficile»

→ Marco Marinaro
*Avvocato Cassazionista - Mediatore*
*Professore a contratto di Metodi di risoluzione delle controversie alternativi alla giurisdizione, Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali dell'Università di Salerno*
www.studiolegalemarinaro.it

# La soluzione di una lite: come scegliere l'organismo di mediazione e il mediatore. Opportunità e limiti per le parti in contesa

L'imparzialità diventa il requisito fondamentale in virtù del quale effettuare una scelta ragionata e di "fiducia"

Il rapido avvicinarsi del 20 marzo 2011, data a decorrere dalla quale molte delle liti civili e commerciali dovranno obbligatoriamente confrontarsi con la nuova "mediazione" disciplinata dal D.Lgs. 4 marzo 2010 n. 28, ha condotto ad una repentina e forzata diffusione di strumenti e tecniche sostanzialmente sconosciute sino ad alcuni mesi or sono anche agli operatori del sistema giustizia.
L'effetto promozionale che il legislatore intendeva ottenere statuendo détta obbligatorietà sembra infatti mostrare i suoi primi segnali positivi, pur persistendo posizioni che, in diversa misura, tentano tuttora di arrestare o quanto meno deviare il percorso ormai segnato.
E allora, se il D.Lgs. 28/2010 ha indotto tutti gli utenti del sistema giustizia a familiarizzare con la nuova "mediazione" finalizzata alla "conciliazione", è pur vero che i tempi di assimilazione di un percorso innovativo, che è destinato a riscrivere la cultura della lite in Italia ed in Europa, è e sarà lento e complesso.
Anche la lettura del quadro normativo, che sarà completato nelle prossime settimane dalla pubblicazione dell'atteso decreto ministeriale che ne detterà le nuove norme attuative, necessita - anche nel solco delle numerose e autorevoli interpretazioni già proposte - di una attenta riflessione per una corretta attuazione, che non ne mortifichi le potenzialità operative.

«Le differenze tra gli organismi, tutti vincolati a standard minimi ed a controlli del Ministero della Giustizia, potranno essere davvero notevoli»

La nuova disciplina, infatti, tra i pur innegabili limiti, dettati forse dalla esigenza di avviare rapidamente questo percorso, contiene princìpi e regole che, se correttamente interpretati e applicati, potranno realmente offrire alle parti in contesa opzioni e soluzioni sinora ignote.
Ma se la scelta della via conciliativa diverrà sempre più naturale per operatori e utenti, e non soltanto in quanto obbligatoria, sarà utile quanto prima acquisire consapevolezza del rilievo che assumerà nella fase operativa la possibilità di scegliere il "soggetto" al quale rivolgersi per l'espletamento del tentativo di mediazione.
Il disegno normativo (che fonda le sue origini sul D.Lgs. 5/2003 e cioè sullo schema della "conciliazione societaria") affida l'amministrazione della mediazione ad organismi che diano garanzie di "serietà ed efficienza", prescrivendo l'adozione di un regolamento e di un codice etico (art. 16, D.Lgs. 28/2010). In questa prospettiva il legislatore mira evidentemente a fissare dei requisiti minimi standard di professionalità che dovranno garantire gli utenti.
Ma è chiaro che, tra i numerosi organismi (pubblici e privati) che si sono costituiti e che si costituiranno per gestire il servizio di mediazione, le

parti potranno scegliere e questa scelta dovrà essere tanto più accurata e consapevole quanto più complessa e rilevante sarà la lite oggetto di mediazione.
Le differenze tra gli organismi, tutti vincolati a standard minimi ed a controlli del Ministero della Giustizia, potranno essere davvero notevoli. Il riferimento ovviamente non è soltanto al profilo delle tariffe, quanto proprio al regolamento che disciplinerà la procedura e, quindi, in primo luogo, alla sede della stessa, ma soprattutto alla scelta del mediatore (e/o dei suoi possibili ausiliari).
Il tema è complesso e ancora sostanzialmente inesplorato dagli esperti sulla base dell'attuale normativa. Decisivo al riguardo sarà il ruolo dei consulenti che dovranno essere in grado di orientare le parti verso organismi che siano in grado di offrire un servizio con standard di qualità elevati e che siano dotati dei requisiti di professionalità adeguati alla soluzione della specifica controversia.
La approfondita lettura dei regolamenti degli organismi sarà il primo e indispensabile passaggio (anche soltanto) per selezionare la "sede" della mediazione. Al riguardo occorre ricordare come, in assenza di una clausola di mediazione o di un relativo patto, la scelta dell'organismo competerà a quella delle parti che per prima si attiverà per promuovere il procedimento (art. 4, comma 1, D.Lgs. 28/2010). La tempestività della parte istante potrà consentire di radicare quel procedimento presso l'organismo che la medesima ritiene più idoneo. Ma la scelta dovrà essere sempre effettuata utilizzando un criterio di ragionevolezza mirata ad offrire ad entrambe le parti una sede utile al dialogo, in quanto una scelta che non dia la medesima serenità alla controparte non consentirà di espletare un utile tentativo di conciliazione, ma si ridurrà molto probabilmente ad un mero adempimento formale.
In particolare, si deve rilevare che la scelta dell'organismo radicherà *ipso facto* anche il luogo nel quale si svolgerà la procedura in quanto lo stesso deve essere previsto dal regolamento (art. 8, comma 2, D.Lgs. 28/2010). Si pensi quindi all'ipotesi di una lite in materia di rapporti di commercio nei quali le sedi delle aziende siano tra loro distanti. Quale sarà il criterio che in via di prevenzione dovrà adottare la parte che promuove la procedura?
Questo è soltanto uno degli interrogativi dinanzi ai quali ci si troverà nell'avviare un percorso conciliativo. Ma il tema centrale ovviamente è quello che attiene alla scelta del mediatore. Se è vero infatti che il sistema costruito dal legislatore affida agli organismi e non ai mediatori la gestione della mediazione, ciò non significa (e non deve significare) sottrarre al mediatore la centralità che è propria del suo ruolo. Serietà ed efficienza dell'organismo saranno indispensabili al corretto espletarsi del servizio, ma la professionalità del mediatore e le sue capacità costituiscono il vero nodo del successo o dell'insuccesso della mediazione, che peraltro non coincide necessariamente con la conclusione o meno dell'accordo per la soluzione della lite.

> «In particolare si deve rilevare che la scelta dell'organismo radicherà *ipso facto* anche il luogo nel quale si svolgerà la procedura in quanto lo stesso deve essere previsto dal regolamento»

Allora anche per il mediatore sono previsti requisiti minimi di professionalità (particolare attenzione è riservata alla formazione e al continuo aggiornamento) oltre che, ovviamente, di onorabilità. Ma se il sistema e il suo successo vivono principalmente della capacità del mediatore, è importante essere consapevoli che la scelta dello stesso viene affidata all'organismo. La regola prevede infatti la designazione del mediatore ad opera del responsabile dell'organismo dinanzi al quale la parte o le parti hanno avviato il procedimento (art. 8, comma 1, D.Lgs. 28/2010). Occorrerà quindi fare riferimento al regolamento di ciascun organismo al fine di verificare quali siano le specifiche regole che presiedono a questa delicata scelta.
Queste regole sono notevolmente importanti e sarà di pregnante rilievo che le stesse siano collegate a meccanismi di selezione qualitativa e non a semplici automatismi, quasi a voler mutuare le tabelle dell'organizzazione degli uffici giudiziari (che correttamente attuano il principio in base al quale ciascuno ha diritto a far decidere la propria domanda dal giudice naturale precostituito per legge). La mediazione opera sul campo dell'autonomia privata e occorre quindi valorizzare scelte e opportunità indirizzando le stesse verso l'elevamento degli standard qualitativi.
Diviene quindi centrale ancora una volta il regolamento e la selezione che gli organismi faranno dei mediatori da iscrivere nei loro elenchi. Elenchi che si auspica saranno pubblici e corredati dai profili personali di ciascuno, in quanto la trasparenza costituisce un cardine dell'operatività dell'intero sistema.
Ma se la designazione del mediatore deve avvenire ad opera dell'organi- →

← smo, ci si chiede se le parti potranno di comune intesa indicare allo stesso il mediatore che ritengono "adeguato" o, meglio ancora, "di fiducia". Si pone dunque il problema circa la facoltà per le parti di selezionare non solo l'organismo, ma altresì anche il mediatore. Sul punto, una interpretazione restrittiva avrebbe l'unico effetto di mortificare inutilmente le potenzialità della mediazione e del suo impianto normativo. Invero non sussitono ostacoli normativi né di principio a ché le parti possano indicare congiuntamente all'organismo il nome di un mediatore (iscritto nell'elenco dell'organismo prescelto). Resterà poi all'organismo stesso il potere di designazione, che non potrà esercitare senza valutare con la dovuta attenzione e ponderazione l'indicazione delle parti.

In questa prospettiva appare anzi auspicabile che, sia il decreto ministeriale in fase di definizione, sia i regolamenti degli organismi, prevedano questa facoltà che deve essere incentivata e promossa, perché consente di coniugare le esigenze pubblicistiche di garanzia, di serietàed efficienza degli organismi e professionalità dei mediatori, con la valorizzazione dell'autonomia dei privati che è poi l'unica in grado di condurre ad una (soddisfacente) soluzione della lite.

L'imparzialità del mediatore - che costituisce il perno intorno al quale è costruito il procedimento - è un principio fondamentale dello stesso, ma il legislatore ha avuto ben chiaro che la volontà delle parti possa essere adeguatamente tutelata dalla trasparenza e dalla possibilità (rimessa soltanto alle parti o, meglio, ad almeno una di esse) di richiedere la sostituzione del mediatore nominato (art. 14, D.Lgs. 28/2010). Ciò garantisce da un lato, la imparzialità del mediatore e dall'altro, la volontà delle parti la cui fiducia nel mediatore nominato (magari indicato da entrambe) diviene prioritaria nella ratio normativa, relativizzando i pur importanti aspetti pubblicistici; questi ultimi arretrano, consentendo all'autonomia privata di esplicarsi per realizzare, pur nei limiti ad essa imposti, quella meritevolezza di tutela che costituisce principio fondante di ogni contratto (art. 1322 cod. civ.).

Non a caso l'imparzialità (intesa quale "attitudine soggettiva del conciliatore, il quale non deve favorire una parte a discapito dell'altra" e che deve essere preliminarmente e formalmente dichiarata dal mediatore designato) costituisce l'unico pregnante requisito del procedimento di mediazione. La terzietà del mediatore e la sua imparzialità ne connotano il ruolo e il legislatore affida all'organismo ed alle parti il delicato compito della scelta e della eventuale sostituzione, in una equilibrata sintesi tra esigenze di tutela ed esplicazione dell'autonomia privata.

«La terzietà del mediatore e la sua imparzialità ne connotano il ruolo e il legislatore affida all'organismo ed alle parti il delicato compito della scelta e della eventuale sostituzione, in una equilibrata sintesi tra esigenze di tutela ed esplicazione dell'autonomia privata»

Per cui, anche i concetti di indipendenza e di neutralità, che costituiscono ovviamente princìpi ineludibili ai quali deve rispondere il sistema giudiziario, non trovano speculare collocazione nel quadro normativo della mediazione. Al riguardo un autorevole studioso del fenomeno conciliativo non ha mancato acutamente di osservare che se la "neutralità" consiste nella "equidistanza" tra le parti, meglio sarebbe nella mediazione discorrere di *"biutralità"* quale capacità del mediatore di essere "equivicino" alle parti e, quindi, in grado di immedesimarsi in pari misura con tutte le parti del procedimento.

Invero il mediatore si colloca *intra partes* e non *super partes*, di qui l'esigenza di imparzialità. Imparzialità che costituisce garanzia per le parti di ottenere la designazione di un mediatore in grado di entrare serenamente nella controversia per condurre il procedimento con equilibrio e autorevolezza verso la soluzione che possa soddisfare le stesse mediante un accordo. Una soluzione che sarà "opportuna", "adeguata", "condivisa" (in una parola "contrattuale"), in quanto di fonte negoziale e non "giusta" (poiché non di fonte giudiziale) e che quindi nasce dalla volontà delle parti e non si impone alle stesse, se non virtù di una libera e meritevole determinazione volitiva.

Un concetto di imparzialità, perciò, che si fonda sulla trasparenza e sulla capacità del mediatore, oltre che sulla fiducia delle parti e non su aspetti e dati meramente formali. Le parti quindi potranno indicare un mediatore di comune accordo e questi, una volta designato dall'organismo, dovrà dichiarare la sua imparzialità a garanzia della scelta effettuata.

Una lettura puramente formale del concetto di "imparzialità" rischierebbe diversamente un inutile, inopportuno e pericoloso irrigidimento che non è proprio del procedimento di mediazione e che evidentemente non risponde alle esigenze delle parti ed a quelle codificate dal legislatore.

# Treofan

## Film Solution

## Your Partner in Packaging Films

PACKAGING

LABELLING

TOBACCO

TECHNICAL FILMS

**BATTIPAGLIA, Italy**

- 2 production units, 6m & 8.2m
- Packaging, Labels and Tape film production
- AIB & ISO qualified

Zona Industriale
84091 Battipaglia (SA)
Tel. +39 0828 61 51 11
Fax +39 0828 67 18 28
sales@treofan.com

www.treofan.com

→ Luigi D'Angiolella
*Avvocato*
studiodangiolella@tin.it

# La D.I.A. è sostituita dalla S.C.I.A.? Intenti apprezzabili, chiarezza poca

## Una grande novità che potrebbe accelerare gli interventi ma molti aspetti restano ancora fumosi

La recente Legge n. 122/2010 ("misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica") è il solito pot-pourri di disposizioni in diverse materie. Ha creato subito interesse l'art. 49, comma IV bis, che riformula l'art. 19 della Legge n. 241/90 sostituendo la "dichiarazione di inizio attività" (D.I.A.) con la "segnalazione certificata d'inizio attività" (S.C.I.A.).

La S.C.I.A. sostituisce la D.I.A. in tutte le norme nazionali e regionali nella quale risulta citata ed è una accelerazione notevole dei tempi.

In pratica, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione, permesso o nulla osta comunque denominato, il cui rilascio dipende solo dall'accertamento dei requisiti e dei presupposti richiesti dalla legge o da atto amministrativo a contenuto generale per il quale non sia previsto alcun limite o contingentamento complessivo, è sostituito dalla S.C.I.A., che deve essere corredata dalla dichiarazione sostitutiva di certificazione dell'atto di notorietà, nonchè dall'attestazione di tecnici abilitati relativi ai requisiti e presupposti per l'avvio dell'attività.

Con la S.C.I.A. l'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della segnalazione all'Amministrazione competente che, in caso di accertata carenza dei requisiti necessari ed entro il termine di sessanta giorni, può adottare provvedimenti in cui dispone il divieto di proseguire l'attività e la rimozione eventuale degli effetti dannosi.

Una grande novità, quindi, che accelera gli interventi.

Le prime letture del testo, confortate anche dalle dichiarazioni degli stessi relatori della legge, sono state nel senso che la S.C.I.A. è applicabile in materia edilizia.

Sennonché, perplessità sono nate dal fatto che la norma non dichiara espressamente una modifica del D.P.R. n. 380/2001 che disciplina la D.I.A. in materia edilizia, tanto che da più parti si invoca almeno una circolare esplicativa.

Ma, al di là delle preoccupazioni espresse, si deve ritenere che in materia edilizia, seppure non espressamente dichiarato, la S.C.I.A. sostituisce certamente la D.I.A. prevista dal D.P.R. n. 380/2001. Va tenuto conto, infatti, che, seppure la materia edilizia non attiene strettamente "alla tutela della concorrenza" come previsto a sostegno della introduzione della S.C.I.A. dal comma 4-ter dell'art. 49, ma al governo del territorio, non v'è dubbio che l'attività edilizia è attività di impresa fondamentale per l'economia; la S.C.I.A., secondo la formulazione dell'art. 19, va corredata (se del caso) da attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, che rappresenta un esplicito riferimento all'edilizia; inoltre la disciplina della D.I.A. richiede un mero accertamento di requisiti e presupposti previsti da normativa generale perfettamente coincidenti con le previsioni che legittimano la S.C.I.A..

Più controversa, a limite, è l'applicabilità della S.C.I.A. in sostituzione del permesso di costruire, in quanto essa riguarda solo attività soggetta a mero accertamento di requisiti, mentre il permesso di costruire ha elementi di discrezionalità che si aggiungono alla mera verifica dei requisiti.

Ci si chiede, allora, perché non sia stato chiarito esplicitamente che la norma riguardi anche i provvedimenti edilizi. In realtà, in Italia la modifica del territorio è sempre vista come un terreno minato che espone a critiche, e che ha portato, si deve ritenere, a tale testo "trattenuto". Mai come in questo caso, però, la mancanza di chiarezza rischia di far maggior danno e di non produrre la spinta all'economia che la legge vorrebbe realizzare.

→ Massimo Ambron
*Avvocato*
massimo.ambron@libero.it

# LICENZIAMENTO per molestie sessuali

## Il diritto alla difesa è inviolabile e, gerarchicamente, è molto più forte di quello alla privacy

La Corte di Cassazione si pronuncia sul bilanciamento tra il diritto della persona alla tutela della sua privacy, oggi diffusamente avvertito, e il diritto di difesa della persona, parimenti tutelato dalla Costituzione all'art. 24.

La S.C., con la recente sentenza n. 18279 del 5.8.2010, stabilisce che il richiamo di una parte processuale al doveroso rispetto del diritto suo o di un terzo alla privacy non può legittimare una violazione del diritto di difesa inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Esso non può incontrare nel suo esercizio ostacoli e impedimenti nell'accertamento della verità materiale a fronte di gravi addebiti, suscettibili di determinare ricadute pregiudizievoli per la controparte in termini di irreparabile vulnus.

Il fatto: un impiegato di una azienda metalmeccanica fu licenziato in quanto durante l'orario di lavoro e nei locali aziendali aveva molestato, tentando di "baciarla e toccarla", una collega di lavoro, il cui nominativo, però, non fu riportato per motivi di privacy dall'azienda nella lettera di contestazione disciplinare. Il lavoratore si era difeso nella lettera di giustificazioni, negando e precisando di avere avuto sempre un comportamento in azienda corretto. Il Giudice di primo grado aveva accolto il ricorso del dipendente con sentenza, confermata anche dalla Corte di Appello di Napoli, in quanto la lettera di contestazione risultava generica, non consentiva di comprendere le reazioni della collega "offesa" rimasta peraltro ignota, né se fossero intervenuti altri colleghi. La S.C. con la sentenza qui in commento ha confermato le decisioni dei colleghi dei gradi precedenti, ritenendo le motivazioni congrue e ineccepibili. La S.C. ha richiamato il consolidato indirizzo giurisprudenziale secondo cui la contestazione deve avere i requisiti della specificità, in modo da consentire al dipendente di fornire immediata ed esauriente difesa. Tali essenziali requisiti erano invece assenti e gli elementi indicati nella contestazione erano di tale vaghezza da non consentire di ricostruire il reale svolgimento dei fatti e le condotte dei protagonisti né di consentire un adeguato diritto di difesa dell'incolpato. La S.C. così motiva la infondatezza della tesi dell'azienda secondo cui la omissione del nominativo della persona vittima del presunto episodio di violenza riposa sulla tutela della privacy: «Nelle controversie in cui configura una contrapposizione tra due diritti aventi ciascuno di essi copertura costituzionale, va applicato il criterio di gerarchia mobile dovendo il giudice procedere in considerazione dello specifico thema decidendum alla individuazione dell'interesse da privilegiare a seguito di una equilibrata comparazione tra i diritti in gioco, evitando che la piena tutela di un interesse finisca per tradursi in una limitazione di quello contrapposto. Ne consegue che il richiamo ad opera di una parte processuale al doveroso rispetto del diritto alla privacy non può legittimare una violazione del diritto di difesa che non può incontrare nel suo esercizio ostacoli ed impedimenti nell'accertamento della verità materiale. In particolare, a fronte di gravi addebiti suscettibili di determinare ricadute pregiudizievoli alla controparte in termini di un irreparabile vulnus alla sua onorabilità e talvolta anche della perdita di altri diritti fondamentali come quello del posto di lavoro».

→ Monica Salassa, Nunzia Bellantonio, Matteo Ronchetti, Laura Medei, Alba Rosa Bianchi
*"Ex Ispesl"*

# Nuovo Sito Web dell'Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita

## L'architettura del Portale

Il nuovo Portale dell'*Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita* ha un'architettura informativa articolata che rappresenta le finalità di studio, ricerca e informazione per la prevenzione degli infortuni, la tutela della salute dei cittadini e la diffusione della cultura della sicurezza nella popolazione. Esso prevede: un Menù superiore/*Toolbar* che presenta l'Osservatorio, le attività e le pubblicazioni (*Chi siamo, Attività, Pubblicazioni, Contatti, FAQ*); un Menù di primo livello che introduce un'area tecnico-scientifica relativa ai rischi (*Rischi*); elaborazioni ISPESL, da dati ISTAT, sugli infortuni domestici per l'analisi del fenomeno infortunistico (*Statistiche*); varie opzioni a carattere informativo-documentale (*Documentazione, Normativa, Siti, Glossario*). Quando necessario, la navigazione di un argomento prevede un Menù di secondo livello con paginazione dei contenuti e presenza di risorse aggiuntive (*Risorse utili*). Un'area informativa a parte si rivolge specificamente al cittadino (*Per il cittadino*). Direttamente dalla homepage si accede anche all'area dedicata al Progetto CCM, accordo Ministero della Salute-ISPESL (*Accordo CCM*, Responsabile delle attività Alba Rosa Bianchi - ISPESL-DML), che contiene informazioni e documentazione inerenti alle fasi del progetto. Nella realizzazione di questo modello di portale, al fine di migliorare le modalità di diffusione e condivisione delle informazioni, si è tenuto anche conto dei bisogni informativi e dei suggerimenti dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL emersi da un'indagine conoscitiva condotta con un questionario

La homepage del nuovo portale

on-line. A piè di pagina nella *homepage* gli utenti hanno la possibilità di compilare un questionario di gradimento e fornire osservazioni, commenti, suggerimenti.
Il nuovo Portale dell'Osservatorio si presenta quindi come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento, da una parte a vantaggio degli operatori della prevenzione, dall'altra pensato per tutta la popolazione, in particolare le fasce maggiormente a rischio (donne, anziani e bambini/ragazzi).

## Il Repository

Il *Repository* dei documenti è il bacino, alimentato siste-

maticamente, che archivia e rende disponibile la documentazione inerente alla salute e sicurezza negli ambienti di vita. In particolare, raccoglie i materiali informativi prodotti nell'ambito dell'accordo di collaborazione Ministero della Salute-CCM e ISPESL: "Supporto ed implementazione delle attività di sorveglianza e prevenzione degli incidenti domestici e stradali".

Si tratta di un deposito digitale in linea, aperto e visibile a tutti, nel quale l'Osservatorio e i referenti delle Regioni partecipanti al progetto auto-archivieranno, attraverso un procedimento semplice e intuitivo, la propria produzione scientifica e diffusiva rendendola visibile, ricercabile, trasferibile e utilizzabile dalla comunità scientifica e dai cittadini, allo scopo di favorire la massima diffusione e fruizione delle iniziative intraprese e dei prodotti.

Il *Repository* (*open archive*) è il risultato di un lavoro di progettazione avanzata nel campo documentale. È interoperabile con l'Anagrafe della ricerca e i contenuti digitali scientifici in esso depositati vengono indicizzati dai motori di ricerca, conferendo alti livelli di impatto ai rispettivi autori e all'attività scientifica e divulgativa prodotta.

Per la consultazione non è necessaria alcuna registrazione, mentre il deposito dei materiali è consentito esclusivamente al personale autorizzato dalle Regioni per archiviare autonomamente la propria produzione.

In particolare, vengono archiviati i documenti relativi a collane a carattere diffusivo e/o scientifico, monografie, articoli su periodici, materiale didattico, campagne informative e di prevenzione, Piani di prevenzione, atti di convegni e relazioni, opuscoli, depliant, materiale informativo e contributi di varia natura.

Per quanto riguarda le funzionalità, il *Repository* dei documenti consente dall'*homepage* sia la possibilità di un raggruppamento immediato dei documenti in base a vari criteri (collezione, autore, anno di pubblicazione, finalità e tipologia dei documenti, utenza di riferimento) sia una ricerca più puntuale dei documenti utilizzando termini liberi e/o le principali classificazioni di riferimento nel campo della sicurezza (CIS, EUOSHA OSH e Classificazione ATECO NACE).

### L'area "Per il cittadino"

L'area "Per il cittadino" è stata sviluppata con l'intento di fornire a tutti i cittadini informazioni e suggerimenti pratici per adottare comportamenti consapevoli e responsabili per promuovere la cultura della sicurezza domestica. È composta da sezioni tematiche che affrontano diversi argomenti di pubblico interesse per migliorare le conoscenze relative alla prevenzione degli incidenti domestici. Con un linguaggio chiaro utilizza contenuti divulgativi mirati a soluzioni pratiche e propone raccomandazioni e consigli specifici. In particolare le sezioni sono:

**1. Riconosci il pericolo**: contiene elementi di comunicazione del rischio relativi agli infortuni nell'abitazione e suggerimenti suddivisi in base al target (casalinghe, anziani, bambini/ragazzi).

**2. Esplorando, esplorando**: consente di esplorare virtualmente gli ambienti della casa per scoprirne i pericoli e gli infortuni ad essi collegati.

**3. Leggere le etichette**: contiene informazioni utili sull'etichettatura dei prodotti.

**4. Sicurezza alimentare**: contiene informazioni relative alle problematiche alimentari.

**5. Lavoro domestico**: sezione indirizzata alla famiglie che ricorrono all'aiuto di collaboratori domestici (baby sitter, badanti, ecc.), ma anche a quanti svolgono tale professione.

**6. Il tuo infortunio e Calcola il rischio della tua casa**: costituiscono strumenti interattivi; il primo permette di comunicare la propria esperienza di infortunio compilando un'apposita scheda; il secondo consente di quantificare il grado di rischio nell'abitazione ricevendo suggerimenti utili per ridurlo.

**7. Sicurezza stradale**: presenta dati e iniziative volte alla prevenzione degli incidenti stradali, problema di salute pubblica assai rilevante.

### La sezione "Rischi Chimici"

L'area dei rischi per la salute comprende quella più specifica dei "Rischi chimici", in cui vengono riunite tutte le informazioni inerenti ai rischi legati alla presenza di agenti chimici nei luoghi di vita. Attualmente è disponibile in commercio un'enorme varietà di sostanze e preparati chimici formulati per l'uso in ambito domestico (vernici, prodotti per la pulizia della casa, solventi, acidi e basi) la cui distribuzione – che interessa tutti gli ambienti di vita e, in modo indiretto, l'intero ecosistema - impone un'attenta valutazione delle eventuali conseguenze legate al loro uso. L'area esamina anche, in apposite schede di approfondimento, tutte quelle sostanze (benzene, monossido di carbonio, formaldeide ecc.) che, oltre a provenire dall'esterno come prodotti di combustioni o di lavorazioni industriali, sono presenti in ambienti di vita perché rilasciate da porte, mobili, tendaggi, tappeti, eccetera. A questo proposito, la sezione illustra, con linguaggio chiaro e comprensibile, i potenziali fattori di rischio, i diversi modi in cui l'esposizione può verificarsi e le misure di protezione che è possibile attuare per ridurre il rischio. Nella sottosezione "Raccomandazioni", infine, è disponibile una guida per la lettura delle etichette riportate sulle confezioni dei prodotti.

URL: www.ispesl.it

INTERCAR® GROUP

25 ANNI 1985-2010

www.intercargroup.eu

# Automazioni industriali per la logistica

Sistemi robotizzati

Pallettizzatori

Carrelli con guida automatica senza operatore

Carrelli trilaterali automatici senza operatore

Avvolgitore

Navette automatiche senza operatore

Carriponte - Gru a bandiera

Magazzini autoportanti con trasloelevatori, altezze fino a 30 mt

Magazzini compattabili

Silvi · PROXAUT · DEMAG Cranes & Components · ROSSS · ROBOPAC · IFIMAP · TOYOTA Carrelli Elevatori

Vendita e Assistenza nel Sud Italia

Nocera Superiore (SA) - Fisciano (SA) - Battipaglia (SA) - S. Marco Evangelista (CE) - Gioia Tauro (RC) - Tarsia (CS)

Tel. 089 82 83 511 - Fax 089 82 83 541 www.intercargroup.eu - info@intercargroup.eu

Sigrid Verbert per Gambero Rosso

# Calici, dolci e scarpe: tre modi di dire STILE

→ a cura di Raffaella Venerando

## Trentodoc torna a Napoli

Il 4 ottobre alla Città del gusto: 31 aziende spumantistiche da scoprire e un focus speciale sulle bollicine rosè

Dopo il successo della prima edizione torna a Napoli Trentodoc, l'evento interamente dedicato alla Doc Trento, una delle migliori espressioni della viticoltura nazionale, famosa e apprezzata in tutto il mondo.

Lunedì 4 ottobre la Città del gusto ospiterà 31 aziende spumantistiche - tra grandi case e piccole realtà artigianali - che proporranno le loro bollicine metodo classico trentine al pubblico partenopeo. Un'occasione irripetibile per poter degustare in una sola serata e in uno scenario di grande appeal le diverse espressioni del Trento Doc e apprezzarne la spiccata personalità e pregiatezza.

La prima parte della serata prevede il seminario tecnico "Quando le bollicine si tingono di rosa" alle ore 19.00 condotto da Daniele Cernilli, direttore responsabile del Gambero Rosso, e rivolto agli addetti ai lavori e agli appassionati. Cernilli focalizzerà l'attenzione su 9 etichette di Rosati doc quali: Cesarini Sforza - Trentodoc Tridentum Rosè; Cantine Ferrari - Trentodoc Perlè Rosè; Letrari - Trentodoc Rosè; Maso Martis - Trentodoc Rosè; Pedrotti - Trentodoc Rosè; Pisoni - Trentodoc Rosè; Revì - Trentodoc Rosè; Rotari - Trentodoc Rosè; Zeni - Trentodoc Maso Nero Rosè.

La seconda parte della serata, a ingresso libero, prevede un grande party-degustazione in terrazza con 31 aziende aderenti al marchio collettivo e facenti parte dell'Istituto Trento Doc metodo classico: vaniglia, albicocca, frutti esotici, nocciole e poi ancora pane appena sfornato, mela golden, gelsomino e tutti i sentori di questi grandi vini saranno i protagonisti assoluti della serata. In ogni bicchiere un sorso autentico del Trentino, tra luci soffuse, note di musica lirical jazz in sottofondo di Radio Capri.

In abbinamento a Trentodoc, la cucina degli chef Nicola Miele della Città del gusto di Napoli e Michele De Leo del Grand Hotel Angiolieri che proporranno sfiziosi finger food della cucina partenopea.

L'evento sarà a numero chiuso con prenotazione obbligatoria. Per informazioni e prenotazioni: Città del gusto Napoli, tel. 081.198.08.900/902 - eventi.na@cittadelgusto.it - www.gamberorosso.it.

# Dolci siciliani: conoscerli, prepararli e decorarli ad arte

Il 12 ottobre 2010 nelle scuole partenopee del Gambero Rosso si impara a far cassate, cannoli e pasta reale

Si sa che i dolci siciliani - specie per i golosi - sono una tentazione irresistibile. La pasticceria dell'isola si fonda su ricette antichissime, conosciute in tutto il mondo, profondamente intrise di storia e tradizioni. Si narra che i primi dolci fatti in Sicilia venissero preparati a scopo di lucro dai monaci che vivevano in povertà; o ancora che maestri svizzeri abbiamo portato sull'isola l'uso della crema e della panna, che grazie agli Arabi, la Sicilia abbia conosciuto prodotti che col tempo sarebbero diventati indispensabili per la dolceria locale come la cannella e lo zucchero raffinato. Leggende e miti a parte, la Città del gusto di Napoli propone un corso imperdibile dedicato alla preparazione

dei dolci tipici siciliani con l'ausilio dei maestri pasticceri delle scuole del Gambero Rosso. Tra glasse coloratissime, arance candite, aromi di mandorle e pistacchi, ricotta freschissima verranno illustrati gli ingredienti, le tecniche di preparazione e di cottura e i suggerimenti di come guarnire e servire ciascun dolce.
La Pasticceria Siciliana, martedì 12 ottobre dalle 19 alle 22 (costo: euro 68,00). Il corso monografico sulla pasticceria avrà una durata di 2/3 ore e sarà condotto dagli chef del Gambero Rosso nelle aule cucine della Città del gusto di Napoli. La lezione sarà suddivisa in due momenti: alla parte teorica seguirà infatti la pratica ai fornelli - ciascun allievo ha una propria postazione in cucina - con preparazione live delle ricette e confronto costante con il docente.
Per informazioni e prenotazioni: Citta del gusto, tel.: 081.19808900 (dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 - napoli@cittadelgusto.it)

# Incontri di lettura...a voce alta (IV edizione)

Dal 21 al 23 ottobre 2010 il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes di Villa Pignatelli sarà tutto da "sfogliare"

Tre giorni e oltre trenta letture di prosa, poesia, opere d'arte e cinematografiche con autori emergenti, grandi interpreti e una sezione interamente dedicata ai bambini e ai più giovani. Tra gli ospiti in calendario: Elena Sofia Ricci, Lella Costa, Benedetta Tobagi, Marco Baliani, Joumana Haddad, Gian Marco Tognazzi e Rocco Papaleo.
Leggere. Tra le righe, oltre le immagini e le parole, oltre il testo scritto, l'opera d'arte. Leggere a voce alta, leggere sotto voce, leggere e rileggere fino ad innamorarsi del testo,

delle immagini, dei suoni, degli autori e degli interpreti. Questo e molto altro ancora sono gli "Incontri di lettura...a voce alta", la rassegna di lettura ideata e promossa dall'Associazione Culturale Soup e

dall'Associazione Culturale A voce alta in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e l'Università degli Sudi di Napoli Federico II.
Il 21, 22 e 23 ottobre il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes di Villa Pignatelli e il centro congressi dell'Università Federico II ospiteranno letture di prosa e poesia, conferenze, incontri con giovani studenti e interpreti d'eccezione. Il tema prescelto per questa quarta edizione è: I sensi. Dopo "Il tempo e la memoria", "Il sogno", "La menzogna", la rassegna 2010 si concentra su un tema intrigante e dalle infinite interpretazioni. Ancora una volta le sezioni della manifestazione sono molteplici e pensate per approfondire nell'accezione più ampia il significato e il fascino della lettura: dal testo scritto alla pellicola cinematografica, dallo spartito musicale all'opera d'arte. Tra gli ospiti d'eccezione presenti quest'anno: Aldo Masullo, Sandra Ceccarelli, Gianmarco Tognazzi, Thanopulos Sarantis, Salomon Resnik, Elena Sofia Ricci, Lella Costa, Benedetta Tobagi, Marco Baliani, Joumana Haddad, Rocco Papaleo.
L'ingresso agli incontri è gratuito. Per maggiori info: Soup -Associazione Culturale, tel. 081.195756490 3391144572; soup@soup.it

# Edward Green al Salotto Cilento

## La casa inglese "svela" il prossimo 3 novembre le fasi di lavorazione di una calzatura fatta a mano

Il prossimo mercoledì 3 novembre il prestigioso Salotto della maison M. Cilento 1780 di Napoli presenta un nuovo appuntamento monografico con l'eleganza internazionale: sarà di scena, infatti, la casa inglese Edward Green con le sue calzature artigianali, emblema indiscusso di stile e ricercatezza. Un incontro dedicato ai cultori del bello e del pezzo "fatto a mano" con la dimostrazione live di come nasce una scarpa Green. Durante la serata un artigiano della casa anglosassone mostrerà dal vivo le fasi di lavorazione di una calzatura mostrando la tecnica, la pazienza e la perizia di un antico mestiere. L'incontro è anche l'occasione per presentare in anteprima un prodotto unico, pensato in esclusiva dalla Green per la maison Cilento: una pantofola da fumo in velluto personalizzabile su richiesta.

### Calzature Green...
**ELEGANZA BRITISH SEMPRE AL PASSO CON I TEMPI**

Nate in Inghilterra nel 1890, le calzature Green sono scarpe da intenditori, caratterizzate da una lavorazione impeccabile e materiali di prima qualità: suola Goodyear, tomaia in pelle italiana, fodere in vitellino. Ritenute "the finest shoes in England for the discerning few", vengono realizzate ancora oggi come un secolo fa. Ogni nuova generazione di apprendisti lavora a stretto contatto con gli artigiani esperti per poter preservare i rigorosissimi standard qualitativi dell'azienda. Ogni scarpa coniuga in sé design moderno e tradizione classica con modelli cult come le Oxford, le Monks con chiusura a fibbia, le Country Golf in due colori, le Derby. Ogni modello viene fatto su misura e personalizzato su richiesta (Salotto Cilento, Napoli, Via Medina 63 - tel. 081.5513363; www.salottocilento.it).

→ di Giuseppe Fatati,
*Presidente Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (ADI)*



# Il ruolo dell'alimentazione sui luoghi di lavoro per la promozione della salute e l'educazione sanitaria

La riscoperta dei piatti della tradizione regionale può rivelarsi un utile strumento di prevenzione

L'alimentazione sui luoghi di lavoro è elemento portante di qualunque iniziativa di politica sanitaria indirizzata a migliorare lo stato di salute di chi ne usufruisce. In questo breve report vengono abbozzate le problematiche antiche e moderne della ristorazione collettiva sui luoghi di lavoro.

## La lezione della storia

Le mense aziendali hanno una storia lunga. A Terni, fino al 1905, gli operai delle Acciaierie, nell'ora concessa per mangiare, consumavano - dove capitava - il pasto portato direttamente da casa o dalle *"portapranzare"*. La *portapranzara* era la donna che prendeva in consegna dalle case degli operai i pasti e li portava in fabbrica. La *Società Terni* nel 1906 costruì due refettori destinandoli ad ospitare gli operai per consentire loro di consumare i pasti seduti, al coperto e con una persona di famiglia accanto. Solo nel 1928 istituì vere e proprie mense aziendali nelle quali furono installate cucine moderne. In altre fabbriche, come la Fabbrica d'Armi ad esempio, la mensa aziendale venne istituita nel 1950 e solo nel 1950 scomparve la figura delle *portapranzare*.

Che cosa c'era nei *gavettini* (contenitori in alluminio con tappo a vita) portati dalle *portapranzare*? Il piatto forte era costituito dalla pasta, dai legumi e dalle patate. Il condimento era il soffritto, cioè olio e lardo, pomodoro e aromi. C'era poi un pezzetto di carne in umido oppure di maiale, una salsiccia, un pezzo di pancetta o un pezzo di sanguinaccio. Quelli che non abitavano vicino si portavano invece qualcosa di cucinato

freddo racchiuso in un fazzoletto bianco e blu che fungeva da tovaglia (in dialetto la *legacciola*). Durante la seconda guerra mondiale viene creato addirittura l'orto di guerra, cioè alcune superfici degli stabilimenti affidate a coltura diretta degli operai per sostenere le mense. La dieta dell'operaio era comunque ipocalorica anche se veniva integrata da abbondanti bevute di vino concesse in qualunque orario lavorativo.

## Gli ultimi cinquanta anni

Molto è cambiato negli ultimi cinquanta anni; sono cambiate le mense aziendali ma è cambiata anche la popolazione italiana. Si è assistito ad una evoluzione positiva della ristorazione collettiva, sia per la quantità che per la qualità dei pasti serviti. Contemporaneamente è cambiato l'assetto metabolico di chi ne usufruisce.

L'incremento dell'obesità, del diabete, delle dislipidemie e della sindrome metabolica costringe ad una riflessione complessa sul ruolo che le mense aziendali possono e devono svolgere. I pasti sono tra i principali sincronizzatori esogeni ed hanno una funzione di regolazione sul senso di fame e sazietà non solamente legata all'intake calorico ma anche e soprattutto alla soddisfazione sensoriale. Una moderna mensa deve prima di tutto essere guidata da questo concetto che vede chi usufruisce del servizio al centro del processo. La riscoperta dei piatti della tradizione regionale propri di quel patrimonio culturale che si eredita al pari dei geni può essere di aiuto perché rassicurante, conosciuta, non privativa e ora anche di moda.

Dal punto di vista nutrizionale i piatti tradizionali sono poi salutari e ricchi di quegli elementi della *filiera corta* tanto rivalutata. In un periodo di grande riscoperta di tutto ciò che è *modernariato*, mediare l'attenzione alla salute con ricette tradizionali rinforza l'identità regionale del singolo e impedisce quella spersonalizzazione dell'intervento che porta spesso al fallimento. La cucina tradizionale nei luoghi di lavoro può divenire strumento di prevenzione e di health management.

## Conclusioni

Il ruolo dell'alimentazione sui luoghi di lavoro per la promozione della salute e l'educazione sanitaria può e deve essere fondamentale. La sindrome Metabolica è fattore di rischio emergente per la patologia aterosclerotica legata a disfunzione endoteliale e a un basso grado di infiammazione cronica. È necessaria una visione olistica del problema metabolico per modificare ancora in meglio i servizi delle mense aziendali ed evitare che in periodi di crisi, come l'attuale, si riduca il grado di attenzione a questo settore.

→ di Lucia Coscia, Addetto stampa della PDO Salerno, *stampa@pdosalerno.it*

# Lo sport da PICCOLI

Quali sono i fattori in gioco nella scelta della disciplina giusta per i più piccini? Al primo posto senz'altro la competenza dell'istruttore cui si affida il bambino

Chi opera nell'ambito sportivo sa che una delle preoccupazioni più sentite dai genitori è quella di trovare lo sport più adatto per i propri figli. Normalmente si cerca uno sport "completo" e la domanda che più spesso viene fatta è: "quale è lo sport più completo in assoluto?". La risposta che si dà in questi casi è che non esiste uno sport completo in senso assoluto, in quanto ogni attività fisica, quando viene indirizzata verso una specializzazione, promuove nel praticante certe caratteristiche a discapito di altre. La cultura popolare vede nel nuoto la disciplina che maggiormente soddisfa l'esigenza di sport "omnicomprensivo", ma, ad un esame più attento, risulta evidente che neppure il nuoto può fregiarsi di questo titolo, perché, ad esempio, non interviene su importanti qualità quali l'abilità di coordinare il corpo rispetto allo spazio circostante, la propiocettività, la capacità di saltare, correre o lanciare oggetti e la capacità di socializzare e di lavorare insieme agli altri per un obiettivo comune.

Ma allora, quale sport scegliere e a quale età cominciare l'avviamento sportivo di un bambino? Per prima cosa occorre capire se la richiesta di svolgere un'attività fisica organizzata proviene dal bambino stesso o, piuttosto, dal genitore. Spesso il bambino mostra semplicemente una decisa e naturale volontà di muoversi, mentre è del genitore il desiderio di iscriverlo ad un corso piuttosto che ad un altro, magari per motivi di comodità organizzativa nella gestione familiare. La prima indicazione da dare è che il bambino si deve divertire a fare quello che fa, anche in considerazione del fatto che normalmente le scuole di avviamento sportivo accettano i piccoli principianti dai cinque anni in su. In questo periodo di crescita, il bambino ha forti motivazioni allo sport. Quando si appassiona ad un'attività motoria - ovviamente sotto forma di gioco e di divertimento - manifesta un grosso impegno ed evidenzia la presenza di una motivazione concreta e dominante. Probabilmente i due fattori primari che

agiscono da molla sono il gioco e l'agonismo, oltre ad altri fattori secondari. Il gioco svolge una parte decisiva nello sviluppo dell'intelligenza e della personalità del bambino e lo sport costituisce la migliore occasione perché questa crescita si esprima al meglio: si gioca per qualcosa, non contro qualcuno. Ogni disciplina sportiva, se praticata nello spirito del gioco, è come una battaglia senza nemico: richiede lealtà verso l'avversario, insegna ad affrontare difficoltà e situazioni impreviste, stimola l'esercizio di determinate abilità "intellettuali" (analizzare una situazione e individuare le soluzioni, comprendere i rapporti di causa-effetto e i meccanismi di svolgimento delle azioni).

Lo sport è un'occasione di crescita, una scuola di vita che insegna valori e capacità importanti, di cui far tesoro anche da adulti: la capacità di vivere bene in gruppo, di confrontarsi con le proprie abilità, di capire il rapporto causa-effetto nelle azioni e di prendere decisioni, seguendo le regole, ma pensando liberamente. Pensare, decidere e rischiare mentre si gioca permette di sviluppare abilità che risultano importanti non solo nello sport, ma anche nella scuola, con gli amici ed in tutte le altre infinite occasioni che la vita riserverà. La conoscenza delle differenze tra le varie discipline sportive è un elemento importante per la scelta dello sport più adatto al proprio figlio. É necessario tenere conto di due fattori: le caratteristiche specifiche dei vari sport, sia per quanto riguarda l'impegno fisico richiesto che gli aspetti psicologici coinvolti; le caratteristiche individuali di ciascun bambino. Un'altra considerazione che spontaneamente viene alla mente è che l'istruttore può divenire più importante, nella scelta, della disciplina sportiva. Visto che, come abbiamo sottolineato, l'attività in queste fasce di età deve essere generale, varia e non specialistica, nonché priva di eccessi agonistici, non ha in realtà grande importanza quale disciplina viene scelta. La cosa importante è che l'istruttore sia preparato e conosca quanto detto.

CONFINDUSTRIA

# Rivolgiti alla tua Associazione

# Fai la mossa vincente!

# Convenzioni Confindustria

→ a cura di Raffaella Venerando

# E-SCOOTER, la nuova frontiera delle due ruote a zero emissioni

Bella e intelligente la proposta della Daimler-Mercedes: 100 km di autonomia con un "pieno" e si può guidare a 14 anni con il patentino

Al Salone di Parigi è arrivata una carica elettrica: quella dell'e-scooter, veicolo a due ruote, firmato Smart.
L'azienda del gruppo Daimler-Mercedes ha studiato uno scooter dalle dimensioni compatte, bello stilisticamente, agile, che risponde ad elevati standard di sicurezza e che, per di più, funziona grazie a un efficiente sistema di trazione elettrica a zero emissioni.
La propulsione è garantita da un motore elettrico da 5,4 CV - 4 kW posto in corrispondenza della ruota posteriore, alimentato da batterie al litio. L'autonomia massima (100 km) si ottiene dopo un tempo di ricarica che va dalle 3 alle 5 ore, tramite una semplice presa domestica. La presa di ricarica si trova sul frontale dello

scooter, sotto al badge smart, mentre il caricabatterie è integrato nello scooter.
La velocità massima cui può arrivare questo scooter del futuro è di 45 km/h: è accessibile quindi anche ai quattordicenni in possesso del "patentino". Tante e innovative le dotazioni di sicurezza offerte. Tra queste, airbag (posto sotto il manubrio), ABS e Blind Spot Assist. Il design dello scooter elettrico è decisamente sportivo e "scattante". Il frontale è compatto se visto di lato, mentre la ruota posteriore dà l'impressione di trovarsi molto più indietro rispetto ai sedili, cosa che accentua l'agilità delle linee (sia la ruota anteriore che quella posteriore sono posizionate su un elegante forcellone monobraccio). Il telaio in acciaio e alluminio è rivestito completamente da pannelli della carrozzeria in plastica interscambiabili, come già visto sulla "sorella maggiore" biposto.
Le luci sono frutto dell'avanzata tecnologia a LED, sia per i fari anteriore e posteriore, sia per la luce di stop. Insomma, uno scooter davvero al passo con i tempi: le funzioni di bordo sono infatti delegate a smart phone tipo iPhone da fissare sul manubrio al posto della strumentazione tradizionale. Grazie ad una speciale applicazione si può navigare on line quando si è fermi, oppure si può controllare il livello di carica della batteria, la velocità di marcia e sfruttare le funzionalità di navigatore GPS.

# Stylish/eco

## Ciclotte mette in circolo il benessere

Porta la firma del brillante progettista milanese Luca Schieppati questa innovativa bici da camera, dal nome buffo ed evocativo. Ciclotte, così si chiama, è stata presentata per la prima volta al grande pubblico nel corso della Triennale di Milano. A volerla mettere sul mercato è stata la Lamiflex Group, azienda di Ponte Nossa, produttrice

di compositi tecnici, che dopo due anni di lavoro di ricerca, ha ritenuto fosse giunto il momento perfetto per il lancio.
«Ciclotte» è realizzata in carbonio (manubrio), acciaio e fibre di vetro, con un cerchio grande ispirato ai motocicli di fine '800, il sellino in alcantara e il display che segue le leggi della domotica. Sarà presto disponibile per gli appassionati del fitness domestico che anche a casa non vogliono rinunciare alla bellezza dell'oggetto in sé. In diversi colori (quelli certi al momento vanno dal nero al grigio per gli uomini e dal viola al fucsia per le signore) per tenersi in forma con stile. Date un'occhiata on line su www.ciclotte.com.

## Caro amico ti scrivo...

Non sono i soliti biglietti di auguri...le nuove Postcarden sono delle vere e proprie cartoline speciali nate dall'estro creativo della società inglese, la A Studio for Design. L'eccezionalità di questi biglietti sta nel loro riutilizzo: aprendosi come fossero un pop-up, i biglietti consentono di coltivare al loro interno un piccolo giardino grazie ai semi contenuti nella cartolina stessa.
Tre sono le varianti di giardino possibili: quello botanico, la Città e il Casotto per gli attrezzi.
Per coltivare questo piccolo angolo di paradiso non occorre avere chissà quale pollice verde, quanto piuttosto attenersi alle semplici istruzioni racchiuse nella cartolina che spiegano dettagliatamente il montaggio della stessa, ricordarsi di innaffiare i semi di crescione di tanto in tanto e, con la luce favorevole, nell'arco di una sola settima-

na, ammirare la crescita della piantina.
Acquistarli è altrettanto "easy and cheap": è sufficiente collegarsi sul sito www.postcarden.com e avrete il vostro sogno verde a solo 7,50 sterline... Ricordatevi delle Postcarden la prossima volta che vorrete accompagnare con due righe un dono ad un amico perchè "un giardino, anche minimo, val più di una terra ricca".

## Zaino solare in spalla e via...

Per chi anche nelle attività outdoor vuole sempre essere rispettoso

dell'ambiente, la italianissima Orange ha progettato e messo sul mercato diversi modelli di zaino solare - tutti di altissima qualità - dotati di pannelli solari a film sottile (appena 20 cm x 30) grazie ai quali è possibile ricaricare cellulari, lettori MP3, IPod e tutta la piccola elettronica che abitualmente ci si porta in viaggio.
Solo alcuni modelli (nella foto il

→ a cura di Raffaella Venerando

*Solar*) prevedono un kit completo di adattatori per connettersi ai più comuni telefonini, mentre tutti sono dotati di una batteria al litio, un connettore 220V, un connettore Usb, un cavo input e output.
All'interno di questi zaini - realizzati in materiale idrorepellente, ergonomici e particolarmente resistente agli urti - sono presenti pratici scomparti per tenere in ordine e "isolati" gli oggetti. Un unico neo forse è rappresentato dal prezzo, che oscilla in media tra i 180 e i 250 euro.
(http://www.o-range.com).

## "Rifiuto con affetto"

Buttare o conservare? Un dilemma irrisolvibile per molti, specie per quella folta schiera di persone che fanno fatica a separarsi dagli oggetti. Oggi c'è però un modo "dolce" per rimettere in circolazione le cose, salvandole al tempo stesso dalla discarica o dalla distruzione: conferirli in un cassonetto RCA, ovvero "Rifiuto con affetto".
L'idea alla base del progetto è che se qualcuno "rifiuta con affetto" un oggetto, qualcun altro se ne può riaffezionare. «Ciò che è inutile per una persona diventa utile per un'altra», come si legge sul sito stesso www.rifiutoconaffetto.it.
Una bella lezione per riflettere sugli sprechi e sulla talvolta troppo frettolosa decisione di buttar via oggetti ancora utili e funzionanti. Il cassonetto (nella foto) è dotato di ante scorrevoli trasparenti e di interni suddivisi in mensole, permettendo di mettere in bella vista gli oggetti *"rifiutati con affetto"*.
Al momento i cassonetti si sono visti solo in alcune città del nord Italia, ma speriamo che l'iniziativa prenda piede su tutto il nostro territorio.

## Glow, il sole fa din don

Si chiama Glow l'innovativo campanello wireless a energia solare, ideato e realizzato dal designer newyorkese David Barry.
È un apparecchio dotato di pannelli

solari - sia nel modulo sistemato all'esterno, sia all'interno dell'abitazione - che potrebbe permettere un piccolo ma utile risparmio di denaro (e di energia) perché è pensato per funzionare senza il trasformatore che consuma in media annualmente dai 9 ai 22 kWh.
Attualmente la luminosa trovata del designer statunitense esiste solo sotto forma di prototipo, ma ci auguriamo che in un prossimo futuro possa trovare un impiego commerciale.

## Il riposo della Apple

Un modo poco comodo, ma senz'altro curioso, per mettersi a sedere...Il Macstore in Maryland Heights

(Missouri) ha riciclato vecchi apparecchi Machintosh per trasformarli in un divano che, per gli affezionati sostenitori della "mela morsicata", potrebbe diventare presto un imperdibile pezzo di arredo da collezione.

## Banco Informatico, il volto tecnologico del volontariato

Capita in tutti gli uffici di rinnovare le attrezzature informatiche e di non sapere cosa farne...bene, se sono ancora funzionanti i vostri PC, monitor, stampanti, possono essere di aiuto ad una associazione di grande valore: il Banco Informatico Biomedico e Tecnologico di Milano.
Grazie all'impegno di questa organizzazione, nata nel 2002 da un'intuizione di Stefano Sala, le attrezzature verranno raccolte, pulite con cura e testate, per poi essere distribuite ad opere sociali, di carità, istituti di formazione, scuole ed università nei paesi in via di sviluppo e in Italia.
Per informarvi meglio sui progetti già realizzati, visitate il sito www.bancoinformatico.com

COOPER STANDARD™
AUTOMOTIVE


**Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale**

**84091 Battipaglia (SA)**

**TEL 0828-306111 FAX 0828-306959**


SINCERT [CERTO] UNI EN ISO 14001 ATTN° AMB 24

[CERTO] ISO/TS 16949:2002 ATTN° TS 466A

SINCERT [CERTO] UNI EN ISO 9001:2000 ATTN° 624

*THERE'S A LITTLE BIT OF* CSA COOPER STANDARD™ AUTOMOTIVE

*IN EVERY DREAM CAR*

Ferrari · FIAT · ALFA ROMEO · LANCIA · MASERATI

IVECO · SCANIA · pininfarina

# Vacanze finite
## Come tornare alla routine del quotidiano senza stress

→ a cura di Tommaso de Mottoni y Palacios e Nicola Santini
www.eredialtrono.com

Qualche buon suggerimento per un rientro a lavoro *soft* e senza cadute di stile

Il rientro è ormai una realtà da accettare. Per tutti, anche per quanti aspettavano settembre per andarsene in vacanza, la festa è ormai finita e ad attenderci ci sono smog, scrivanie, palestre, controlli a colesterolo e glicemia, così come vestiti a strati, ombrelli, consigli di amministrazione o file alle poste.

E se mesi fa ci siamo cimentati nel difficile compito di stilare un galateo per la vacanza, eccoci a "dettare" regole anche per un ritorno come si deve alla vita di tutti i giorni.

Innanzitutto, mai dar sfoggio delle cifre spese per la vacanza. Non è mai elegante, non è mai interessante e soprattutto non è mai indicativo né di divertimento, né di lusso.

La qualità della vacanza, spesso è determinata da altri fattori. Questo vale soprattutto se, spendendo molto, non siete rimasti soddisfatti quindi l'elenco delle spese non è per show off ma per lamentarsi.

Guai a cercare di prolungare l'abbronzatura con ore di sedute sotto i raggi UVA. La sola garanzia che avrete non sarà la domanda su dove avete trascorso le vacanze, ma l'indirizzo del centro estetico.

Ossessionare gli amici con le foto, obbligandoli magari a vederle dallo schermo di un telefonino, è sempre una grande tortura per chi la subisce e assicura unicamente che coloro che devono pagare questo inferno, non vi accompagneranno mai nelle prossime vacanze.

In ufficio, la preghiera è di non adornare il computer con la collane di fiori di plastica o con oggetti etnici che oramai si trovano anche nei vicoli dei centri storici e che di evocativo hanno solo il cattivo gusto di chi li acquista.

Se l'estate ha portato scappatelle, avventure e marachelle, con le prime piogge dovrebbero esser cancellate dalla conversazione, fatto salvo il coinvolgimento degli amici più intimi, fidati e curiosi, possibilmente non pettegoli.

Dulcis in fundo, se questa è la prima vacanza con figli ricordate che la dovizia di particolari piace solo alle nonne: se il bambino si è sbucciato il ginocchio scivolando sul perizoma della bagnina non interesserà per niente ad amici e colleghi di lavoro, mentre i vostri genitori e suoceri ne faranno una questione di Stato, organizzando barbecue e proiezioni di diapositive, per cui qui l'etichetta si divide e sentenzia: quel che è gioia per alcuni, è tormento inutile per altri.

GALLOZZI
GROUP

DAL 1952

TRASPORTI MARITTIMI INTERNAZIONALI
E LOGISTICA PORTUALE

Gallozzi Group s.p.a. //// via Camillo Sorgente 72/A //// 84125 Salerno ////
tel 089 2754853 //// fax 089 2754890 //// info@gsl.gallozzi.com

# Moodrama
# tra elettronica e teatro

→ di Alfonso Amendola
*docente e vice presidente "Centro Studi sulle Rappresentazioni Linguistiche" Università di Salerno*

Che la scena musicale abbia cominciato a guardare con gran convinzione ed entusiasmo alle continue fuoriuscite dal sonoro è dato di fatto della nostra contemporaneità (in fondo dai warholiani Velvet Underground in poi è così). Come è dato di fatto che prodotti musicali nascano unendo esperienze totalmente differenti (dopo l'etno-avanguardia di "My life in the Bush of Ghost", firmato David Byrne versus Brian Eno nel 1981, la musica ha cominciato a nutrirsi di tutto). Ed infatti la miglior produzione contemporanea sembra esser quella che sa cesellare differenti "frammisture" in grado di generare potenti prodotti d'originalità creativa. Ora più che mai, soprattutto in ambito musicale, non interessa né convince l'appartenere ad un genere o una corrente. Ciò che convince è il rizoma narrativo, è lo scompaginare registri espressivi, è il crossover inteso come atto necessario, è la contaminazione tra leggerezza e intensità. E proprio lungo questa lineare s'inseriscono i campani Moodrama (il cui nome è già programma di gusto nuovo). I Moodrama nascono nel 2004 da un'idea di Francesco Galdieri (compositore) e Simona Tortora (cantautrice), successivamente si aggiungono alla formazione Piero Fattiroso (basso), Luca Petrosino (chitarra), Guido Cascone (batteria) e Nicola Ferro (trombone). I Moodrama hanno nel proprio dna costitutivo differenti generi e attraversamenti: dall'elettronica al trip-hop, dal rock e al jazz. Il tutto amalgamato da densi elementi scenici che ritroviamo sia nei momenti performativi dei concerti (e qui la matrice teatrale di Simona è sempre evidente non solo per la sua presenza scenica, ma anche per la magia di travestimenti e dinamiche scenografiche), sia nella scrittura audiovisiva (da ricordare il video d'azzardo e inquietudine "Best

life inc.", diretto da Luca Granato, che ha nel suo disegno scenico la raffinata interpretazione di Antonio Grimaldi, solido attore teatrale allenato alle complessità della drammaturgia di Annibale Ruccello). Dopo un cd autoprodotto nel 2005 ("Moodrama"), con alle spalle una miriade di concerti in tutt'Italia che hanno reso la band un vero culto generazionale, il 2009 segna l'uscita del loro cd "Best Life inc." (Soffici Dischi/Audioglobe).

Lavoro di ricche tematiche e racconti dal nostro presente (il cinismo, il gelo umano, la coazione a ripetere, la scomparsa della sincerità), dove l'arco delle tentazioni sonore è davvero mirabolante. Nelle undici tracce del cd (con una ghost track) l'atmosfera, il mood appunto, ha respiri di malinconie e accensioni, inquietudini ed evocazioni. «La musica - sottolineano i Moodrama - diventa una forza, uno sguardo diverso sulla vita, una risposta, una ribellione, una profonda emozione». Infatti la dimensione suggestiva e visionaria che si respira all'interno del lavoro musicale è davvero costante e la costruzione d'eleganza sembra essere l'asse portante dell'intero cd. "Best Life inc." gioca su un piano d'atmosfera interiore di grande ricchezza espressiva e dentro un'estrosità di grande varietà stilistica (in particolare s'ascoltino brani come "Good Luck", "It's Your Time" oppure "Dirty Snow" per comprendere fino in fondo lo slancio di varietà che abita questo cd che il "Mucchio" ha definito «prodotto credibile che non difetta della materia essenziale per fare la differenza, ovvero la personalità»). Insomma con "Best Life inc." siamo nel trionfo degli opposti: dall'intimità alla virulenza, passando per la fisicità teatrale, l'immaginario cinematografico e dentro la miglior tradizione rock intesa come "way of life").

Per seguire il gruppo: www.myspace.com/moodrama; www.moodrama.com.

# STRAGE

di Loriano Macchiavelli
Stile libero Big, Einaudi
Pagine: 586
21,00 euro

Quasi nessuno ha potuto leggere finora questo straordinario romanzo, perché non appena uscito, nel 1990, fu subito ritirato dal suo editore, dopo la denuncia di uno degli imputati della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, e mai più pubblicato. Oggi, nel trentennale di quel lutto immenso, Strage torna finalmente in libreria, praticamente inedito.
Con intatto il suo potenziale narrativo: personaggi avvincenti, intreccio serrato, ipotesi stupefacenti al confine della fantascienza, dolorosa e inconciliabile verità umana.

*«Dunque, il 15 ottobre 1991 il tribunale civile e penale di Milano mi assolse. Le motivazioni contenute nella sentenza erano varie; la più importante, secondo me, è quella che affermava che l'autore (il sottoscritto) non era punibile in quanto aveva semplicemente esercitato il diritto di cronaca e di critica, emanazioni dell'articolo 21 della Costituzione che sancisce il diritto di libertà di stampa e informazione. Un diritto-dovere che, ancor oggi, continua a essere messo in discussione da chi ha altri interessi che la libertà di stampa e l'informazione.*
*Solo oggi, nel 2010, trentesimo anniversario della strage di Bologna, il romanzo torna in libreria, praticamente inedito. Due righe sulla storia. Fantasia, niente altro che ipotesi di un romanziere, basate su alcuni dati emersi nel corso delle tante indagini eseguite dai magistrati e che io ho utilizzato per aumentare l'interesse dell'intrigo e rendere piú credibile la vicenda. Anche il finale è pura invenzione. Chi ritenesse di riconoscersi in uno dei tanti personaggi, uomo o donna, si tolga subito l'illusione di essere diventato un eroe da romanzo. I personaggi sono di fantasia esattamente com'era di fantasia Jules Quicher, esperto di problemi di sicurezza in una multinazionale svizzera».*

(Loriano Macchiavelli, maggio 2010).



# IL PROFETA

di Jacques Audiard
Genere: Drammatico

Il "Profeta" di Jacques Audiard ha vinto un Gran Premio al Festival di Cannes del 2009 ed effettivamente risulta una pellicola di notevole impatto. Ambientata nella Francia dei nostri giorni, racconta la storia del giovane squattrinato Malik El Djebena (interpretato da Tahar Rahim) che appena diciannovenne viene condannato a sei anni di carcere. Il titolo del film è un'allusione, costringe a capire qualcosa che non necessariamente poi viene sviluppata, cioè che il protagonista è un piccolo profeta, un nuovo prototipo di uomo. In prigione, Malik, che non sa né leggere né scrivere ma è dotato di una fine intelligenza, anche per via dell'età sembra più fragile rispetto agli altri detenuti. Preso di mira dal leader della gang che spadroneggia nel carcere, il ragazzo magrebino sarà costretto a svolgere numerose "missioni", che però lo fortificheranno e gli meriteranno la fiducia del boss. Alcuni prigionieri Corsi lo prendono, infatti, sotto la loro protezione e gli insegnano i trucchi per sopravvivere. Malik è coraggioso e soprattutto impara alla svelta, mettendo così a punto un suo piano segreto dopo aver ottenuto anche l'amicizia dei prigionieri musulmani. Però quando esploderà una guerra tra i due gruppi Malik dovrà decidere da che parte stare...